DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 212
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 6 Settembre 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Arretrano i ghiacciai declassato il Canin
Agrusti a pagina II

La Mostra
Iddu, il tramonto del boss mafioso: un grottesco che non convince
De Grandis e Vanzan alle pagine 14 e 15

Treviso
Manuela Giugliano prima italiana tra le 30 in corsa per il Pallone d'oro
Mondin a pagina 21

Fisco, incassati 19 miliardi in più

▶In sette mesi impennata delle entrate del 6,2%. Ma il Mef cauto: nessun tesoretto per la manovra

▶Statali: verso lo stop, su base volontaria, della pensione obbligatoria a 67 anni

Una ventata di aria fresca per le casse dello Stato: nei primi sette mesi del 2024 le entrate tributarie erariali hanno raggiunto quota 328 miliardi, con un aumento di 19,2 miliardi (+6,2%). Ma il Mef avverte: nessun tesoretto per la manovra. Intanto il Mef e il ministero del Lavoro stanno studiando lo stop nella Pa al pensionamento automatico quando si raggiungono i requisiti per l'uscita. La misura mira a superare la cosiddetta risoluzione obbligatoria del rapporto a 65 anni per chi ha versato 42 anni e 10 mesi o 67 anni per gli altri.
Di Branco e Pacifico alle pagine 2 e 3

L'analisi
La tagliola green che punisce l'Europa
Paolo Balduzzi

Come molti avevano previsto, è arrivata la "grande burrasca" di fine estate. "Piove, governo ladro", recitava una vignetta satirica pubblicata da "Il Pasquino" nel 1861. Solo che la burrasca alla quale qui si fa riferimento non è quella metereologica. E il colpevole, se così si può chiamare, non è il governo di turno bensì la Commissione europea. La tempesta perfetta che sta colpendo l'industria automobilistica, infatti, con i colossi tedeschi Audi e Volkswagen in testa, sarà anche figlia di problemi strutturali del settore ma certamente deve molto alla svolta (o accanimento, a seconda dei punti di vista) delle istituzioni europee, Commissione in primis, rispetto all'abbandono dei motori endotermici entro il 2035. Un sentiero di conversione che ha messo in difficoltà prima i cittadini, costretti a fare i conti con la necessità di acquistare automezzi sempre più costosi nel giro di pochi anni, e poi gli stessi produttori, specialmente quelli europei, che sono stati presi alla sprovvista. E si trovano già in ritardo rispetto alla concorrenza straniera, in particolare quella cinese.
Continua a pagina 23

Meteo. Fulmine sulla centrale di Boara

METEO Ondata di maltempo sul Veneto: danni e disagi

Nubifragio sul Veneto, Rovigo resta senz'acqua

Il maltempo ieri ha flagellato anche il Veneto. La situazione più delicata in Polesine, dove un fulmine ha mandato in tilt la centrale di potabilizzazione di Boara Polesine. Il servizio idrico è stato interrotto per alcune ore, a Rovigo e in altri centri. Ed è scattata la corsa all'acquisto di acqua nei supermercati.
A pagina 10

Veneto
L'agosto più caldo degli ultimi 30 anni Venti notti con un clima tropicale
Pederiva a pagina 10

Il caso
Sangiuliano: ora esposto in procura Boccia: «È ricattato»

Mentre il ministro Gennaro Sangiuliano torna al lavoro e valuta un esposto in procura (oggi incontrerà i suoi legali), Maria Rosaria Boccia torna a parlare. «Il ministro Sangiuliano è sotto ricatto».
Bechis a pagina 5

Superjet a rischio conto alla rovescia per il salvataggio

▶Venezia, ultimatum del Demanio: in liquidazione se il Mef non dà l'ok alla vendita entro il 31 ottobre

Il prossimo 31 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per salvare SuperJet International (Sji) e i suoi 120 lavoratori delle officine di Tessera a Venezia. Se il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) non darà il parere per la vendita del 49% della società, SuperJet finirà in liquidazione. Il piano bloccato porterebbe all'assunzione di quasi 450 persone a Venezia ed eliminerebbe il rischio, per gli attuali 120 lavoratori, di perdere il posto di lavoro. Appello dei sindacati a governo e regione.
Trevisan a pagina 13

Lo scontro
Conte, l'affondo di Grillo: «Sta abbattendo il M5S»

Grillo contro Conte: «Non mi sembra si stia compiendo un'opera di rinnovamento, ma di abbattimento, per costruire qualcosa che nulla ha a che spartire col M5s».
Pucci a pagina 8

Il caso
Autonomia, Zuppi risponde a Zaia e apre al confronto

Tanto a Verona quanto a Mestre, ieri si è parlato di guerra e soprattutto di pace. Da una parte il governatore Luca Zaia ha accolto il presidente Sergio Mattarella all'apertura del G7 Parlamenti, dall'altra il cardinale Matteo Zuppi ha dialogato con il filosofo Massimo Cacciari al Festival della Politica. Ma ad unire i due eventi è stato anche il filo rosso dell'autonomia differenziata: è infatti emerso che la proposta del leghista di un confronto tecnico sulla riforma istituzionale è stata accolta dal numero uno della Conferenza episcopale italiana.
Pederiva a pagina 6

L'intervista
Scurati: «Pronto a scendere in campo per Venezia»
Alda Vanzan

Qualcuno glielʼha già chiesto: «Candidarmi a Venezia? Ammetto di avere ricevuto delle "avance"». E cosa ha risposto? «Che il sindaco non sarei in grado di farlo, ma il fiancheggiatore sì». Così lo scrittore Antonio Scurati, autore della trilogia su Mussolini da cui è stata tratta la serie kolossal M - Il figlio del secolo presentata ieri alla Mostra del cinema. «Il fantasma di Mussolini - ha detto - si aggira per l'Europa, ma non sono stato certo io a evocarlo, altri lo fanno». Nato a Napoli nel 1969, Scurati è cresciuto a Venezia.
Continua a pagina 7

Dopo il decreto
«Balneari, le gare fatte in Veneto restano valide»

Sulle spiagge venete è la domanda che oggi si fanno tutti gli operatori: dopo il decreto sui balneari, cosa succede per le gare che si sono già svolte in regione e che hanno messo a bando buona parte delle aree sul litorale? «Siamo tranquilli - dice la sindaca di Cavallino - In Veneto si sono applicati i criteri dettati all'Italia dall'Ue». Resta però il nodo degli indennizzi.
T. Graziottin a pagina 7

La storia
Da Belluno a Parigi così Bruna diventò l'angelo della Callas
Angela Pederiva

Quella volta che "la Callas" arrivò a Travagola, se la ricordano eccome gli anziani del paese. Ma la raccontano sottovoce, per non far dispiacere "la Bruna", malgrado sia mancata ormai da sette anni. Certi amori non conoscono crisi e qui tutti le vogliono ancora bene: violarne la riservatezza, sarebbe tradirne la memoria. Però adesso che Maria di Pablo Larraín è in concorso alla Mostra del Cinema (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "I segreti del barbecue" + € 5,90

I dati sulle tasse

Fisco, corrono le entrate ma il Mef resta cauto: «Non ci sono tesoretti»

▸Nei primi 7 mesi è stato registrato un extra-gettito di 19,2 miliardi Il Tesoro precisa che non ci saranno risorse in più per la Finanziaria

L'ERARIO

ROMA Una ventata di aria fresca per le casse dello Stato, tanto attesa quanto benefica. Molto positiva ma non certo risolutiva per chi, adesso, confida in una legge di Bilancio più in discesa. Nei primi sette mesi del 2024 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza, hanno raggiunto quota 328 miliardi, con un aumento di 19,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6,2%). E a gonfiare le vele del fisco è stato soprattutto l'aumento del mercato del lavoro.

LE VOCI

Nell'ultimo anno gli occupati sono aumentati di quasi mezzo milione così che, alla voce imposte dirette, si registra un aumento di 14 miliardi di euro mentre per le imposte indirette si evidenzia un incremento di 5,1 miliardi. A dare una accelerazione alle entrate, già positive nel primo semestre (incremento di 10 miliardi) è stato il flusso dell'autoliquidazione di luglio. Irpef e Ires versate da lavoratori e imprese hanno infatti assicurato incassi per 70 miliardi di euro (+9 miliardi, pari a

SULLA SPINTA DELL'OCCUPAZIONE SALGONO DI 14 MILIARDI LE IMPOSTE DIRETTE SU DI 5,1 MILIARDI QUELLE INDIRETTE

+14,7%).

Più nel dettaglio, le imposte dirette risultano pari a 51 miliardi euro (+9 miliardi, pari a +21,4%). Il gettito Irpef si è attestato a 24,3 miliardi di euro (+1,6 miliardi di euro, pari a +7,2%). L'Ires ammonta a 20 miliardi di euro (+10,1 miliardi di euro, pari a +103,4%). Bene, con riferimento al periodo gennaio-luglio, anche le entrate Iva, risultate pari a 93,4 miliardi di euro (+3,5 miliardi di euro, +4%).

E frutti dolci anche sul fronte della lotta all'evasione fiscale: il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo si è attestato a 8,4 miliardi (+2 miliardi di euro, pari a +32%). Questo turbine fiscale promette di alimentare le speranze di chi, all'interno della maggioranza che sostiene il governo, spera di poter costruire la prossima legge di Bilancio attingendo, almeno, in parte, a queste entrate.

Ma dal ministero dell'Economia frenano e negano l'esistenza di un "Tesoretto". Gli uomini vicini al ministro, Giancarlo Giorgetti, fanno infatti osservare che il presunto extragettito in realtà non esiste perché il flusso delle entrate è in linea con quanto previsto nel Def messo nero su bianco in primavera.

Insomma, nessuna illusione: il ministro Giorgetti, che alcuni giorni fa aveva parlato di «Manovra difficile», cerca già di allontanare il prevedibile assalto alla diligenza che si scatenerà in Parlamento in autunno. Peraltro, si fa notare dal ministero di Via XX Settembre, è certamente prematuro proiettare un miglioramento dei conti anche per il prossimo anno.

Certo le aspettative non mancano, ma i dati fiscali migliorano i conti di quest'anno, mentre ora l'attenzione è rivolta alle risorse che serviranno per la prossima manovra, che guarda al 2025. All'interno della maggioranza (soprattutto tra le fila di Lega e Forza Italia), tuttavia, sono convinti che qualche concessione, sul piano delle risorse, dal Tesoro potrebbe comunque arrivare. Il buon andamento delle entrate potrebbe alimentare qualche posta una tantum e c'è chi guarda, ad esempio, al "Bonus Befana" da 80 euro che dovrebbe arrivare nel 2025 e che è stato bloccato dalla Ragioneria proprio per mancanza di copertura. In ballo ci sono le famiglie monoreddito titolari di dichiarazioni dei redditi inferiori a 28 mila euro. Solo una suggestione, al momento.

La certezza è che, con i dati delle entrate fiscali sul tavolo entra nel vivo il lavoro del Mef per mettere a punto il Psb. Davanti c'è una settimana e mezza per definire le traiettorie di rientro attese da Bruxelles. E inizia già a trapelare qualche numero: secondo Bloomberg l'esecutivo punterebbe a portare il deficit sotto il 3% in un paio d'anni (al 2,9% nel 2026).

CAUTELA

Numeri che non trovano conferma al Tesoro, dove vige la massima cautela. Si rassicura invece sulla nuova programmazione prevista nel Piano strutturale di

PRESSIONI PER USARE I FONDI PER LE UNA TANTUM COME IL BONUS BEFANA BOCCIATO DALLA RAGIONERIA

bilancio. «Non credo ci aspetteranno 7 anni di coperte corte», ha spiegato il sottosegretario Federico Freni, ma «anni di rispetto della programmazione e quindi di scelte politiche». Mentre sul fronte dei conti si attende anche il 23 settembre per vedere i conti annuali dell'Istat e la revisione del Pil degli ultimi 5 anni, il Psb sarà il primo step di avvicinamento alla manovra.

Una manovra che dipenderà anche da altre due importanti partite fiscali dalle quali ci si aspetta ulteriori risorse utili: la quinta rata della rottamazione quater in scadenza il 15 settembre prossimo e il concordato biennale preventivo al quale i lavoratori autonomi potranno aderire entro il 31 ottobre.

Michele Di Branco

Le entrate tributarie

Composizione del gettito, gennaio-luglio 2024 e var. rispetto al 2023

Valori in Miliardi di euro

	2023	2024	Var.
Imposte sul patrimonio e sul reddito (dirette)	178,96	192,98	+7,8%
Imposte dirette (totale)	130,19	135,37	+4%
Tassi e imposte sugli affari (indirette)	102,04	107,72	+5,6%
Imposte sulla produzione consumi, dogane, monopoli e attività di gioco	28,15	27,65	-1,8%

TOTALE ENTRATE 328,3 MLD

EXTRA GETTITO 19,2* MLD +6,2%

*variazione rispetto al 2023

Withub

La Germania va verso la stagnazione a fine anno

LA PREVISIONE

ROMA La Germania è impantanata nella crisi, l'economia è bloccata e quest'anno il Pil potrebbe fermarsi, congelando l'asticella della crescita sullo zero. La previsione arriva dall'Ifo, l'Istituto di ricerca di Monaco punto di riferimento per la politica economica tedesca, come ennesima testimonianza dello choc attraversato dall'ormai ex locomotiva europea. Gli ultimi dati sugli ordinativi industriali di luglio sono risultati positivi, ma non bastano, secondo gli studiosi, ad invertire la rotta, segnata anche recentemente dal caso Volkswagen. Dalla crescita dello 0,4% stimata nell'ultimo rapporto estivo, non proprio incoraggiante rispetto ai ritmi usuali per la Germania ma comunque ancora caratterizzata dal segno più, l'Ifo è passato a prevedere per l'intero 2024 una stagnazione del prodotto. Peggiorando così la lettura non solo rispetto alle ormai ottimistiche e ambiziose previsioni del governo, che punta ancora ufficialmente ad un aumento del Pil dello 0,3%, ma anche rispetto alle ultime stime del Fondo monetario e della Commissione europea, ancora rispettivamente a +0,2% e a +0,1%.

Imprese, medici, minime e partite Iva i ministri battono cassa per la Manovra

LO SCENARIO

ROMA Rischia di salire il valore della prossima Manovra, che il governo spera di contenere entro i 25 miliardi di euro. Chiarita l'entità dell'extragettito fiscale - oltre 19 miliardi in più tra i primi sette mesi del 2023 e quelli del 2024 - dal ministero dell'Economia si sono affrettati a ribadire che «non esiste un tesoretto». Cioè che non ci sono soldi per rimpinguare la finanziaria. Senza dimenticare che il titolare di via XX Settembre ha detto in tempi non sospetti ai suoi colleghi che se guardano a politiche espansive, devono indicare le coperture, recuperandole dai fondi poco o non utilizzati dei loro dicasteri.

LE RICHIESTE

Questi paletti però non sono riusciti - per ora - a frenare le richieste di spesa dei ministeri e dei partiti di maggioranza. Fronti dove si dà per scontato che - accanto alla conferma del taglio del cuneo e dei principali bonus welfaristici o a un nuovo alleggerimento dell'Irpef - l'esecutivo sarà costretto a mettere risorse ulteriori su altri capitoli. E nella "lista della spesa" rientrano settori centrali nella vita del Paese come la sanità (soprattutto per i salari di medici e infermieri), i fondi per le imprese, partendo dai contratti di sviluppo, i soldi per gli statali o gli incentivi per la Zes unica del Mezzogiorno.

Qualcosa in più si capirà con la presentazione da parte del Mef del piano di sviluppo strutturale da presentare in Europa e con il quale gli Stati membri devono illustrare alla Commissione la programmazione finanziaria per i prossimi 5 anni e la "traiettoria" in sette per contenere la spesa primaria. In questa logica l'ex-

SI APRONO NUOVI CAPITOLI DI SPESA CHE RISCHIANO DI FAR LIEVITARE IL VALORE DELLA LEGGE DI BILANCIO

tragettito - soltanto nella parte strutturale dell'aumento dei ricavi fiscali - potrebbe essere utile per invertire il cosiddetto andamento, con ripercussioni positive sull'entità del deficit e di riflesso del debito.

Se il governo, poi, decidesse di alzare l'asticella della crescita dall'1 all'1,2 per cento - sfruttando per esempio l'andamento del turismo, la crescita dell'export e la piena occupazione - ci si potrebbe trovare forse con quattro miliardi di risorse in più utili al rilancio del Paese. Senza contare che il 23 settembre l'Istat si appresta a pubblicare la nuova revisione dei conti nazionali.

Fin qui le ipotesi. Poi ci sono le certezze. Come le richieste di spesa presentate già a luglio al Mef dai principali ministeri, che facilmente troveranno sponsor in Parlamento.

Il Mimit, per esempio, ha già chiarito la sua strategia per rafforzare i principali incentivi alle imprese. In questa direzione si vogliono aumentare le risorse per i contratti di sviluppo - utilizzati in questi anni spesso anche per risolvere crisi aziendali - i contratti di innovazione, la cosiddetta legge Sabatini (principale sfogo per l'acquisto di nuovi macchinari), i contratti innovazione e il Piano Casa. Cioè la strategia portata avanti con Confindustria per garantire - anche con appositi incentivi - abitazioni a prezzi calmierati per i dipendenti del manifatturiero, spesso poco restii a trasferirsi dove c'è lavoro. Misure che valgono anche uno sforzo per i conti pubblici tra gli uno e i due miliardi di euro in più.

Non meno onerosi rischiano di essere i rinnovi dei contratti per i dipendenti pubblici. I soldi per il Pubblico impiego dovrebbero oscillare attorno al miliardo di euro, che andranno ad aggiungersi agli 8 miliardi di stanziati lo scorso anno per il rinnovo del contratto 2022-2024. Sul fronte della sanità per gli stipendi a medici e infermieri bisognerà trovare circa 2 miliardi in più, soldi necessari per evitare la fuga dei sanitari dagli ospedali.

Capitolo Zes unica per il Mezzogiorno: lo scorso anno il governo ha allocato 1,8 miliardi per gli incentivi. Il boom di richieste di finanziamenti per macchinari e capannoni ha spinto il governo a portare il totale a 3,6 miliardi. Una cifra più alta che potrebbe essere anche inserita in questa Manovra. Tra le priorità del governo c'è quella di rilanciare il ceto medio. In questa direzione il viceministro dell'Economia sta lavorando anche per alleggerire la fiscalità dei redditi sopra i 50mila euro. Ma potrebbero esserci altre misure su questo fronte. Sempre dal Mef il viceministro Federico Freni ha rilanciato un provvedimento che sta molto a cuore alla Lega: «Se per ceto medio intendiamo la classe dei liberi professionisti abbiamo già detto che la flat tax sarà confermata e stiamo lavorando per alzarla».

Forza Italia, invece, continua a chiedere a gran voce un ritocco sulle pensioni minime. Sul punto la premier Giorgia Meloni ha già garantito continuità rispetto allo scorso anno, «per una rivalutazione piena di tutte le pensioni che arrivavano fino a 2.270 euro, garantendo che fossero adeguate pienamente al costo della vita» e «una rivalutazione al 120% per le pensioni minime, che sono cresciute in modo significativo». Quella perequazione è costata quasi un miliardo, ma gli azzurri premono per aumentare le risorse per questi assegni.

Francesco Pacifico

Statali in pensione a 67 anni verso lo stop all'uscita forzata

▶Nella manovra il governo si appresta a cancellare la risoluzione automatica del rapporto per frenare la fuga delle figure esperte. A breve vertice con i sindacati

LA MISURA

ROMA Addio nella Pa al pensionamento automatico quando si raggiungono i requisiti per l'uscita. La misura - allo studio al Mef e al ministero del Lavoro - mira a superare la cosiddetta risoluzione obbligatoria del rapporto a 65 anni per chi ha versato 42 anni e 10 mesi o 67 anni per gli altri. L'obiettivo del governo è frenare la fuga dal pubblico impiego. Soprattutto di quelle figure con maggiore esperienza e conoscenze, dirigenti in primis, che per questioni economiche e di carriere si fa fatica a trovare sul mercato. E che, quando ci sono, preferiscono il privato per le stesse regioni.

I REQUISITI

Il provvedimento potrebbe entrare nella prossima manovra, ma non si esclude neppure di anticiparla, dopo però averla condivisa con i sindacati. Infatti, nell'ottica di serrare le file, l'esecutivo vuole abolire le due norme - del 2013 e del 2014 - che impongono la cessazione automatica del rapporto nella Pa per i suoi dipendenti, quando scattano i requisiti pensionistici. Non è un innalzamento dell'età di ritiro, ma una possibilità - su base volontaria - per il lavoratore di restare di più all'interno della pubblica amministrazione, seguendo quanto già introdotto per i medici e non dovendo chiedere l'autorizzazione per rimanere al proprio posto fino ai 71 anni.

Sempre nella stessa logica si sta valutando di alzare - e sempre su base volontaria - da 60 a 62 anni l'età di ritiro nelle forze dell'ordine. Una richiesta di questo genere era, per esempio arrivata dal ministero della Giustizia, per le guardie carcerarie.

Entro il 2030 tutte le amministrazioni dello Stato - a livello centrale e locale - perderanno con i pensionamenti almeno un milione di dipendenti. Certo, c'è il turnover ed è ripartita la stagione dei concorsi, però nel 2023 a fronte di 170mila nuovi ingressi le pensioni liquidate sono state circa 150mila, guardando soltanto alla gestione dipendenti pubblici dell'Inps. Senza considerare le dimissioni anticipate, che soltanto nei Comuni sfiorano le 15mila unità all'anno. In ogni caso sono flussi troppo risicati per una Pa che - secondo uno studio di Excelsior e Unioncamere - necessiterebbe di 60mila figure in più all'anno. Il tutto in un Paese dove servirebbero in più circa 10mila medici e altrettanti poliziotti.

È da questo scenario che è partito il governo. Certo, per invertire la china sa bene saranno più utili politiche salariali o migliori meccanismi di carriera. Ma in ottica emergenziale può essere utile anche superare quanto prevede il decreto legge 90 del 2014, scritto prima dell'introduzione della fornero che ha portato a 67 anni l'età di pensionamento. Cioè limitare, se non rendere impossibile, la possibilità di proseguire il rapporto di lavoro dopo il compimento dell'età di ritiro nella Pa. Dove per i lavoratori la cessazione automatica del rapporto scatta, rispetto a quanto stabilito dalla riforma dell'economista torinese, anche con 65 anni di età e 42 anni e 10 mesi di contributi. I tecnici del Mef e del Lavoro, dove si stanno studiando questa ipotesi, sottolineano che, essendo la misura volontaria, non ci saranno né un'innalzamento nei criteri della pensione di vecchiaia né diverse condizioni per chi svolge mansioni usuranti come le forze dell'ordine.

La sostanziale differenza rispetto al passato, riguarderebbe la modalità di accesso al pensionamento: non essendo più automatico, va comunicato. Mentre non sarebbe più necessario presentare richiesta per quello che un tempo si chiamava trattenimento in servizio: cioè poter restare al lavoro fino ai 70 anni. Il governo spera in questo modo di ridurre almeno del 30 per cento le uscite dalla Pa.

NESSUN INNALZAMENTO OBBLIGATORIO DEGLI ANNI DI RITIRO L'ESECUTIVO SPERA DI RIDURRE DEL 30% LE USCITE DALLA PA

IL PERSONALE

L'obiettivo è ambizioso. Qualcosa di simile è stato previsto per il personale sanitario, soprattutto per i medici che lavorano nei pronto soccorso (in servizio fino a 72 anni fino al 2025). Ma rispetto a quanto garantito per questa categoria, non sarebbero previsti incentivi per chi resta come aumenti salariali o bonus di natura previdenziale, potenziando i coefficienti di rivalutazione dei contributi versati in questi anni. Un punto sul quale, però, i sindacati sono pronti a fare battaglia.

Francesco Pacifico

SI VALUTA ANCHE DI AUMENTARE SU BASE VOLONTARIA DA 60 A 62 ANNI IL LIMITE NELLE FORZE DELL'ORDINE

I ministri Elvira Calderone (Lavoro) e Paolo Zangrillo (PA)

I NUMERI

137,8%
È il livello di indebitamento netto previsto per il 2024 dal Documento di economia e finanza approvato ad aprile dal governo

1%
È la crescita del prodotto interno lordo per quest'anno stimata nell'ultimo Documento di economia e finanza approvato ad aprile

4,2%
Il peso rispetto al prodotto interno lordo degli interessi passivi sul debito pubblico italiano previsti per quest'anno

47,2%
È il livello della pressione fiscale in Italia previsto per quest'anno dall'ultimo Documento di economia e finanza dell'esecutivo

4,3%
È il livello di indebitamento netto in Italia previsto per tutto il 2024

Dipendenti Pubblici

L'età media degli statali

Funzioni centrali	Funzioni locali	Istruzione e ricerca	Sanità	Comparto autonomo	Personale in regime di diritto pubblico	TOTALE
54,10	52,52	50,54	49,76	51,24	44,57	49,87

Il titolo di studio dei dipendenti pubblici

Uomini | Donne

	Fino alla scuola dell'obbligo – Uomini	Fino alla scuola dell'obbligo – Donne	Licenza media superiore – Uomini	Licenza media superiore – Donne
TOTALE	251.923	242.541	610.909	754.244
Funzioni centrali	18.281	11.124	44.085	53.454

	Laurea breve – Uomini	Laurea breve – Donne	Laurea – Uomini	Laurea – Donne
TOTALE	80.783	119.874	318.874	722.470
Funzioni centrali	3.329	4.879	30.871	43.441

	Specializ. post laurea/ dottorato di ricerca – Uomini	Specializ. post laurea/ dottorato di ricerca – Donne	Altri titoli post laurea – Uomini	Altri titoli post laurea – Donne
TOTALE	56.426	57.292	15.369	10.073
Funzioni centrali	1.019	1.479	827	1.543

Fonte: Conto annuale del Tesoro

Withub

Età media alta e organici ridotti il nodo del ricambio generazionale

IL FOCUS

ROMA I dipendenti pubblici sono invecchiati. Dieci anni e passa di blocco delle assunzioni hanno sortito un doppio effetto. Il primo è che gli uffici pubblici sono rimasti scoperti in media del 30 per cento, il secondo è che l'età di chi è rimasto in servizio è decisamente lievitata. Oggi chi lavora nel pubblico, secondo gli ultimi dati del Conto annuale del Tesoro, ha mediamente 49,8 anni. La pubblica amministrazione è fatta in pratica da cinquantenni. E ci vorrà tempo prima che questo trend si inverta. Lo sblocco del turn over, anche se farà entrare circa 170 mila dipendenti l'anno, ci metterà tempo ad abbassare l'età media. Ma soprattutto a peggiorare la situazione ci sarà il fatto che a spostarsi verso l'alto saranno le classi «modali», quelle all'interno delle quali è racchiuso il maggior numero di dipendenti pubblici. Ancora una volta basta leggere gli approfondimenti pubblicati con il Conto annuale. Nel 2022 la classe «modale» è stata la classe 55-59 anni, sia per gli uomini che per le donne. Ma nella classe di età 60-64 anni, già nel 2022 si trovava un dipendente pubblico su sette. Anche la classe 65-67 è diventata rilevante per ampiezza, superando più del doppio quella 20-24 anni.

L'altra faccia della medaglia del blocco decennale delle assunzioni è stato, si diceva, lo svuotamento degli uffici pubblici. Chi poteva andare in pensione lo ha fatto, magari approfittando degli scivoli come Quota 100 o Opzione Donna, usati a mani basse dai dipendenti pubblici. Le carenze di organico nei tribunali, negli ospedali, nei ministeri, sono rilevanti. E non basterà lo sblocco del turn over a colmarle. Anzi. Se per un dipendente che va in pensione, entra un nuovo dipendente, non si farà altro che cristallizzare le attuali scoperture di organico. Durante il governo Draghi era stata ventilata la possibilità che entro qualche anno si potesse passare dagli attuali 3,2 milioni di dipendenti pubblici fino a 4 milioni. Ma non c'era ancora il nuovo Patto di stabilità e crescita. Il vincolo previsto dalla riforma delle regole comunitarie, è il controllo della spesa primaria netta corrente. Il pubblico impiego costituisce una importante voce di questo aggregato. Va insomma, in qualche modo contenuta nei prossimi sette anni per fare in modo che il settore contribuisca alla riduzione del debito pubblico. Un turn over del 100 per cento comunque, in qualche misura, garantisce il controllo della spesa. I dipendenti che lasciano il lavoro dopo quaranta e passa anni nella Pubblica amministrazione, hanno stipendi più elevati rispetto a quelli di ingresso di un neo assunto. Molto più semplice tenere sotto controllo la spesa del pubblico impiego in questo modo che bloccando (di nuovo) il rinnovo dei contratti. In questo contesto è quasi un controsenso spingere i dipendenti pubblici a rimanere al lavoro anche dopo aver maturato il massimo dei contributi. Ma è probabile che la misura, se sarà approvata, possa rispondere ad un'altra necessità: la difficoltà a coprire alcuni posti pubblici.

SI SCONTANO ANCORA GLI EFFETTI DEL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI UN TERZO DEGLI UFFICI PUBBLICI È RIMASTO SCOPERTO

IL PASSAGGIO

Oggi è difficilissimo trovare infermieri, cancellieri, ispettori del lavoro, ma anche guardie carcerarie. Sono lavori che attraggono poco i giovani. Sia perché le retribuzioni non sono ritenute allettanti, sia per le condizioni di lavoro rese difficili proprio dalle carenze di organico. In questi mesi il governo ha provato a rispondere riconoscendo alcuni aumenti ad hoc per queste categorie, come le indennità specifiche per alcune professioni o riconoscendo incrementi di stipendio una tantum come nel caso dei dipendenti ministeriali che lavorano nelle carceri. Ma è probabile che non sia sufficiente. Per questo un paio di mesi fa il capo del Dap aveva chiesto che l'età di pensionamento delle guardie carcerarie fosse portata, su base volontaria, dagli attuali 60 a 62 anni.

Andrea Bassi

L'ufficio anagrafe di Roma

L'esecutivo e gli imprenditori

Meloni al test Cernobbio Il messaggio alle imprese: fidatevi dei nostri risultati

▶Domani il debutto da premier al Forum Ambrosetti. Il segnale (quasi di metà mandato) al mondo produttivo. Forse già stasera l'incontro con Zelensky, preparato ieri con Tajani

LO SCENARIO

ROMA Due anni fa Giorgia Meloni arrivò a Villa d'Este con il futuro vicepremier Matteo Salvini e, soprattutto, con la convinzione di sbarcare presto a palazzo Chigi. Lo scorso anno invece, tra le polemiche, disertò all'ultimo il palco di Cernobbio nei giorni convulsi della tassa sugli extra-profitti delle banche. Quest'anno, all'inizio di un autunno che sa tanto di giro di boa per il suo governo, la presidente del Consiglio è voluta essere a tutti i costi al forum Ambrosetti, assieme ad undici dei suoi ministri.

Ne fa una questione di opportunità Meloni: lo stimolo a comunicare meglio «cosa facciamo» del resto, la leader di Fratelli d'Italia lo ha messo al primo punto del «modo migliore di fare questo lavoro» redatta nel conclave fiume del partito tenuta a Montecitorio questo mercoledì. Ed è per questo che domani la premier abbraccerà i temi scelti da The European House-Ambrosetti come *fil rouge* dei tre giorni di vertice (la crescita, le sfide dell'economia, la tecnologia, l'intelligenza artificiale e la pace in Europa) per rimarcare anche sul Lago di Como quelli che valuta come i successi conseguiti dal suo governo e per anticipare le direttrici della legge di Bilancio che scandirà i prossimi mesi.

SUL PALCO PRESENTI ANCHE UNDICI MINISTRI L'OBIETTIVO È SPIEGARE CHE I DATI DEL PAESE (PIL, OCCUPAZIONE) SONO IN MIGLIORAMENTO

LA FIDUCIA

Dinanzi ad un uditorio composto da una grossa parte degli ingranaggi che compongono il motore dell'economia e della finanza italiana - lo stesso che un anno fa le accordò una fiducia tutto sommato risicata, con solo il 51% dei presenti che valutò positivamente il primo anno del governo - Meloni ha anche intenzione di testarsi.

E cioè di migliorare percezione e performance ribadendo che anche quest'anno le risorse disponibili saranno concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro, oltre che per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie, con un'attenzione particolare a quelle con figli. Messaggi rassicuranti che "aggirando" il controcanto di cui si faranno portavoce Elly Schlein, Giuseppe Conte e Carlo Calenda sul palco di Cernobbio, Meloni userà per fornire le garanzie richieste a gran voce dalle imprese italiane.

Passando per «il record assoluto di occupati nella storia d'Italia» appena registrato e per i dati macroeconomici (Pil, occupazione, export, investimenti) a più riprese già definiti «estremamente positivi», ma pure per il ruolo che l'Italia sembra pronta a recitare in Europa grazie alla vicepresidenza esecutiva che Raffaele Fitto (presente domenica) potrebbe ricoprire da qui a poco, sarà l'intero governo a chiedere fiducia. Sul lago di Como, oltre al video-messaggio del presidente della Repubblica, sfileranno tra gli altri Antonio Tajani, Salvini, Paolo Zangrillo, Anna Maria Bernini e Giuseppe Valditara.

GLI OSPITI

Senza nulla togliere alla squadra di governo o alla premier, in una Cernobbio che ha scelto la pace come cardine della 50esima edizione, l'attesa è molto concentrata sugli ospiti internazionali. Non solo la principessa Rania di Giordania, ma soprattutto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: ieri Tajani era a Palazzo Chigi proprio per preparare l'incontro con il leader ucraino. Quella con l'altro grande ospite internazionale, il presidente ungherese Viktor Orbàn - presidente di turno della Ue e avamposto filo-putiniano sul Vecchio Continente - potrebbe essere la foto simbolo, forse paragonabile a quella tra Simon Perez e Yasser Arafat nel 1999. L'appuntamento con Zelensky con ogni probabilità si tradurrà in un incontro anche con Meloni già questa sera (oggi attesa a Verona per il G7 dei Parlamenti e domani, prima di pranzo, a Parigi dagli atleti della Nazionale paralimpica), che rinnoverà al presidente ucraino e alla sua delegazione di ministri la volontà italiana di proseguire nel sostegno di Kiev, con le medesime condizioni attuali. Cioè, in attesa della ricostruzione, senza che le armi inviate da Roma possano essere utilizzate per l'offensiva oltre i confini russi.

Francesco Malfetano

ROMA-AZERBAIGIAN: FOCUS SULL'ENERGIA

La premier Giorgia Meloni ha incontrato ieri a Palazzo Chigi Ilham Aliyev, presidente dell'Azerbaigian. Prima Aliyev è stato ricevuto a colazione da Mattarella

Mattarella: «I Parlamenti siano leali con i cittadini»

Sergio Mattarella

L'INTERVENTO

ROMA «La democrazia è fatica di ogni giorno». Cita David Sassoli, Sergio Mattarella. Lo fa a Verona, davanti ai presidenti dei Parlamenti del G7. Al «coraggio» richiesto da Sassoli, il Capo dello Stato aggiunge però la «lealtà verso i cittadini». Sottolineando come le «complessità» geopolitiche, economiche attuali richiedano «nuove forme e nuovi strumenti». Al summit verranno affrontate diverse sessioni di lavoro su sicurezza e sviluppo, Africa e Mediterraneo e la transizione digitale.

FOCUS UCRAINA

Oggi l'ospite d'onore sarà Ruslan Stefanchuk, presidente della Verkhovna Rada. Quello della guerra in Ucraina è, infatti, tema centrale del forum, come dell'intervento di Mattarella. «L'aggressione russa all'Ucraina cerca di distruggere ciò che nel tempo abbiamo costruito, ovvero un ordine internazionale fondato sul diritto, sul dialogo, sulla pace, per valori condivisi». «I nostri Parlamenti, insieme, possono e devono immaginare strumenti e modalità di cooperazione che consentano di tutelare le libertà dei nostri popoli» è quindi, tornando a Mattarella, l'invito avanzato dal presidente della Repubblica ai rappresentanti delle camere basse di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, per chiedere «scelte» capaci di unire i Parlamenti nazionali in «forma sempre più avanzate di cooperazione».

Ma la chiave per affrontare «le sfide dei nostri tempi» ha concluso il Presidente, è proprio lo stare insieme. «Nessun Paese può pensare di risolvere da solo le questioni globali connesse alla crescita economica, alle sfide delle migrazioni o a quelle sempre più complesse dell'intelligenza artificiale e della sicurezza cibernetiche».

Custodia cautelare, stretta del governo Stop alla pubblicazione delle ordinanze

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il testo dell'ordinanza di custodia cautelare diventa segreto e non pubblicabile dagli organi di stampa, almeno non subito. La norma è passata al vaglio del Consiglio dei ministri che due giorni fa ha approvato il testo del decreto legislativo sulla modifica dell'articolo 114 del codice di procedura penale, prevedendo il divieto di pubblicazione del testo delle ordinanze di custodia cautelare finché non siano concluse le indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare.

Una modifica che era stata decisa già diversi mesi fa in Parlamento quando il Senato approvò l'articolo 4 della legge di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva europea 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali.

ATTUATA LA DIRETTIVA UE: VIETATO RIPORTARE I TESTI DEGLI ATTI FINCHÉ NON SONO CONCLUSE LE INDAGINI PRELIMINARI

LA RIFORMA DI NORDIO

Il guardasigilli Carlo Nordio. Il Cdm ha dato l'ok al decreto legislativo che vieta la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare fino al termine delle indagini preliminari

Il testo, si legge nel comunicato del Cdm, «dà attuazione all'articolo 4 della legge di delegazione europea 2022-2023, con il quale il Governo è stato incaricato di adottare le disposizioni necessarie a garantire l'integrale adeguamento alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, integrare quanto disposto dal decreto legislativo 8 novembre 2021 e assicurare l'effettivo rispetto dell'articolo 27, secondo comma, della Costituzione».

L'ITER

A dare l'avvio all'iter fu un emendamento del deputato di Azione, Enrico Costa, durante il passaggio alla Camera. Un passo indietro dunque rispetto a quanto stabilito dalla riforma del 2017 dell'allora ministro della Giustizia Andrea Orlando, che aveva di fatto reso le ordinanze pubblicabili senza alcun limite.

Con le nuove regole invece ad essere pubblicabile sarà soltanto il contenuto dell'atto, senza poterlo citare tra virgolette fino alla fine delle indagini preliminari o dell'udienza preliminare. Fino ad ora le ordinanze si potevano pubblicare sia integralmente sia per stralci. Potrà però essere ancora fedelmente riportato per esteso il capo di imputazione. Ora il testo deciso dal governo sarà sottoposto alla lettura e agli eventuali suggerimenti, non vincolanti, delle due commissioni Giustizia di Camera e Senato entro sessanta giorni e successivamente tornerà in Cdm per l'approvazione definitiva, in seguito alla quale diventerà legge.

LE REAZIONI

Un provvedimento che ha scatenato l'ira delle associazioni di categoria. «È una brutta notizia per i giornalisti e ancor più brutta per i cittadini, che non potranno conoscere per mesi fatti di rilevante interesse pubblico». Così Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della stampa italiana. «Il sindacato dei giornalisti - conclude Costante - continuerà la sua lotta per il diritto di informare ed essere informati, sempre più minacciato da leggi bavaglio, conferenze stampa a senso unico, politici che parlano attraverso video autoprodotti, querele fatte per bloccare l'attività dei cronisti».

L'Usigrai accende i fari sul paradosso: «Il giornalista per raccontare i motivi di una carcerazione potrà usare tutte le parole tranne quelle che il giudice ha usato nel suo atto di accusa».

Federica Pozzi

Sangiuliano, esposto ai pm Boccia: il ministro è ricattato

▶Il "day after" dopo l'intervista: torna al lavoro e valuta un'azione legale con gli avvocati
Lei: «Con lui a Pompei per il G7». I dubbi della premier. E Schlein: vicenda imbarazzante

L'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia a un pranzo a Taormina con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano

IL CASO

ROMA Fiumi di lacrime. E lei, davanti alla tv, a «sorridere». Spietata, torna a parlare e dire la sua, Maria Rosaria Boccia, sul caso che da una settimana toglie il sonno al governo. Attacca Giorgia Meloni, la premier che ha respinto le dimissioni di Gennaro Sangiuliano, il ministro nella bufera. «Il potere ha spinto il Ministro alle dimissioni per poi respingerle, all'interno di una strategia cinica volta a tenere in ostaggio la cultura italiana in un momento di visibilità internazionale».

Un'influencer contro la premier: succede di tutto in queste folli giornate. Sono pesanti le accuse di Boccia, decisa a smentire fino all'ultima parola la versione di Sangiuliano. Lui, con la lunga intervista al Tg1 - che ha indignato le opposizioni e ora il caso finirà in Vigilanza Rai - ha ridotto tutto a un affare privato, «sentimentale» e ha giurato, proprio come ha fatto alla premier, che «neanche un euro pubblico è stato speso» per i viaggi e gli hotel insieme all'assistente. E ora valuta un esposto in procura: oggi incontrerà i suoi legali.

LA VERSIONE DI BOCCIA

Boccia racconta tutt'altro, intervistata da La Stampa. Primo: Sangiuliano «è ricattato» da persone «che hanno ricevuto agevolazioni». Secondo: «Lo accompagnavo da consigliera per i grandi eventi e ho sempre saputo che pagava il ministero». Terzo: ha ascoltato conversazioni private di Sangiuliano con politici. Forse anche con la premier. Un bel guaio, ammesso che sia in grado di dimostrarlo. Dal ministero negano: non ha nulla. Sangiuliano tira dritto. Dimissioni? Non se ne parla, non ora almeno. Ieri era lì, nel suo ufficio al Collegio Romano dove questo grande pasticcio ha avuto inizio. A lanciare messaggi all'esterno: sono tornato al lavoro. Firma il decreto di riorganizzazione del ministero. Incontra il sottosegretario al Mef Federico Freni per discutere di manovra e cultura. Poi il sottosegretario Mazzi, un via vai di direttori di musei. Insomma, *back to business*? Non proprio. A Venezia, per la premiazione del Festival, probabilmente non ci sarà. Tutto fluttua. Meloni è tormentata.

Ha respinto le dimissioni, di rimpasti non vuole sentir parlare, ma non esclude un ripensamento: se escono le prove, esce anche Sangiuliano, il minuto dopo. Resta su tutte le furie per questo stillicidio di pizzini e rivelazioni che tiene sulle spine il governo. E anche il vertice del G7 Cultura a Napoli del 19 settembre che ora scricchiola: del programma finale, hanno detto ieri in prefettura, non si sa ancora e la tappa a Pompei, città madre della fatale Boccia, potrebbe saltare. Elly Schlein affonda il colpo: «Questa vicenda ha imbarazzato abbastanza il Paese».

Il clima è questo: ieri sera Antonio Tajani rientra a Palazzo Chigi, ore 20, Meloni è ancora al lavoro. Ed ecco sulle chat impazzare voci di un vertice a tre con Salvini - smentito dai diretti interessati - per decidere come uscire dal tunnel del caso Sangiuliano. Ma torniamo all'influencer-imprenditrice campana che ieri (forse) ha sparato tutte le sue cartucce. Riavvolge il nastro e si sfoga. «Ci siamo conosciuti il 5 agosto (2023, ndr), come possono testimoniare le foto pubblicate sui miei profili social, alla presentazione della candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco». Dunque, non lo scorso maggio come invece sostiene il titolare della Cultura. È sicura Boccia di aver firmato un contratto da consulente ai Grandi eventi, controfirmato dal ministro. Qualcuno poi ha fatto saltare la nomina. Non dice chi. Fonti informate accreditano una versione inedita: a Palazzo Chigi sapevano, eccome, dell'affaire Sangiuliano. Di più: sarebbe partita da ambienti molto vicini a Meloni la moral suasion per chiedere al ministro di fermare una nomina ritenuta inopportuna. Chissà.

LE ACCUSE

Alla *Stampa* Boccia vuota il "suo" sacco. Muove gravi accuse. Avrebbe cominciato a registrare tutto, a fine luglio, mentre sfumava la nomina, dopo un (presunto) duro monito di Sangiuliano: «Ricordati che io sono un uomo, sono un ministro, domani nessuno crederà a te». E ancora: i sopralluoghi per il G7 cultura, negati dal ministro e dal sindaco di Pompei, ci sono stati, giura. Sulla mail inviata dal direttore del Parco archeologico di Pompei Zuchtriegel e pubblicata da Dagospia spiega: «C'erano i due percorsi, l'alternativa dei due percorsi che gli altri ministri che partecipano al G 7 avrebbero dovuto fare e tutte le informazioni relative all'organizzazione».

LA DONNA E I VIAGGI CON L'AUTO DI SCORTA DEL POLITICO ANCHE PER IL CONCERTO DEI COLDPLAY

Quanto dura la telenovela? Chi conosce e frequenta l'imprenditrice pompeiana sa che non si fermerà qui, «ha altro». Con i suoi stretti sostiene tesi ardite: lei e il ministro sono andati insieme, con l'auto della scorta, a più di un concerto. Fra gli altri, al sold out dei Coldplay all'Olimpico, postato sul suo profilo Instagram, dalla tribuna autorità. Può dimostrarlo? Senza prove tutto resta al suo posto e in bilico. Come Sangiuliano.

Francesco Bechis

Confronto sull'autonomia Zuppi apre all'idea di Zaia

▶Il presidente della Cei ha risposto alla lettera inviatagli dal governatore veneto dopo le dure affermazione del vescovo Savino. «Ne parleremo nei prossimi giorni»

DIALOGO IN VENETO
A sinistra l'intervento del cardinale Matteo Zuppi al Festival della Politica di Mestre insieme al filosofo Massimo Cacciari. A destra il governatore Luca Zaia: ieri era a Verona in sede G7

LA RIFORMA

VENEZIA Tanto a Verona quanto a Mestre, ieri si è parlato di guerra e soprattutto di pace. Da una parte il governatore Luca Zaia ha accolto il presidente Sergio Mattarella all'apertura del G7 Parlamenti, dall'altra il cardinale Matteo Zuppi ha dialogato con il filosofo Massimo Cacciari al Festival della Politica. Ma ad unire i due eventi è stato anche il filo rosso dell'autonomia differenziata: è infatti emerso che la proposta del leghista di un confronto tecnico sulla riforma istituzionale è stata accolta dal numero uno della Conferenza episcopale italiana.

LA DISPONIBILITÀ

La lettera di Zaia era stata protocollata il 31 agosto, sull'onda della «sorpresa» e del «dispiacere» (parole sue) per le affermazioni di monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei, che a proposito della legge Calderoli aveva parlato di «Far West», paventando l'affondamento del Sud da parte del Nord. Per giorni non c'era stato ufficialmente alcun seguito alla disponibilità, manifestata dai consulenti della Regione ed esplicitata dall'esponente della Lega, a una riflessione con i vescovi sui contenuti del testo normativo da cui è previsto che parta la trattativa con il Governo. Tuttavia il tema è rimasto d'attualità, anche perché Palazzo Balbi ha diffuso il testo della missiva, in cui il governatore proponeva un chiarimento sul piano giuridico e tributario per dissipare i timori espressi da monsignor Savino: «Quanto sollevato dal rappresentante della Cei non può esaurirsi nelle cronache dei giornali nel tempo di uno spot, e per questo mi piacerebbe che fosse possibile condividere un confronto sul tema dell'autonomia in modo serio, aperto e, soprattutto, costruttivo». L'intero testo, pubblicato dai giornali, è finito anche nella rassegna stampa dell'istituzione ecclesiastica, il che probabilmente ha accelerato la ripresa della comunicazione diretta sull'asse tra Venezia e Vaticano.

IL CARDINALE AL LIDO PARLA DI CINEMA POI AL FESTIVAL DELLA POLITICA DI MESTRE RIFLETTE SU GUERRA E PACE

IL RISPETTO

La svolta è trapelata nel pomeriggio, quando Zaia a margine dell'incontro di Verona ha annunciato di aver ricevuto un riscontro: «Ho avuto risposta, però siccome è fresca, di questa mattina, è corretto che se ne parli nelle prossime giornate, per rispetto nei confronti del cardinale Zuppi». Al di là del cortese riserbo, il largo sorriso del leghista sembrava lasciare intendere un esito favorevole della sua offerta, ma non è stato aggiunto altro. Né ha voluto entrare nel merito lo stesso arcivescovo di Bologna, quando è arrivato al Lido per un intervento a Venezia81. «Cosa ho risposto a Zaia? Sono qui per parlare di cinema. Il mio film del cuore? "La vita è bella"», si è limitato a dire il prelato, citando una pellicola che richiama i temi della pace e della guerra, poi affrontati in serata a Mestre, anche in questo caso senza fare dichiarazioni pubbliche sull'autonomia. Ad ogni modo è informalmente trapelato che c'è una sostanziale condivisione sull'opportunità di affrontare la questione.

I DETTAGLI

Evidentemente è stato ritenuto che non fosse il caso di mescolare i piani. Ieri era il giorno della riflessione sulla gravità dei conflitti e sul ruolo della diplomazia, ma nei prossimi giorni ci sarà tempo e modo di definire i dettagli del confronto. Nell'attesa sia Zaia che Zuppi hanno affrontato l'argomento Europa. Un concetto che il governatore del Veneto ha declinato in chiave autonomista: «Europa ed autonomia vanno d'accordo, considerato che vi sono degli Stati membri che sono autenticamente federalisti e autonomisti. Penso alla Germania, alla Spagna, ad altre realtà europee che lo sono già». Il presidente della Cei si è invece soffermato sull'assenza dell'Ue nella risoluzione degli scontri bellici, in particolare quello in Ucraina: «Siamo un misto di grande paura e di inconsapevolezza. Una delle cose che ci deve preoccupare di più è che l'Europa non c'è. Si sente parlare di corsa al riarmo, ma non ad altri strumenti. Perché non ragioniamo?».

IL LEGHISTA A VERONA PER IL G7 PARLAMENTI CITA IL FEDERALISMO DI STATI MEMBRI COME LA SPAGNA E LA GERMANIA

Angela Pederiva

Lega-Fi, frizioni in Consiglio regionale Villanova: «Cercano scuse per uscire»

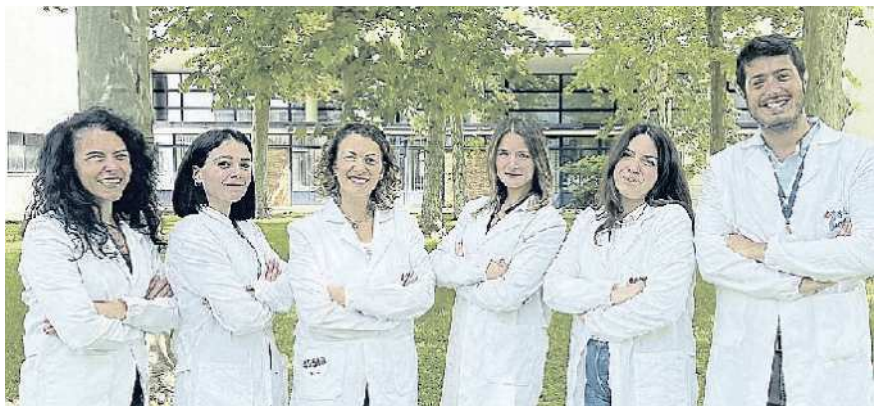
LE DIVISIONI

VENEZIA Non si spengono le polemiche per le divisioni tra Lega e Forza Italia emerse nell'ultima seduta del Consiglio regionale. A quanto pare il faccia a faccia tra il capogruppo zaiano Alberto Villanova e il vicecapogruppo azzurro Alberto Bozza non è bastato a stemperare gli attriti. «Per uscire dalla maggioranza, non c'è bisogno di cercare pretesti: se si è il nostro fianco, ci si comporta come tali, anche quando si vota una riformulazione dell'ordine del giorno della minoranza», ha dichiarato il leghista in una nota, a commento dell'episodio avvenuto martedì.

CAPOGRUPPO Alberto Villanova

SUL GARDA

Quel giorno l'assemblea legislativa ha approvato, con i voti favorevoli dell'intero centrodestra, il progetto di legge proposto da Bozza riguardante le concessioni sul Garda. Ma sull'ordine del giorno presentato dal verde Renzo Masolo, la Lega non ha sostenuto l'idea del forzista di votare a favore, dopo una riformulazione del testo condivisa dall'assessore leghista Gianpaolo Bottacin dopo l'iniziale contrarietà. Da quanto emerge, la modifica è stata appunto concordata da Bozza con Bottacin, ma non con Villanova. Così quest'ultimo ieri ha affermato: «Se ci sono da gestire i lavori in aula, abbiamo il diritto di essere ascoltati per primi. È curioso, tra l'altro, che chi come Forza Italia dà lezione sulla condivisione politica, poi alla prova dei fatti si trovi a parlamentare più facilmente con l'opposizione che con il gruppo di maggioranza». *(a.pe.)*

Ricercatori Telethon premiati: più fondi contro le malattie rare

Nuovi successi per il team di ricercatori Telethon: l'European Research Council ha selezionato 3 progetti, finanziandone gli studi. L'obiettivo è curare una particolare forma di malattia rara

IL PROGETTO

ROMA Sono giovani, con grinta da vendere e un obiettivo comune: riuscire a curare le malattie genetiche rare. Samuele Ferrari, 41 anni e Attya Omer, 35enne, dell'Istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica (Sr-Tiget) di Milano e poi Ivana Trapani, 38 anni, dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) di Pozzuoli sono i tre ricercatori che hanno ottenuto dall'Erc, l'European Research Council, tre finanziamenti "starting grant" da 1,5 milioni di euro ciascuno per 5 anni.

GLI STUDI

Grazie ai nuovi progetti selezionati e finanziati tra 3.474 proposte - solo il 14,2% delle richieste (494 progetti) ha ottenuto il finanziamento - i giovani ricercatori potranno così studiare i meccanismi di diverse malattie genetiche e lo sviluppo di potenziali approcci terapeutici. Nuove speranze di cura si aprono in particolare per chi soffre della sindrome Vexas, una patologia che insorge a causa della modifica delle cellule staminali ematopoietiche. A partire da campioni di sangue prelevati dai pazienti, Samuele Ferrari studierà sia l'assetto genetico che il comportamento delle cellule, per capire come le cellule mutate crescono e si riproducono nel tempo, e valutare se si possano prevenire o alleviare i sintomi della sindrome Vexas grazie alla correzione delle mutazioni nel Dna. L'obiettivo del progetto di Attya Omer è invece quello di far sì che il trapianto di cellule staminali ematopoietiche sia applicabile a un numero maggiore di malattie. Finora, l'applicazione di questo trattamento è infatti limitata ai casi più gravi. Al Tigem di Pozzuoli, invece, Ivana Trapani proverà a risolvere il problema della capienza dei vettori adeno-associati (Aav), tra i più utilizzati per trasferire geni terapeutici, ma inadatti a geni di grosse dimensioni come spesso sono quelli umani. Questi piccoli virus della famiglia di quello del raffreddore sono infatti uno strumento ormai consolidato per la terapia genica. Ma la loro capienza limitata ne impedisce l'utilizzo nell'ambito di molte malattie genetiche. «I finanziamenti erogati da Erc premiano la ricerca di eccellenza dei nostri Istituti Tigem e Sr-Tiget e confermano il profondo valore che questa porta alla comunità dei pazienti affetti da malattie genetiche rare - spiega Celeste Scotti, direttore Ricerca e Sviluppo di Fondazione Telethon - Ancora una volta, è stato premiato il grande impegno profuso da giovani talentuosi che saranno il futuro della ricerca».

Graziella Melina

Padova primo ateneo per finanziamenti Erc

▶Aggiudicati cinque progetti Starting Grant «Eccellenza del Paese»

UNIVERSITÀ

PADOVA «Mi congratulo vivamente con l'Università di Padova, la Rettrice e tutto il personale coinvolto per il prestigioso traguardo raggiunto con i cinque progetti Starting Grant aggiudicati dal Consiglio Europeo della Ricerca che la pongono al primo posto tra gli atenei italiani per i fondi da parte della prestigiosa istituzione europea. Un risultato straordinario che da solo costituisce un primato e dimostra gli elevati livelli di eccellenza e la qualità della ricerca svolta nella nostra regione».

Con queste parole, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha voluto sottolineare l'importanza del risultato ottenuto dall'Università di Padova, riconoscendo il suo ruolo centrale nel panorama della ricerca europea e nell'attrarre nuove competenze e investimenti.

RETTRICE Daniela Mapelli

«L'impegno dell'ateneo padovano nel promuovere la ricerca scientifica avanzata ancora una volta porta frutti significativi, mettendo in luce il Veneto come un autentico polo di innovazione e sviluppo, capace di attrarre e trattenere studiosi di grande spessore da tutto il mondo. Successi come questi non solo accrescono il prestigio del nostro sistema universitario, ma sono cruciali per attrarre nuove risorse e per incentivare ulteriormente gli investimenti nella ricerca scientifica».

Intervista L'autore di M

Scurati e la politica: «Pronto a scendere in campo a Venezia»

▶Lo scrittore: «Mi hanno chiesto di candidarmi, ma il sindaco non sarei in grado di farlo, il fiancheggiatore sì. La cosa mi tenta»

Qualcuno gliel'ha già chiesto: «Candidarmi a Venezia? Ammetto di avere ricevuto delle "avance"». E cosa ha risposto? «Che il sindaco non sarei in grado di farlo, ma il fiancheggiatore sì». Così lo scrittore Antonio Scurati, autore della trilogia su Mussolini da cui è stata tratta la serie kolossal *M - Il figlio del secolo* presentata ieri alla Mostra del cinema. «Il fantasma di Mussolini - ha detto - si aggira per l'Europa, ma non sono stato certo io a evocarlo, altri lo fanno». Nato a Napoli nel 1969, Scurati è cresciuto a Venezia. «Quando ero molto piccolo la mia famiglia si è trasferita qui, mio padre era un dirigente della Coin. Ho fatto le elementari alla Diedo, le medie alla Vivaldi perché nel frattempo ci eravamo trasferiti da Cannaregio a Castello, le superiori al Foscarini».

Rispetto a quei tempi, come vede ora la città?
«Mio fratello ancora vive qui, io invece per molti anni non sono tornato volentieri. Il periodo in cui Venezia ha avuto la mutazione turistica l'ho molto sofferto, non ritrovavo più la città della mia infanzia, basti dire che nei vent'anni in cui sono cresciuto la popolazione residente della città d'acqua si è dimezzata, da 120mila a 60mila abitanti. Per tutti gli anni Novanta, quando tornavo, avevo una sensazione di malessere».

> «FINO AL LICEO HO VISSUTO QUI. SEGUO LE VICENDE CITTADINE. SULL'AMMINISTRAZIONE GRAVE UN ENORME CONFLITTO D'INTERESSI»

> «HO UN PROGETTO CHE HA MOLTO A CHE FARE CON LA CITTÀ LAGUNARE: UN'OPERAZIONE STORICA MA DA LEGGERE COME SE FOSSE AL PRESENTE»

Anche adesso?
«Sarà l'età, il fatto che invecchi e riscopri un certo tratto nostalgico, di recente ho fatto pace con Venezia. E mi pare che negli ultimissimi tempi la devitalizzazione della città, il suo sprofondare sotto la marea turistica si siano un po' invertiti, colgo qualche segno di controspinta. Vedo nelle persone della mia generazione un atteggiamento più costruttivo, vagamente più fiducioso. E questo nonostante il governo della città sia pessimo».

L'amministrazione di Luigi Brugnaro è pessima?
«Seguo un po' la politica cittadina e il mio convincimento è che, al di là degli aspetti giudiziari, il governo di Venezia sia impresentabile, gravato da un conflitto di interessi macroscopico, una vergogna che di sicuro non aiuta la città».

Ipotizzabile un suo impegno in politica a Venezia?
«Non nascondo che qualche "avance" mi viene fatta, diciamo qualche sondaggio. Ma il ruolo di sindaco no, non sarei in grado, non ne ho le capacità. Però l'idea di dare una mano, sempre come fiancheggiatore, così come ho fiancheggiato la realizzazione del film *M*, nel caso di una città come Venezia, che mi è carissima e che è una delle capitali mondiali della cultura e dove quindi non mi sentirei fuori luogo, beh, mi tenta. Forse la prenderei in considerazione».

E poi accetterebbe?
«Probabilmente direi di no per timore. Ultimamente mi sono stati proposti diversi ruoli politici, anche prestigiosi e non ho mai avuto esitazione a dire di no. Ma forse per Venezia, lo prenderei in considerazione, sicuramente».

Che ricordo ha del Premio Campiello?
«Una volta l'ho vinto ("Il sopravvissuto", 2005), una volta mi hanno selezionato ("Il tempo migliore della nostra vita", 2015), ne ho un ricordo molto bello. E custodisco gelosamente questo magnifico manufatto che adesso non danno più: una vera da pozzo in argento massiccio con una moneta in oro zecchino sotto il coperchio. Con la mia ultima figlia che ha tre anni e mezzo ci giochiamo, sempre con rispetto e molta attenzione».

A proposito di libri, una storia ambientata a Venezia?
«Un libro a Venezia qualche anno fa l'ho dedicato, forse il mio libro meno conosciuto: si intitola "La seconda mezzanotte", è una distopia ambientata in un futuro prossimo venturo di Venezia - e devo dire che scritta quindici anni fa alcune piccole profezie le imbroccava - di cui adesso è uscita una graphic novel, il moodboard l'ha disegnato uno dei maestri del fumetto italiano, Tanino Liberatore».

Progetti futuri dopo "M"?
«Una delle idee che sto accarezzando ha molto a che fare con Venezia. Un po' come "M" sto pensando a un'opera storica, ma da leggere come se si raccontasse il presente».

Censurato in Rai, non in Biennale.
«Ad oggi, sotto la presidenza Buttafuoco, la Biennale è rimasta un luogo di libera espressione artistica e creativa. Lo constatiamo con grande piacere».

Alda Vanzan

CRESCIUTO A VENEZIA
Lo scrittore Antonio Scurati ieri alla Mostra del cinema

Balneari, restano valide le gare fatte in Veneto ma si apre la questione degli indennizzi

LA SVOLTA DEL GOVERNO

VENEZIA Sulle spiagge venete è la domanda che oggi si fanno tutti gli operatori e gli addetti ai lavori del settore: e adesso, alla luce del decreto sui balneari partorito mercoledì a Roma pare con il sostanziale avallo dell'Unione Europea, che succede per le gare che si sono già svolte in regione e che hanno messo a bando buona parte delle aree attrezzate sul litorale?

Preso atto dei contenuti del testo e al netto di estemporanee interpretazioni, sindaci e funzionati del Comuni della costa veneta hanno tirato più di un sospiro di sollievo: le gare avviate in Veneto sotto l'ombrello della legge regionale 33 possono proseguire regolarmente senza essere annullate o interrotte. «La recente modifica alla legge 5 agosto 2022, n. 118 - osserva infatti la coordinatrice della costa veneta Roberta Nesto, sindaca di Cavallino Treporti, che da buon avvocato ha letto anche tra le righe del provvedimento - conferma il lavoro svolto dai sindaci della costa veneta riguardo al regolamento d'uso del demanio marittimo. Ci sentiamo tranquilli perchè nelle gare che sono state promosse dai Comuni del litorale veneto appoggiandosi alla legge regionale 33 si sono applicati precisamente i criteri dettati all'Italia dall'Unione Europea. Questo dimostra la validità del lavoro fatto fino ad ora da tutte le amministrazioni proprio in tema di elaborazione dei criteri».

LA VARIABILE

Ma c'è una variabile di cui i Comuni veneti dovranno tener conto nel portare a buon fine i bandi avviati: la questione degli indennizzi ai "vecchi" operatori che alla fine dovessero uscire con un pugno di mosche dalle gare stesse. Non molti casi in Veneto, per il momento, ma il tema è spinoso. «È un passaggio effettivamente cruciale - evidenzia la stessa Nesto -quello del riconoscimento di un'indennità a favore del concessionario uscente, nel caso in cui non vinca la gara, per gli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati. Credo che si debba guardare favorevolmente a questo aspetto che rappresenta un parziale riconoscimento del lavoro svolto dai nostri imprenditori sulle spiagge, tutelando gli investimenti e offrendo un'adeguata compensazione economica. Il dato inoppugnabile è che il testo del governo conferma che le concessioni andranno comunque a gara nel rispetto del diritto dell'Unione Europea, garantendo trasparenza e massima partecipazione, anche per le micro e piccole imprese».

> LA COORDINATRICE DEI SINDACI ROBERTA NESTO «IL REGOLAMENTO D'USO DEL DEMANIO MARITTIMO ELABORATO DAI COMUNI È STATO CONFERMATO»

BOCCE IN MOVIMENTO

Sindaci e operatori non mancano di sottolineare che le bocce sono ancora in movimento e proprio su questo aspetto viene evidenziata l'opportunità di andare avanti con le gare senza necessariamente adagiarsi sulla proroga delle concessioni a settembre 2027. «Il testo deve ora essere convertito dalle Camere - conclude Nesto - e attendiamo questo passaggio con fiducia. È importante che il processo vada avanti senza ulteriori intoppi, confidando che non venga cassato, come accaduto in passato a seguito di interventi della magistratura. Il quadro normativo aggiornato offre maggiore certezza e tempi più ampi per la gestione delle concessioni, rimanendo fermo l'obbligo di procedere con gare pubbliche per l'affidamento futuro». Con la ragionevole speranza, per l'appunto, che questa volta il testo superi ogni ostacolo giuridico.

Tiziano Graziottin

SINDACI DEL LITORALE
La coordinatrice dei Comuni della Costa Roberta Nesto e la spiaggia di Bibione

Boraso, terzo interrogatorio il 12 settembre Ieri i Pm hanno ascoltato l'ingegner Salis

▶Il professionista di Pavia è ai domiciliari da luglio accusato di corruzione

L'INCHIESTA

VENEZIA In attesa del terzo interrogatorio per l'ex assessore comunale di Venezia, Renato Boraso, in programma per il 12 settembre, ieri i pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo hanno ascoltato l'ingegner Filippo Salis, 48 anni, di Pavia, ai domiciliari dallo scorso luglio perché accusato di corruzione, assieme all'imprenditore di Mestre, Matteo Volpato, e allo stesso Boraso, in relazione ad un piano di lottizzazione a Dese. Top secret su quanto il professionista abbia dichiarato ai magistrati che indagano su una serie di presunti episodi illeciti. A Boraso ne vengono contestati dodici, relativi a somme di denaro ricevute da imprenditori a titolo di consulenze professionali ritenute fittizie. Ovvero una copertura per mascherare le mazzette.

Finora l'ex assessore alla Mobilità, è già comparso in procura due volte, assistito dall'avvocato Umberto Pauro, e gli interrogatori sono proseguiti complessivamente per circa 14 ore, nel corso delle quali ha illustrato in generale la sua attività, di amministratore pubblico e di mediatore immobiliare, per poi passare ai rapporti con il costruttore Fabrizio Ormenese, ai domiciliari per un progetto immobiliare su un terreno in via Ca' D'Oro, a Mestre.

EX ASSESSORE Renato Boraso

LO SCONTRO

Grillo, affondo su Conte «Sta abbattendo M5S»

▶Rischio di scissione, il fondatore ai pentastellati: «A ottobre sarete davanti a un bivio»
La replica dei contiani: «Beppe non vuole il terzo mandato ma per sé prevede un ruolo a vita»

ROMA Una volta era Beppe Grillo che accusava Giuseppe Conte di essere un azzeccagarbugli, ora è proprio il fondatore del Movimento 5 stelle a minacciare di ricorrere alle carte bollate per stoppare il nuovo percorso dei pentastellati guidato dall'ex premier. «Eserciterò i diritti che lo Statuto mi riconosce in qualità di garante, ossia custode dei valori fondamentali dell'azione politica del Movimento 5 Stelle», annuncia l'ex comico in un post di fuoco sul suo blog. Nel mirino c'è l'avvocato di Volturara Appula e il lancio dell'assemblea costituente: «Ad oggi non mi sembra si stia compiendo un'opera di rinnovamento, ma un'opera di abbattimento, per costruire qualcosa di totalmente nuovo, che nulla ha a che spartire con M5s», l'accusa di Grillo che poi evoca la scissione in maniera chiara: «Ormai è chiaro come il sole: a ottobre vi troverete davanti a un bivio, costretti a scegliere tra due visioni opposte di cosa debba essere il Movimento 5 Stelle. La prima è di una politica che nasce dal basso, e non da politici di professione, la seconda è quella di Conte».

Si consuma definitivamente la rottura tra i due, nonostante il giurista pugliese nei giorni scorsi si sia speso in un appello all'unità. Per Grillo ci sono limiti invalicabili, oltre i quali non si può andare. Cita «l'articolo 12, lettera a) numero 2», ribadisce che il nome, il simbolo e la regola dei due mandati sono «elementi imprescindibili che devono restare tali affinché il Movimento possa ancora dirsi tale». La guerra legale è già in essere, la risposta al garante pentastellato arriva dal deputato Alfonso Colucci, che riveste il ruolo di organo di controllo del Movimento con il compito di vigilare sul rispetto della legge, dello statuto, dei regolamenti e delle delibere degli organi associativi. Secondo lo statuto nome e simbolo possono essere modificati e comunque Grillo «ha rinunciato in accordi contrattuali riservati a qualsiasi contestazione relativa all'utilizzo del simbolo». E anche per quanto riguarda il superamento dei due mandati la regola «non è contenuta nello statuto ma nel codice etico», i poteri di Grillo sono «privi di un'efficacia giuridica, l'assemblea è sovrana», nessuno può stoppare le votazioni degli iscritti né contestarne l'esito. «Nessuno deve temere una comunità che discute... ma nemmeno chi decide liste bloccate e abbracci mortali senza discuterne con la comunità», la tesi invece del fondatore. E ora? Conte tira dritto, il processo di cambiamento M5S va avanti, oggi si chiude la raccolta di proposte di iscritti e simpatizzanti (ne sono arrivate circa 15 mila), poi inizierà la fase deliberante, si stilerà la griglia dei temi proposti sui quali si andrà al confronto e poi al voto, infine ci sarà l'assemblea plenaria. Insomma, entro fine ottobre il Movimento cambierà pelle. Ma Grillo non ci sta, nelle 48 ore che è rimasto a Roma ha incontrato l'ex senatore Elio Lannutti («l'ho trovato in forma, come sempre») in rappresentanza degli ex parlamentari pentastellati, vuole bloccare i passaggi ipotizzati dall'ex presidente del Consiglio, non esclude affatto un progetto alternativo anche se prende un contributo (che sarebbe stato ridotto) di consulenza sulla comunicazione. «Beppe parla da padre-padrone. Ha mai pensato di mettersi in discussione, lui che parla di mandati ed è l'unico che si è garantito un ruolo a vita? Forse sarebbe più utile usare quelle risorse per scopi più utili per il Movimento, come ad esempio per le nostre sedi sul territorio», dice il contiano Michele Gubitosa.

SCONTRO TOTALE NEL MOVIMENTO. GUBITOSA: «I 300 MILA EURO AL BLOG DI BEPPE? QUEI SOLDI POTREBBERO ESSERE USATI MEGLIO»

Giuseppe Conte e Beppe Grillo

Con Grillo

VIRGINIA RAGGI

DANILO TONINELLI

CLAUDIO COMINARDI

Con Conte

BARBARA FLORIDIA

RICCARDO RICCIARDI

PAOLA TAVERNA

Grillo tra gli eletti è isolato, mantiene ancora contatti con qualche deputato di riferimento. Nulla di più, anche se c'è fibrillazione nei Palazzi, non tanto per il diktat del fondatore, quanto per il posizionamento M5S nel campo progressista (in due hanno lasciato la barca negli ultimi giorni). «Grillo sbaglia, sarà la base a decidere, non certamente lui, da una persona con le sue idee mirabolanti ci aspettavamo un contributo diverso», dice il vicepresidente dei deputati Riccardo Ricciardi. «No, ha ragione, scrive quello che è conseguente a un processo che, ahimè, non l'ha coinvolto, e non coinvolgere il garante e fondatore di una forza politica significa fottersene della storia antica», replica l'ex ministro Danilo Toninelli che tra l'altro contesta l'appoggio M5s in Liguria al candidato del centrosinistra Orlando («vuole la Gronda da sette miliardi che il Movimento non ha mai voluto»).

«Il Movimento è nato dall'idea che Gianroberto Casaleggio ed io abbiamo avuto di creare una forza politica diversa, un'alternativa ai partiti tradizionali, ormai incrostati da decenni di politici zombie, più attenti ai propri interessi che a quelli dei cittadini che dovrebbero rappresentare. Sapevamo fin dall'inizio che il pericolo di cadere nello stesso tranello incombe su ogni forza politica, perché ogni rappresentante tende inevitabilmente a mettere se stesso al centro, sacrificando l'interesse collettivo», insiste il garante M5s. Ed ancora: «È evidente che i conflitti d'interesse si acuiscono quando i rappresentanti si chiudono nei loro privilegi e si rifiutano di lasciare lo spazio agli altri».

Emilio Pucci

Centrosinistra, Renzi lancia l'ala Blair: «Senza di noi vincerà sempre la destra»

LA STRATEGIA

ROMA Senza l'area riformista il centrosinistra è destinato a perdere. È una certezza che si ripete come una filastrocca quella di Matteo Renzi, attratto dalla proposta di saldare quel vecchio campo largo che ora preferisce definire «nuovo centrosinistra». Purché si discuta di contenuti e si metta da parte «la politica dei veti, del "no tu no"» di jannacciana memoria, spiega intervistato al Tempo di Adriano nella sua prima vera uscita pubblica romana dopo l'estate. «Ci candidiamo a rappresentare l'ala Blair, l'ala riformista dentro il centrosinistra e per farlo siamo pronti a portare i nostri contenuti. Vogliamo dialogare con il Pd e con Elly Schlein. Dopodiché non è che ce l'ha ordinato il dottore, se c'è lo spazio per fare un accordo, noi ci siamo». A porre veti sono gli avversari di sempre, i grillini. Se prevarrà il "no tu no", spiega Renzi, «allora il centrosinistra non sarà governato dal Pd ma dal M5S». E sarebbe un peccato, perché senza riformisti il «centrosinistra perde - assicura l'ex premier - è una questione matematica e politica, basta vedere quanto successo in Gran Bretagna».

IL LEADER DI IV RIBADISCE L'OFFERTA AL PD. «MA SE PREVALE IL VETO SU DI ME ALLORA LA COALIZIONE È A GUIDA 5S»

Il leader di Italia Viva Matteo Renzi

Renzi riannoda i fili degli ultimi mesi e disconosce la paternità del nuovo centrosinistra. «Schlein aveva già invitato tutti a costruire l'alternativa, ancora prima della partita». Il riferimento è alla partita del cuore del 17 luglio che vide i tre leader del centrosinistra dalla stessa parte della barricata, in squadra insieme. «Chi scrive che mi sono autoproposto non ha quindi capito nulla. Abbiamo ricevuto una richiesta da Schlein e siamo andati a vedere». Sedersi ad un tavolo per un caffè con tutti i leader del centrosinistra è forse prematuro ma la strada è segnata: «Facciamo le cose con calma - ribadisce - però è evidente che quella è l'unica soluzione se si vuole vincere».

I TEMI

I temi comuni ci sono, secondo il leader di Italia Viva. Stipendi, cultura e infrastrutture in primis. Alla base c'è infatti un problema nel ceto medio, che va aiutato. «Bisogna quindi investire sulla detassazione degli utili destinati ai lavoratori», suggerisce Renzi che riconosce i buoni risultati ottenuti dal governo sull'occupazione ma sottolinea anche la mancata crescita concomitante degli stipendi. «Solo la Grecia peggio di noi», ricorda. Quindi chiede una maggiore spinta su educazione e cultura, «che sono alla base di tutto. Tajani sullo ius scholae chiacchiera ma non chiude». Infine più attenzione alle infrastrutture mettendo in sicurezza il territorio: «Abbiamo il problema della siccità, piove molto ma non abbiamo infrastrutture per raccogliere la pioggia. Perché il centrosinistra non riparte da qui?». Intese potrebbero nascere anche su intelligenza artificiale, energia e innovazione, basta mettere da parte «la politica dei veti in cui è evidente che ciascuno ragiona su simpatia e antipatia».

Renzi rivendica tutto del suo passato politico: «Sono orgoglioso di Mattarella, Draghi, unioni civili, legge sul caporalato, 80 euro e jobs act», su cui annuncia comitati per evitarne l'abolizione. «In quella circostanza la Schlein fu l'unica coerente, uscì dal Pd perché non era d'accordo sul jobs act». E respinge le accuse di ambiguità: «Il dibattito viene posto solo a noi. A Sanremo, di fronte al sindaco scelto da Scajola, il vicesindaco è del Pd. Quello che non va bene a Genova va bene a Sanremo?».

LA CULTURA

Il leader IV chiede pertanto di guardare avanti, di smetterla coi litigi sul passato e di guardare al futuro per mettere da parte il quinquennio Meloni, ora alle prese con «l'indecorosa pagliacciata Sangiuliano». Renzi si dice dispiaciuto: «Bisognerebbe discutere di cultura, di come creare posti di lavoro, di come evitare che i giovani laureati vadano all'estero e invece la vicenda va avanti da settimane. Abbiamo chiesto le sue dimissioni perché non è capace di fare il ministro della Cultura».

Federico Sorrentino

Il caso

Fascina (FI) in visita al Beccaria di Milano

La deputata di Forza Italia Marta Fascina, ultima compagna dell'ex premier Silvio Berlusconi, è andata ieri in visita al carcere minorile Cesare Beccaria di Milano, teatro negli ultimi di giorni di violenti scontri tra i detenuti. La parlamentare ha visitato varie aree dell'Istituto penitenziario, tra cui quella in cui, domenica scorsa, un gruppo di minori ha appiccato un pericoloso incendio nel tentativo di organizzare un'evasione di massa. Secondo Fascina «la criticità più evidente è rappresentata dalla straordinaria presenza, per oltre il 90%, di detenuti stranieri - si legge nel comunicato - che, a valle di un percorso di vita spesso caratterizzato da violenze e viaggi della speranza, non sono disponibili ad una concreta integrazione». In una nota, Fascina propone di «aumentare il personale di mediazione linguistica» nelle carceri, oltre che « quello sanitario di supporto psicologico e psichiatrico» e di integrare una figura spirituale per i tanti detenuti di religione islamica». Assieme a lei, c'erano anche i deputati Gloria Saccani Jotti e Alessandro Sorte e l'europarlamentare Letizia Moratti.

LA SVOLTA

Macron sceglie Barnier ma tutta la sinistra si sfila Governo appeso a Le Pen

▶L'incarico all'ex negoziatore della Brexit. Mélenchon: «Le elezioni sono state rubate». Diventa decisiva l'estrema destra, che può optare per la "non sfiducia"

PARIGI Dopo due mesi, due Olimpiadi e sofferte consultazioni, la Francia ha finalmente un nuovo premier. Emmanuel Macron ha dato l'incarico a Michel Barnier di formare «un governo di unione al servizio dei francesi». Entrando ieri a palazzo Matignon, Barnier ha promesso soprattutto, «cambiamenti e segni di rottura» col passato. Gabriel Attal, 35 anni, il più giovane premier della République, ha passato le consegne a Barnier, che coi suoi 73 anni ha invece il record di anzianità. Sedicente «patriota ed europeo», gollista da quando aveva 14 anni, quattro volte ministro, due volte commissario europeo, grande negoziatore della Brexit, Barnier è stato l'unico nome che ha dato al presidente la speranza di poter avere un governo coi numeri per sopravvivere in un'Assemblea frantumata in undici gruppi parlamentari e tre grandi blocchi contrapposti. «Assumo l'incarico con umiltà» ha detto Barnier, promettendo di «rispondere, per quanto potremo, alle sfide, alla rabbia, alle sofferenze, al sentimento di abbandono e di ingiustizia». Tra le priorità del suo futuro governo ha citato: «Scuola, sicurezza, immigrazione, il lavoro e il potere d'acquisto». Tutti temi che dovrebbero piacere al Rassemblement National di Marine Le Pen, che ha per ora promesso una «non sfiducia» automatica, ma che invece suonano come un oltraggio alla sinistra del Nouveau Front Populaire, primo movimento in Parlamento.

Sopra Marine Le Pen (Rn) e Jean-Luc Mélenchon (LFI). A destra, il presidente francese Emmanuel Macron con il neo-premier Michel Barnier

LA SINISTRA

La gauche voterà unita la sfiducia al governo Barnier cui non riconosce «né legittimità politica, né legittimità repubblicana». Per il leader della France Insoumise Jean-Luc Mélenchon «ai Francesi è stata scippata l'elezione». Per il segretario del partito socialista Olivier Faure si entra «in una crisi di regime» e si inaugura una «negazione massima della democrazia». Incoraggiamenti sono arrivati da Bruxelles («congratulazioni a Barnier. So che ha a cuore gli interessi dell'Europa e della Francia» ha scritto la presidente Ursula von der Leyen), e anche dall'Italia, dove Giorgia Meloni ha lodato la «grande esperienza politica» del nuovo premier. Per ora Barnier prende le redini conservando la squadra di Attal. Per costruire il suo esecutivo e andare a cercare la fiducia - o almeno la non belligeranza - in Parlamento, dovrà dar fondo a tutte le sue proverbiali doti di negoziatore. Se ha promesso «rottura» con il metodo di governo di Macron, che in passato aveva considerato «arrogante, verticale e solitario», più sintonia con il presidente dovrebbe esserci su economia, Europa e sicurezza. Barnier non andrà nemmeno a disfare la riforma più emblematica di Macron, quella sulle pensioni. Chi lo conosce parla di un perfezionista, che non ama improvvisare, che prepara ogni singolo dossier nei particolari. Gli amici si preoccupano: «Non è pronto alla brutalità e alla violenza che ormai regna nel dibattito pubblico». «Resta calmo, caro Michel!» È il primo consiglio che gli è arrivato da un vecchio amico, l'ex presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

ATTAL, IL PREMIER PIÙ GIOVANE DELLA STORIA DELLA RÉPUBLIQUE, CEDE IL POSTO AL PIÙ ANZIANO

IL PRIMO MINISTRO INCARICATO METTERÀ AL CENTRO DEL SUO PROGRAMMA SICUREZZA, LAVORO E IMMIGRAZIONE

OMOSESSUALITÀ E MIGRANTI

Ieri Jean-Luc Mélenchon ha subito ricordato quando Barnier votò, nel dicembre 1981, poco dopo l'arrivo all'Eliseo di Mitterrand, contro la depenalizzazione dell'omosessualità (come i suoi colleghi Chirac, Fillon, Chaban Delmas). Più di recente, tre anni fa, hanno suscitato stupore tra i moderati e tra i colleghi e amici di Bruxelles, le prese di posizione sull'immigrazione: Barnier aveva proposto una «moratoria» sull'immigrazione in Francia, la fine «della regolarizzazione incondizionata» e addirittura «un referendum» per ritrovare «la libertà di manovra rispetto alle norme europee». La ricerca del consenso Barnier l'ha imparata da piccolo, lui, figlio di una cattolica di sinistra e di un repubblicano anticlericale, diventato «visceralmente gollista». Sposato, tre figli, tiene sulla scrivania una foto di Giovanni Paolo II.

Fr. Pie.

Il possibile voto di fiducia a Barnier

FIDUCIA 213
Altri sinistra 10
ENSEMBLE 166
LR & ALTRI DI DESTRA 65
SFIDUCIA 194
NOUVEAU FRONT POPULAIRE 184
POSSIBILE ASTENSIONE 161
RN & ALLEATI 143
MAGGIORANZA ASSOLUTA 289 seggi
9 Altri

Fonte: Ministero dell'interno

Withub

IL PERSONAGGIO

Marine sconfitta alle urne diventa l'ago della bilancia E chiede la legge elettorale

PARIGI «È un governo con il nulla osta di Marine Le Pen», ha commentato ieri François Hollande, quando è apparso chiaro che il futuro esecutivo del neo premier Barnier sarà appeso al buon volere dell'estrema destra e dei suoi 143 deputati. E il Rassemblement National, che ai ballottaggi del 7 luglio ha "subito" la diga tirata su dal Front Républicain, ora si pende la rivincita: il nuovo governo è tenuto a battesimo dalla loro astensione. E così Macron, dopo quasi due mesi di consultazioni, si è dovuto piegare alla realtà: aveva indetto elezioni anticipate dopo la batosta alle Europee per arginare l'avanzata dell'estrema destra ma ora deve cedere all'evidenza dei numeri e ricorrere all'appoggio esterno di Marine Le Pen.

IL RISIKO

Del resto, tutti gli altri nomi circolati, dall'ex socialista Bernard Cazeneuve al gollista Xavier Bertrand, sarebbero caduti sotto il fuoco incrociato di destra e sinistra. E la nomina della candidata premier del Front Populaire Lucie Castets, è stata bollata come impossibile: non solo non sarebbe passata, ma avrebbe anche smontato tutte le riforme macroniane, in particolare quella delle pensioni.
Si è tornati così allo schema "destrorso", con l'appoggio di Le Pen che – ovviamente – non sarà gratis e arriverà solo dopo il discorso di insediamento di Barnier. Secondo Marine, comunque, il premier incaricato «sembra rispondere almeno al primo criterio che avevamo richiesto, ovvero qualcuno che sia rispettoso di tutte le diverse forze politiche». Ancora di più: «È un uomo che non ha mai ceduto ad eccessi quando parla del Rassemblement national, che non ci ha mai messo al bando, è un uomo di dialogo». Per RN un'insperata, paradossale, opportunità di erigersi in elementi «responsabili» in grado di garantire un governo al paese. Meno di due mesi fa erano i paria della Repubblique, cadevano vittime delle desistenze del Centro e della Sinistra in nome della democrazia, eccoli riabilitati ad ago della bilancia e "premier maker". Senza nemmeno la necessità di sporcarsi le mani in un governo che rischia di bruciare chi lo fa: un rischio letale per chi pensa a candidarsi alle presidenziali del 2027. «Non parteciperemo al governo - ha detto infatti subito Le Pen - ma vedremo quali sono i toni del discorso sul programma». Stesso tono magnanimo da Bardella: «Giudicheremo sui fatti». Nessuno pensa che l'astensione sulla sfiducia non avrà qualche contropartita. La deputata del Rassemblement National Laure Lavalette è stata la prima a fare un elenco della spesa: «Introduzione di una dose di proporzionale, misure d'urgenza per sostenere il potere d'acquisto, lotta contro l'insicurezza e l'immigrazione, risanamento delle finanze pubbliche», curandosi di precisare che «il nuovo primo ministro conosce le nostre condizioni». Altre fonti vicine all'estrema destra lepenista hanno precisato che per evitare la sfiducia il premier dovrà «rispettare il Rassemblement National», evitare di trattare i suoi deputati come «degli appestati» e «non aggravare il problema dell'immigrazione, dell'insicurezza e non distruggere il reddito delle classi popolari e modeste». L'entourage di Le Pen ha confermato che Macron, dopo averli scartati dal primissimo giro di consultazioni, ha dovuto testare il loro gradimento dei primo-ministrabili. «Ha chiesto il nostro parere e glielo abbiamo dato - ha spiegato Laurent Jacobelli, del Rassemblement National - gli abbiamo detto che Cazeneuve sarebbe stata sfiducia automatica, e Bertrand anche. Gli restavano due possibilità: o tentare con uno dei due candidati o trovare una personalità più neutra, che è quello che ha deciso di fare».

RN PUÒ FAR NASCERE IL NUOVO ESECUTIVO SENZA SPORCARSI LE MANI. L'OBIETTIVO: UN SISTEMA DI VOTO PROPORZIONALE

Francesca Pierantozzi

Maltempo, un fulmine sulla centrale idrica: mezzo Polesine a secco

▶Rovigo e altri centri senza acqua potabile scatta la psicosi e la corsa ai supermercati

▶A Padova allagata la zona della Stanga, il traffico resta paralizzato per molte ore

L'EMERGENZA

VENEZIA Il maltempo ieri ha colpito anche il Veneto anche se non si sono verificati i temuti disastri. La situazione più delicata in Polesine, dove nel primo pomeriggio un fulmine ha mandato in tilt la centrale di potabilizzazione di Boara Polesine. Il servizio idrico è stato interrotto per alcune ore, a Rovigo, Costa, Villamarzana, Arquà Polesine, Pontecchio, Ceregnano, Villadose, San Martino di Venezze. Ed è partita una vera e propria psicosi da parte dei rodigini, che si sono riversati nei vari supermercati, arrivando anche ad acquistare dieci casse di acqua, per paura di rimanere senza scorte idriche. Gli addetti di Acquevenete comunque hanno risolto il problema in un paio d'ore. Numerosi sono stati gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco, non solo nel centro storico di Rovigo, ma anche nelle frazioni e nei paesi limitrofi. Diverse strade allagate: tra queste anche via Oberdan, sede di Prefettura e Provincia. Inoltre abitazioni rimaste senza luce e alberi che hanno ostruito il passaggio degli automezzi. Anche i volontari della Protezione civile sono scesi in campo, fornendo come sempre un valido aiuto. Ad Adria, in località Carbonara, si sono registrati i principali allagamenti. A Canaro intervento particolarmente complesso per i Vigili del Fuoco: due alberi sono infatti caduti su di un allevamento di polli. A Ceneselli è stato necessario intervenire per un'abitazione parzialmente scoperchiata. A Rosolina Mare, dove alcuni alberi sono caduti in strada, una barca a vela si è arenata e incagliata nella zona sud della località balneare del Delta del Po. La Capitaneria di porto è intervenuta immediatamente. L'imbarcazione pare si sia slegata dal suo ormeggio, finendo poi per vagare incontrollata fino a riva. L'uomo a bordo, incolume, è stato aiutato a scendere, dai bagnini dello stabilimento Dal Moro.

NEGOZIANTI IN RIVOLTA

Anche il Padovano ieri è stato flagellato da forti piogge, soprattutto in mattinata e nel tardo pomeriggio. Danni, disagi e alcuni allagamenti di strade specialmente nella Bassa e in alcune zone del Piovese. Ripercussioni pesantissime anche sul traffico in città. Ieri mattina l'intera zona Stanga (una delle più trafficate) è rimasta paralizzata per ore. Le corsie che dalla periferia portano in via Venezia e verso il centro sono rimaste ostruite e, a cascata, hanno causato il blocco della rotatoria in piazzale Stanga e di tutte le vie limitrofe, costringendo la polizia locale a effettuare deviazioni. Furenti molti automobilisti. Le manovre isteriche nel tentativo di guadagnare qualche metro hanno anche causato un paio di tamponamenti. Dure le critiche al Comune arrivate dall'Appe (Associazione provinciale pubblici esercizi): «Queste congestioni della mobilità hanno effetti devastanti sull'economia patavina».

È rimasta aperta al transito delle auto meno di 36 ore. Nuova chiusura per la statale 51 di Alemagna nel tratto tra Nove e Fadalto Basso. Ieri mattina, intorno alle 11.30, la pioggia caduta abbondantemente in Val Lapisina ha fatto scattare i sensori del sistema di monitoraggio del pendio dei Bosc Grandi. Le colate detritiche, che scandiscono il versante, in realtà non si sono mosse, ma in via precauzionale l'Anas ha optato per una chiusura immediata della strada. Statale che dovrebbe riaprire già oggi. A farne le spese, ancora una volta, sono i residenti del Fadalto e i pendolari tra le province di Treviso e Belluno che dovranno percorrere l'autostrada A27, questa volta pagando però il pedaggio.

TREVIGIANO

Fulmini hanno creato problemi alle linee elettriche isolando alcune zone, come è successo in tarda serata a Vedelago, molti i pali della Telecom crollati tra Volpago e Loria. A Villorba un'auto è finita in una buca di lavori in corso lungo la Pontebbana. E a Castelfranco è stata tanta la paura che sono comparse le paratie a "salvare" case e negozi proprio come a Venezia.

PIOGGIA E ALBERI CADUTI
Il maltempo ieri non ha risparmiato il Padovano e il Polesine con allagamenti che hanno bloccato il traffico e crolli

ALBERTI CADUTI SU UN ALLEVAMENTO A CANARO, BARCA ALLA DERIVA AL LARGO DI ROSOLINA, SALVO L'UOMO A BORDO

DI NUOVO CHIUSA LA STATALE DI ALEMAGNA NEL TRATTO TRA NOVE E FADALTO BASSO PARATIE ALZATE A CASTELFRANCO

Venezia Sirene di nuovo in azione, acqua alta a 101 centimetri

Il Mose non si alza e San Marco va sotto Saetta colpisce la chiesa di San Giorgio

Sirene in azione, ieri mattina, e Piazza San Marco nuovamente allagata da 101 centimetri di acqua alta: non sono entrate in funzione le barriere del Mose, che da quest'anno scatteranno solo per previsioni dai 110 centimetri in su, e non erano posizionate neppure le passerelle. Per motivi di ordine pubblico, infatti, il posizionamento di percorsi sopraelevati su tavolati di legno viene sospeso durante l'estate: sono riposte in magazzino fino al 15 settembre. Gli esercenti chiedono di modificare i protocolli. Durante un temporale un fulmine ha colpito una statua della chiesa di San Giorgio Maggiore, che già negli anni precedenti era stata bersaglio di saette che ne avevano danneggiato prima l'angelo del campanile e successivamente un'altra statua, sulla sommità della cupola.

L'agosto più caldo degli ultimi 30 anni Bottacin: «In Veneto 20 notti tropicali»

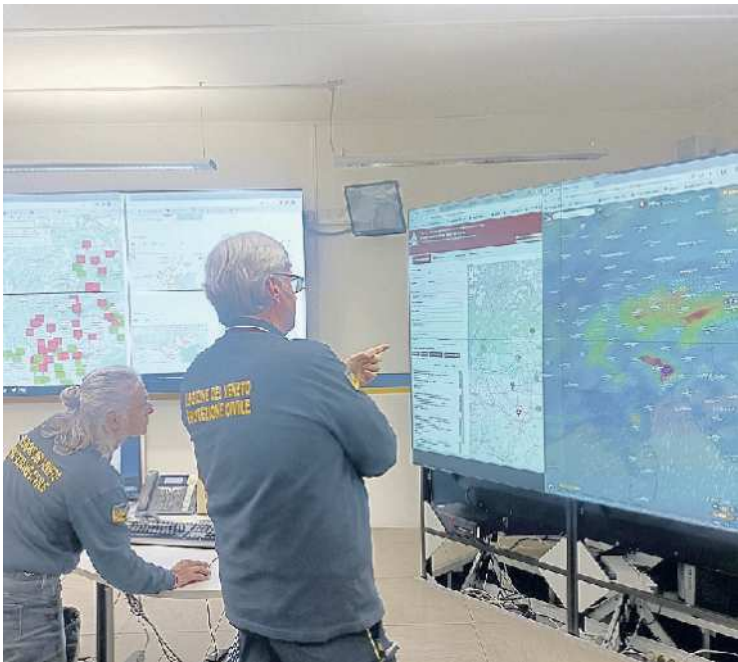
L'ANALISI

VENEZIA L'estate sta finendo, il caldo (lentamente) se ne va. Ma è stato un agosto infuocato in Veneto poiché secondo i dati della Regione, è stata registrata una temperatura media di 24,1 gradi, 3 in più rispetto al valore del periodo 1991-2020: in particolare +3,2 delle minime e + 2,9 delle massime. «Se a questi elementi aggiungiamo il rilievo che i picchi più rilevanti si registrano su Prealpi, Dolomiti e Pianura orientale, non possiamo che valutare questi dati come un segno evidente dei cambiamenti climatici in atto», osserva Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente.

I RECORD

L'analisi è stata resa nota nel giorno in cui la Società italiana di medicina ambientale ha fatto il punto sugli eventi climatici estremi di elevata gravità. Dal 2022 ad oggi ne sono stati contabilizzati 878 tra nubifragi, trombe d'aria e ondate di calore e nel 2024 il Veneto è risultato tra le regioni più interessate e danneggiate insieme a Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Non devono dunque sorprendere le temperature record segnalate dalla Regione: 14,1 gradi sul Faloria a Cortina d'Ampezzo (2.235 metri di quota) e 19,7 gradi a Col Indes in Alpago (1.181 metri) nel Bellunese; 23,3 gradi a Passo Santa Caterina (807 metri) nel Vicentino. A confermare l'anormalità stagionale è anche il fenomeno delle cosiddette "notti tropicali", cioè quelle in cui la colonnina di mercurio non scende sotto i 20 gradi: ad agosto sono state 20 su 31. «Un valore eccezionale – annota Bottacin – nettamente superiore anche all'andamento medio registrato dal 1992 in poi. E decisamente superiore anche a quanto accaduto nel 2003, l'anno in cui si era registrato l'agosto più caldo prima del 2024».

LE PIOGGE

Inconsueta è stata anche la situazione relativa alle precipitazioni. Stando al rapporto pubblicato sempre ieri dall'Arpav, si stima che in Veneto siano caduti mediamente 66 millimetri a fronte una media di 102 nel periodo 1994-2023, quindi il 36% in meno rispetto al dato storico. Le massime precipitazioni sono state registrate dalle stazioni di Chioggia - Sant'Anna (Venezia) con 226 millimetri, Rosolina - Po di Tramontana (Rovigo) con 223, Cima Canale di Visdende - Santo Stefano di Cadore (Belluno) con 174 e Bosco Chiesanuova (Verona) con 142. Le minime quantità di pioggia sono state rilevate nel Veronese dalle stazioni di Bardolino - Calmasino con 7 millimetri, Peschiera - Dolci con 8, Castelnuovo del Garda con 12 e Villafranca di Verona con 13. «Confrontando questi dati con quelli delle precipitazioni dell'anno idrologico 2023-24, ovvero il periodo che va da ottobre ad agosto – prosegue l'assessore – si rileva di converso che la media è stata in Veneto di circa 1.397 millimetri a fronte di un dato storico raccolto tra il 1994 e il 2023 di 1.008, quindi un +39% che risulta ancor più ragguardevole calcolando che negli ultimi mesi la media è stata notevolmente abbassata».

IL PICCO

La valutazione tiene conto del fatto che il picco di agosto può rappresentare un'eccezionalità. Al netto di questa possibilità, l'aumento medio oggettivo viene comunque calcolato in +1,5 gradi nell'ultimo trentennio. «Il clima cambia e anche il modo di piovere cambia – conclude Bottacin – non tanto in termini quantitativi rispetto al passato, ma certamente in termini qualitativi, con fenomeni molto concentrati nel tempo che possono provocare rilevantissimi danni. Ciò implica la necessità di attrezzarsi sia in termini di adattamento ai cambiamenti climatici che di mitigazione del rischio, cosa che in questi ultimi anni in Veneto abbiamo puntualmente fatto. Oltre a potenziare il sistema previsionale, per ridurre al massimo il rischio per la popolazione come Regione abbiamo messo in campo anche un ambizioso piano di opere di difesa del suolo da oltre tre miliardi e mezzo di euro di cui sono già state predisposte opere per quasi due miliardi». *(a.pe.)*

PRECIPITAZIONI INFERIORI DEL 36% RISPETTO ALLA MEDIA L'ASSESSORE: «SEGNI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO EVIDENTI»

PROTEZIONE CIVILE
L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin osserva i dati sulla mappa

«Da Pedavena a Parigi ecco chi era Bruna l'angelo della Callas»

▶Nel film "Maria", in concorso a Venezia, l'omaggio alla domestica bellunese Lupoli

▶È morta nel 2017, custodendo i suoi segreti «Portò qui il soprano e l'auto si impantanò»

LA STORIA

PEDAVENA (BELLUNO) Quella volta che "la Callas" arrivò a Travagola, se la ricordano eccome gli anziani del paese. Ma la raccontano sottovoce, per non far dispiacere "la Bruna", malgrado sia mancata ormai da sette anni. Certi amori non conoscono crisi e qui tutti le vogliono ancora bene: violarne la riservatezza, sarebbe tradirne la memoria. Però adesso che *Maria* di Pablo Larraín è in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, con l'ambizione magari di ricevere la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, la piccola frazione freme d'orgoglio per la sua celebrità: Bruna Lupoli, storica governante della Divina, nata a Pedavena il 1° gennaio 1922 e morta a Feltre il 30 luglio 2017, custodendo tutti i suoi segreti. «Ne danno il triste annuncio i nipoti, il caro Ferruccio ed i parenti tutti», recitò all'epoca il necrologio, realizzando il desiderio che nel film il soprano ormai sul viale del tramonto (interpretata da Angelina Jolie) esprime guardando con insolita tenerezza la cameriera Bruna (Alba Rohrwacher) e il maggiordomo Ferruccio (Pierfrancesco Favino), durante una partita a carte: «Quando non ci sarò più, restate uniti, come una famiglia».

LA DISCREZIONE

Lo sono rimasti, malgrado la distanza: Bruna Lupoli era tornata sulle Dolomiti Bellunesi, mentre Ferruccio Mezzadri vive tuttora nella Bassa Piacentina. Ma l'amicizia è continuata. «Ogni tanto partivano insieme e stavano via anche una ventina di giorni», mormorano i compaesani: una foto, ad esempio, li ritrae diretti a Parigi per l'anniversario della morte della Callas. Come dice l'immensa cantante sul grande schermo, i due domestici le sono stati sorella e fratello, madre e padre, figlia e figlio. Non a caso c'erano loro due, quel 17 settembre 1977 al 36 di avenue George Mandel, accanto al corpo esanime della cantante. È la scena che apre (e chiude) il biopic. Poi sul grande schermo il nastro della narrazione viene riavvolto e Bruna è in cucina, intenta a spadellare per "Madame", che però più che alla cottura di quell'omelette è interessata al giudizio sulla sua voce. «Magnifica», le dice la colf.

Non era vero, la melodia dell'usignolo si era ormai trasformata nel canto del cigno, ma chissà quante altre affettuose bugie le avrà detto la collaboratrice, per proteggere la fragilità della dea diventata una donna tormentata dalle nevrosi e dalle psicosi. «Non lo sapremo mai, Bruna è sempre stata così discreta: ha rifiutato le richieste di intervista di tanti giornalisti, ha perfino cambiato parrucchiera perché le faceva troppe domande su quella che lei ha sempre chiamato "la mia signora", con grande rispetto», spiega la consigliera comunale Maria Teresa De Bortoli, che era la sindaca quando furono celebrati i funerali dell'illustre ma riservata concittadina e che in questi giorni sta raccogliendo diversi aneddoti sulla sua vita. Allora il parroco era don Ivano Brambilla, ora a decano a Cortina d'Ampezzo: «Siccome la signora Bruna era rimasta nubile, aveva lasciato detto che per le esequie la chiesa fosse addobbata con i fiori più belli, come per una sposa. Ma non ha voluto nessuna foto, né sull'epigrafe né sulla lapide. C'è solo una targhetta sul loculo del cimitero di Travagola, dove le sue ceneri riposano insieme alle spoglie dei genitori».

L'AMORE

La giovanissima Lupoli era andata a Milano per prestare servizio in casa di una famiglia amica di Giovanni Battista Meneghini, l'imprenditore veronese marito di Maria, che rimase così colpita dalle qualità di quella ragazza da chiedere e ottenere di ingaggiarla per sé: dapprima come cameriera, poi come dama di compagnia, infine come segretaria, apprezzandone «non solo la lealtà ma pure la calligrafia», riferiscono nel suo paese di origine. La bellunese ha assistito all'amore travagliato della leggenda greca per il connazionale Aristotele Onassis, soffrendo con lei per la morte del figlio vissuto soltanto una manciata di ore e amareggiandosi per le presunte rivelazioni sulla gravidanza che vent'anni dopo le furono attribuite in una biografia. «Dall'artista – fanno sapere i parenti – Bruna ha ricevuto in dono diversi quadri, dischi e libri, che però prima di morire ha voluto a sua volta regalare in forma anonima a qualche collezione. E fino all'ultimo, ormai 95enne, è rimasta in contatto con Ferruccio». Il rapporto così familiare che ha legato i due "angeli custodi" al soprano, ha impressionato anche una diva come Jolie, che le ha dato corpo e voce sul set: «È bello sapere che aveva alcune persone alla fine della sua vita, aveva alcune persone che l'amavano davvero, e sono così felice che il film le onori perché erano persone meravigliose che la capivano».

Pedavena ora tifa per *Maria*, in attesa che a Capodanno il titolo arrivi nelle sale. Confida la consigliera comunale De Bortoli: «Non abbiamo più il cinema da qualche decennio, ma ci piacerebbe organizzare una proiezione in onore della nostra Bruna». Magari per ricordare quella volta che la donna tornò a Travagola per fare visita a papà Giuseppe e mamma Giuseppina. «Era inverno, quando arrivò una grande macchina, che si impantanò nella neve. Per farla ripartire, fu necessario chiamare un contadino con il trattore. A bordo c'era la Bruna, al volante c'era Ferruccio. E dietro era seduta la Callas».

Angela Pederiva

A SPASSO CON LA DIVINA

A sinistra e sotto Maria Callas passeggia per le vie del centro di Milano insieme alla sua segretaria Bruna Lupoli, 25 marzo 1964. Fotografie di Danilo Ghillani/Publifoto ©Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo

SUL GRANDE SCHERMO
Nell'immagine a colori un fotogramma del film "Maria" di Pablo Larraín. Da sinistra si notano Pierfrancesco Favino, Angelina Jolie e Alba Rohrwacher

«LA GRANDE CANTANTE L'APPREZZAVA PER LA LEALTÀ E LA GRAFIA LE LASCIÒ QUADRI, DISCHI E LIBRI CHE LEI HA POI DONATO»

LA CONSIGLIERA COMUNALE DE BORTOLI: «PER I FUNERALI VOLLE FIORI COME UNA SPOSA ORA ORGANIZZEREMO UNA PROIEZIONE»

Faida tra ultrà interisti: i dubbi dei pm sullo sparo e la pista del terzo uomo

L'INDAGINE

MILANO Quella che potrebbe innescarsi dopo l'uccisione di Antonio Bellocco, tra i capi ultrà dell'Inter ed erede di una delle famiglie più potenti della 'ndrangheta, è una guerra intestina nella tifoseria nerazzurra. Andrea Beretta, il leader 49enne della curva nord ora in stato di fermo nel carcere di Opera con le accuse di omicidio e detenzione illegale di arma da fuoco, ha potuto contare secondo gli inquirenti su uno o più persone pronte a inquinare la scena del delitto per far passare lo spargimento di sangue come una sua reazione di legittima difesa e non come una vera e propria aggressione, con tanto di accanimento finale sul corpo esanime del 36enne. Il sospetto è che i presunti complici siano altri tifosi che come Beretta frequentano la palestra "Testudo" di Cernusco sul Naviglio, nel milanese, davanti alla quale intorno alle 11 di mercoledì mattina è stato ucciso Bellocco. Quest'ultimo vi era entrato proprio per parlare con Beretta, che si stava allenando lì, e poi erano saliti sulla Smart bianca della vittima. «Non si può escludere - si legge nel decreto di fermo della Procura di Milano - che vi siano state interazioni di terze persone, in effetti notate sopraggiungere nelle immediate vicinanze della vettura (sulla quale è stato rinvenuto il cadavere, ndr), che possano aver agevolato il Beretta nel tentativo di eludere le indagini alterando o modificando la scena del delitto». Per esempio, ciò che non torna ai carabinieri che indagano sul caso, è come mai non sia stato trovato un colpo in canna nella pistola calibro 9x21 con matricola abrasa utilizzata da Beretta per sparare, «salvo ritenere - spiegano i pm della Direzione investigativa antimafia - l'intervento di terzi a modificare la scena del crimine: ad esempio un soggetto che abbia provveduto a maneggiare l'arma». Questo perché almeno un proiettile è stato esploso da quella pistola - anche se un testimone ha riferito di aver sentito due colpi - e ha ferito di striscio lo stesso Beretta. Non è chiaro agli inquirenti se sia partito durante la colluttazione, mentre il 49enne tentava di sparare a Bellocco, o se invece, dopo averlo accoltellato alla gola con 7-10 fendenti, abbia «compiuto un gesto autolesivo per giustificare quanto commesso come legittima difesa - si legge nel decreto di fermo - sparandosi un colpo di striscio sull'anca con l'arma da fuoco da egli stesso portata al seguito; e poi avrebbe potuto provvedere a scaricare la pistola così da renderla priva del colpo in canna». Insomma, una messinscena. E la Dda sta indagando sui rapporti tra i due e più in generale sui business illeciti tra il mondo delle curve e la criminalità organizzata.

Valeria Di Corrado

IL RACCONTO DI BERETTA NON CONVINCE: POTREBBE ESSERSI FERITO DA SOLO SIMULANDO L'AGGRESSIONE E LA SCENA DEL DELITTO SAREBBE STATA INQUINATA

INDAGINI Molti dubbi sulla ricostruzione dei fatti

Economia

Borse del 5/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.684	+0,01% ▲	Londra (Ft100)	8.241	-0,34% ▼	NewYork (Dow Jones)*	40.832	-0,35% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.016	-1,22% ▼	Parigi (Cac 40)	7.431	-0,92% ▼	NewYork (Nasdaq)*	40.832	+0,41% ▲
Francoforte (Dax)	18.595	+0,02% ▲	Tokio (Nikkei)	36.649	-1,07% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.444	-0,07% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 6 Settembre 2024 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 143 ↓

Euribor: 3,5% (3m) | 3,4% (6m) | 3,1% (12m) ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,11	▲
Sterlina	0,84	▲
Yen	159,58	▼
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,88	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,585%
3 m	3,234%
6 m	3,237%
1 a	3,037%
3 a	2,685%
10 a	3,581%

METALLI

	Gr
Oro	72,43 €
Argento	0,82 €
Platino	26,38 €
Litio	9,52 €/Kg
Silicio	1.454 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	554
Marengo	437
Krugerrand	2.355
America 20$	2.269
50Pesos Mex	2.835

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,86 € ▼
Petr. WTI	69,75 $ ▼
Energia (MW)	140,11 € ▼
Gas (MW)	35,64 € ▼

Auto, in Ue investiti 73 miliardi ma le vendite di e-car frenano

▶I dati dell'Acea evidenziano un ottimo 2023 per il settore, ma all'inizio dell'anno lo scenario è cambiato
L'azzeramento della crescita delle elettriche ha peggiorato i conti dei gruppi e fatto perdere valore in borsa

IL CAMBIAMENTO

ROMA L'auto globale non attraversa un buon periodo. Quasi tutte le semestrali dei grandi gruppi automotive hanno chiuso con vistosi segni negativi rispetto al 2023, un anno d'oro che aveva un po' illuso anche gli analisti e i manager più preparati. Nel 2024 l'atmosfera è cambiata. La capitalizzazione dei due principali gruppi europei ha ripiegato fortemente. A fine marzo il titolo Stellantis valeva quasi 30 euro, solo ad inizio agosto poco più di 15. Andamento simile per Volkswagen: quasi 130 euro ad inizio di aprile, poco più di 90 ad inizio d'agosto. La situazione, oltre agli imprenditori, preoccupa anche i sindacati che chiedono un tavolo al governo. Dove sono le paludi che hanno imbrigliato la locomotiva? Ostacoli e imprevisti sono sparsi qua e là. Ma la cosa più evidente è la difficoltà nel prevedere l'avanzata della nuova mobilità, il tasso di crescita dei veicoli veramente ecologici, soprattutto quelli a "zero emission".

FABBRICHE IN AFFANNO

Dietro al sipario c'è l'auto elettrica, completamente diversa da quella termica. Che richiede fabbriche e una componentistica differente. La velocità in cui questo cambiamento epocale si affermerà deve essere lasciata libera il più possibile, in modo che la domanda coincida con l'offerta, senza alterare i mercati. Ci sono però le legittime richieste della politica che, per soddisfare le necessità ambientali, spinge sull'acceleratore senza accompagnare come si deve le trasformazioni con dettagliati piani di supporto Ieri la Acea, l'Associazione dei Costruttori Europei, ha divulgato i dati "ufficiali" del 2023 dove si evince, se mai ce ne fosse stato bisogno, quanto strategico sia il settore, sia a livello mondiale che continentale. Anche se potrebbe non sembrare, il Vecchio Continente culla dell'automobile è ancora trainante. I secolari costruttori locali non mollano ad hanno investito 73 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, una cifra enorme. Considerata però indispensabile per recuperare in fretta il gap tecnologico in un'area che, lo ha stabilito Bruxelles, vuole diventare apripista nei trasporti puliti. Il nuovo e il vecchio si sovrappongono, rendendo più complessa l'equazione economica. Il futuro assorbe gli investimenti che devono in qualche modo essere garantiti dalla vendita della vecchia mobilità ancora preponderante. Nel 2023 la crescita della auto elettriche è andata bene e si sono superate le due milioni di unità. Quasi all'improvviso il trend si è bloccato e nel 2024 si stanno ripetendo i risultati dello scorso anno senza segni di salita. La fine degli incentivi in alcuni paesi importanti ha inciso e ora si corre velocemente ai ripari. Ma bastano pochi mesi per combinare grossi danni.

L'ANNO SCORSO IL COMPARTO HA MESSO SUL TAVOLO 14 MILIARDI IN PIÙ DEL 2022 IN RICERCA E SVILUPPO È RECORD MONDIALE

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PROCEDE A SINGHIOZZO DIVENTA DIFFICILE FAR COLLIMARE DOMANDA E OFFERTA

FRENA PURE TESLA

Anche Tesla, il simbolo delle vetture a batterie, è plafonata e fatica a ripetere i risultati commerciali del 2023 (quelli economici nemmeno a sognarli), mentre le ambiziose previsioni di Elon Musk parlavano di più 50%... I miliardi investiti dell'industria del settore sono 14 in più del 2022. Anche la produzione di vetture è aumentata di due milioni, mentre quella dei commerciali del 20%. Ma non è tutto oro quello che luccica. Una produzione troppo elevata si può "pagare" per venderla e sfilaccia i margini sempre più importanti ora che la mobilità attira investitori da fuori settore come non avveniva da tempo. Le vendite nel Continente sono aumentate del 10% facendo guadagnare alla Regione un punto in percentuale sullo scenario globale (siamo al 21%).

Giorgio Ursicino

La vendita È l'auto usata da Dan Aykroyd

All'asta la Ford del remake di Blues Brothers

La Ford Crown Victoria Police Interceptor del 1991, utilizzata da Dan Aykroyd per il film Blues Brothers 2000, va all'asta da Mecum. Dopo le registrazioni della pellicola del 1998, remake del celebre The Blues Brothers del 1980 (nella foto John Belushi e Dan Aykroyd in una scena del film), l'attore aveva deciso di tenere per se l'auto, salvo poi rivenderla per destinare l'intero ricavato al Chithalen Memorial Fund. La vettura è ora in attesa di essere messa in vendita da Mecum, in occasione della sociale asta d'autunno, all'inizio del mese di ottobre. L'auto haun motore Ford Windsor V8, con circa 15.000 dollari di modifiche aggiunte.

Fieg: «Misure urgenti contro la crisi dell'editoria»

L'ALLARME

ROMA «L'aggravarsi della crisi dell'editoria rende indispensabili interventi urgenti». La Fieg (Federazione italiana editori giornali) si appella a tutta la politica, maggioranza e opposizione, per salvare il comparto, sempre più in difficoltà. Trovando una sponda in Fratelli d'Italia, Forza Italia e Pd. Non si escludono quindi nuovi interventi a favore del settore nella prossima legge di Bilancio. La Fieg chiederà di incontrare tutte le forze politiche e i gruppi parlamentari per illustrare la situazione dell'editoria quotidiana e periodica. «Il valore dell'informazione per il funzionamento della democrazia - spiega la federazione in una nota - esige attenzione e sostegno da parte del governo, del Parlamento e dei partiti politici».

IL CONFRONTO

Il grido di allarme della Fieg, secondo i capigruppo di Forza Italia alla Camera e al Senato, Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, «è più che fondato». «Sono state varate - spiegano - nuove norme a tutela del diritto d'autore, ma forse non sono sufficienti. I diversi trattamenti fiscali, tra il mondo dell'editoria ed il mondo digitale, creano delle ingiustizie. È necessario incrementare gli investimenti e le dotazioni finanziarie per tutelare i giornali che sono una garanzia di libertà, di conoscenza e di pluralismo». Disponibili al confronto anche i primi due partiti per consensi, Fratelli d'Italia e Pd.

G. And.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,061	1,38	1,621	2,067	6266087
Azimut H.	22,000	0,09	20,448	27,193	312244
Banca Generali	40,020	0,10	33,319	40,644	98777
Banca Mediolanum	11,050	0,73	8,576	11,114	770733
Banco Bpm	6,010	0,97	4,676	6,671	5125970
Bper Banca	4,915	0,66	3,113	5,469	7934993
Brembo	10,446	1,32	9,728	12,243	292512
Campari	8,008	-0,74	7,898	10,055	2594721
Enel	6,995	1,64	5,715	6,900	31880328
Eni	14,200	0,25	13,560	15,662	9586646
Ferrari	428,200	-2,35	305,047	446,880	390892
FinecoBank	15,580	0,48	12,799	16,463	1611579
Generali	24,970	1,01	19,366	24,929	2597368
Intesa Sanpaolo	3,751	1,00	2,688	3,779	49498487
Italgas	5,165	1,27	4,594	5,418	4216392
Leonardo	20,700	-0,14	15,317	24,412	2112111
Mediobanca	15,080	0,94	11,112	15,317	5144876
Monte Paschi Si	5,050	0,60	3,110	5,277	9610643
Piaggio	2,644	0,38	2,486	3,195	328374
Poste Italiane	12,350	0,37	9,799	12,952	964958
Recordati	51,300	-1,44	47,476	52,972	258200
S. Ferragamo	7,095	-1,18	7,203	12,881	320908
Saipem	1,895	-1,43	1,257	2,423	23209952
Snam	4,552	1,16	4,136	4,877	9085755
Stellantis	14,294	-1,65	13,836	27,082	10481610
Stmicroelectr.	26,645	-1,31	26,387	44,888	2476155
Telecom Italia	0,265	2,12	0,214	0,308	12610968
Tenaris	13,065	-1,54	12,528	18,621	2660586
Terna	7,978	1,01	7,218	7,927	3868360
Unicredit	36,830	0,19	24,914	38,940	4767680
Unipol	9,720	1,51	5,274	10,006	1369706
NORDEST					
Ascopiave	2,705	0,93	2,165	2,707	155207
Banca Ifis	21,100	-0,09	15,526	21,852	52960
Carel Industries	17,000	-0,58	15,736	24,121	63498
Danieli	29,400	-1,01	28,895	38,484	50572
De' Longhi	26,780	-3,32	25,922	33,690	130995
Eurotech	1,226	-3,01	1,047	2,431	154986
Fincantieri	4,650	-0,85	3,674	6,103	345990
Geox	0,590	-1,34	0,540	0,773	60067
Hera	3,508	0,11	2,895	3,546	1590593
Italian Exhibition Gr.	5,940	0,34	3,101	6,781	1563
Moncler	50,900	-2,19	51,116	70,189	990159
Ovs	2,704	-1,17	2,007	2,837	592416
Piovan	13,800	0,36	9,739	13,780	44443
Safilo Group	1,162	-1,86	0,898	1,243	507185
Sit	1,245	-6,04	1,327	3,318	34225
Somec	17,150	-1,72	13,457	28,732	749
Zignago Vetro	10,540	-0,75	10,569	14,315	75682

Ultimatum del Demanio, Superjet a rischio

▶Il Comitato sicurezza del Mef non ha ancora dato il via libera alla cessione del 49% agli arabi, liquidazione vicina

▶La Cisl: «Congelati investimenti per 500 milioni, 120 posti in bilico, la politica ora deve intervenire»

AERONAUTICA

MESTRE Il prossimo 31 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per salvare SuperJet International (Sji) e i suoi 120 lavoratori delle officine di Tessera a Venezia. Il Demanio ha dato l'ultimatum ed è singolare che arrivi da un pezzo dello Stato perché chi, ormai da oltre un anno, ha il cerino in mano per risolvere la vicenda è un altro pezzo dello Stato, ossia il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) che è parte integrante del Mef, il ministero dell'Economia e Finanze. Inoltre SuperJet è posseduta per un 10% da Leonardo il gruppo industriale internazionale che opera in ambito Aerospazio, Difesa e Sicurezza e il cui principale azionista è sempre il Mef.

IL PIANO

C'è, insomma, un piano di imprenditori privati per rilanciare l'azienda, ma dentro allo Stato l'operazione è bloccata e adesso, addirittura, si minaccia di mandarla definitivamente in fumo perché, senza la risposta del Csf che deve dare il parere per la vendita del 49% della società, il 31 ottobre SuperJet finirà in liquidazione. «Tutto quello che era nelle nostre possibilità e in quelle degli attuali amministratori di SuperJet lo abbiamo fatto, ora è la politica che deve intervenire, senza temporeggiare» afferma il segretario nazionale della Fim Cisl Fabio Bernardini. Il segretario generale della Fim Cisl Venezia, Matteo Masiero, aggiunge che «il progetto degli arabi è al momento l'unica e sola opportunità concreta di rilanciare e salvare l'azienda. Ritardare la risposta o, peggio, non darla entro breve tempo, mette a rischio un investimento di circa 500 milioni di euro (tra investimenti in conto capitale e garanzie bancarie) che porterebbe all'assunzione di quasi 450 persone a Venezia, e 2mila di indotto, ed eliminerebbe il rischio, per gli attuali 120 lavoratori, di perdere il posto di lavoro». Perciò il sindacato chiede al governo di fare presto e lancia un appello alla Regione e al suo governatore Luca Zaia perché si muova. «Se la situazione non si sblocca – spiega Alberto Gomiero della segreteria Fim Cisl veneziana – chiediamo almeno che non siano i lavoratori a pagare le non scelte o, peggio, i "tempi" ministeriali. Inoltre riteniamo che su questa vicenda Leonardo debba assumere il ruolo di salvaguardare, in caso di messa in liquidazione, di tutta l'occupazione sul territorio provinciale». Il gruppo Leonardo possedeva la maggioranza di SuperJet ma nel 2016 cedette quasi tutto ai russi del gruppo Irkut (oggi Yakovlev) con i quali nel 2007 aveva fondato la società dividendo così i compiti: in Russia vengono costruiti i gusci degli aerei SuperJet 100, mentre a Tessera si fa l'allestimento, il collaudo, la vendita, nonché l'assistenza. Durante questi anni SuperJet ha operato tra alti e bassi, e con l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 è finita nel mirino delle sanzioni internazionali con il sequestro di parte delle azioni. A maggio del 2023 il 41% venne acquistato dall'avvocato Vittorio Guidotto, mandatario di una società fiduciaria ed ex dirigente Efim.

IL SINDACATO: SERVONO RISPOSTE ENTRO FINE OTTOBRE, A QUESTO PUNTO INTERVENGA ANCHE LEONARDO

TESSERA L'hangar veneziano di Superjet che ospitava gli aerei Sukhoi

L'ACCORDO

Nel frattempo due mesi prima Mark AB Capital Investments (Mark AB), basata negli Emirati Arabi Uniti, aveva siglato un accordo con la russa United Aircraft Corporation (Uac, società di diritto russo che indirettamente controlla Irkut alla quale fa capo Sukhoi Civil Aicraft che possedeva il 90% di Superjet International) in base al quale i russi si impegnano a cedere il restante 49% delle azioni Sji e dell'intera partecipazione nel progetto Superjet 100 per la costruzione di moderni aerei per merci e passeggeri da 100 a 125 posti impiegabili nel corto e medio raggio. In tal modo le azioni congelate l'anno prima dal Comitato di sicurezza finanziaria sarebbero state sbloccate. Gli arabi, oltre a investire soldi a Tessera, sono pronti a spendere 200 milioni per costruire un impianto ad Abu Dhabi e ad assumere altri 450 lavoratori. L'acquisizione delle quote, però, è possibile solo in seguito all'autorizzazione del Comitato di Sicurezza Finanziaria ed è attesa, appunto, da oltre un anno. Con il risultato che ora SuperJet rischia la liquidazione.

Elisio Trevisan

Intesa Sanpaolo

Messina miglior ceo banche europee

Intesa Sanpaolo si conferma prima in Europa per le relazioni con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari e per gli aspetti Esg. È quanto emerge dalla tradizionale classifica stilata per il 2024 dalla società di ricerca specializzata Extel (precedentemente Institutional Investor Research). Nell'ambito del settore bancario europeo, sottolinea una nota della banca, l'Ad Carlo Messina «è il miglior chief executive officer per il settimo anno dall'introduzione, nove anni fa, della classifica che tiene conto sia del voto degli investitori istituzionali che degli analisti finanziari». Il cda della banca, inoltre, «si è classificato al primo posto, per il terzo anno, tra quelli delle banche europee nella specifica graduatoria, introdotta per la prima volta tre anni fa», Stefano Del Punta è «miglior chief financial officer per l'ottavo anno consecutivo» e il team di investor relations «è risultato il migliore tra quelli delle banche europee per il settimo anno».

Agsm Aim: utile netto a 22,6 milioni, cresce il mol

SEMESTRALE

VENEZIA Agsm Aim: ricavi consolidati nel primo semestre per 792 milioni rispetto ai 752 milioni di euro attesi (+ 5%, nello stesso periodo 2023 era di 1,09 miliardi). L'utile netto al 30 giugno 2024 ammonta a 22,6 milioni contro i 51,8 milioni di giguno 2023. «La contrazione dei prezzi delle materie prime (energia elettrica e gas), rilevata nei primi sei mesi dell'esercizio in corso, rende poco significativo il confronto con i dati economici dello stesso periodo del 2023», sottolinea una nota della multiutility di Verona e Vicenza. Al 30 giugno 2023 si era rilevato un margine operativo lordo di 57 milioni, 81 milioni del primo semestre 2024. Sulla marginalità del gruppo contribuiscono in modo sostanziale, i risultati dell'unità Reti (27 milioni) e di quella Mercato (34 milioni). Rilevati flussi di cassa positivi per oltre 70 milioni che hanno ulteriormente ridotto la posizione finanziaria netta a 292 milioni.

PIÙ CLIENTI

Nel corso dei primi sei mesi del 2024 sono stati realizzati investimenti per 41 milioni. Assunte 75 persone, portando il numero complessivo dei collaboratori a 1.896 addetti. Il numero dei clienti serviti (energia elettrica e gas) è cresciuto di circa + 1,9% rispetto al 2023. Le rinnovabili hanno prodotto il 60,8% dell'elettricità totale.

Al via Vicenzaoro September: 1200 gli espositori dal mondo

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA Settant'anni ai vertici per un settore che è tra i più in forma del made in Italy e del made in Veneto. Apre oggi Vicenzaoro September 2024 - The Jewellery Boutique Show, la manifestazione internazionale dell'oreficeria e della gioielleria organizzata da Italian Exhibition Group (la società che gestisce le fiere di Vicenza e Rimini) pronta ad accogliere al quartiere fieristico la community mondiale dei preziosi sino a martedì 10 settembre. Al taglio del nastro di oggi a Vicenza è prevista la presenza tra gli altri del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e del presidente dell'Ice Matteo Zoppas. Nell'anno delle celebrazioni dei 70 anni di storia che rendono Vicenzaoro l'appuntamento di settore più longevo al mondo, il salone vedrà protagonisti nei padiglioni 1.200 espositori, il 40% dei quali esteri provenienti da 35 Paesi, con Turchia, Cina, Hong Kong, Germania, Thailandia e Belgio in testa. Vicenzaoro ospiterà oltre 450 buyer provenienti da 60 Paesi con Stati Uniti, Emirati, Cina e Spagna e Francia per l'Europa in testa. Tra gli espositori anche il neonato Distretto orafo della Campania, creato dalla Regione. Il Distretto raggruppa oltre 50 aziende e a Vicernza si presenta per la prima volta al pubblicvo internazionale.

La manifestazione si presenterà con una veste rinnovata per i lavori di costruzione del nuovo padiglione da 22mila metri quadri che sarà pronto nella prima metà del 2026: l'installazione di tre hall temporanee e l'implementazione di un nuovo sistema di navigazione ad anello garantiranno l'impatto zero sull'esperienza dei visitatori, grazie a un concept che mantiene il format del Jewellery Boutique Show e che articola l'offerta espositiva sulla base delle categorie merceologiche. In parallelo, sino a domenica 8, è prevista l'apertura di VO'Clock Privé, il salotto dedicato all'orologeria contemporanea.

Secondo l'elaborazione dei dati Istat di Centro Studi di Confindustria Federorafi, nei primi cinque mesi del 2024 prosegue il trend dell'ultimo trimestre dello scorso anno per il settore orafo-argentiero-gioielliero. L'export cresce in misura molto elevata: sostenuto non solo dai rialzi delle quotazioni dei metalli preziosi, ma soprattutto dalla performance della Turchia. Da gennaio a maggio, l'export dei preziosi italiani fa registrare un aumento del + 59,2%, per un totale di 6,934 miliardi. In aumento dell'83,4% (+ 2,729 miliardi) il saldo commerciale, pari a 6 miliardi, rispetto allo stesso periodo del 2023. Crescono in modo più contenuto anche i volumi: + 14% nei cinque mesi.

TRA GLI ESPOSITORI ANCHE IL DISTRETTO ORAFO CAMPANO NATO DA POCHI MESI. I BRILLANTI RISULTATI EXPORT DEL SETTORE

AL VIA Vicenzaoro celebra 70 anni di storia

Alda società

Prima il ventaglio, ora l'ombrello

di Alda Vanzan

Nancy Brilli è arrivata alla darsena dell'Excelsior a metà pomeriggio, il tempo di scendere dal motoscafo e inzupparsi. «Diciamo che abbiamo avuto ingressi più trionfali - si è messa a ridere con l'amica che l'accompagnava -. Di solito qui è pieno di fotografi, c'è la ressa». Ieri, invece, il deserto. Dopo giorni di afa e temperature torride, il previsto maltempo ha spazzato il Lido. Temporali, pioggia, raffiche di vento che hanno rovesciato vasi di oleandri e ombrelloni, perfino la sirena che verso mezzogiorno annunciava l'acqua alta a Venezia (e chi non l'aveva mai sentita ha pensato a un allarme, tipo il falso incendio dell'altro giorno al Palazzo del Casinò). Così, dalla caccia serrata al ventaglio in un niente si è passati a quella al poncho, con la tabaccheria sotto i portici presa d'assalto per trovare un ombrello di fortuna. Superlavoro per gli addetti alle pulizie dell'Excelsior, impegnati ad asciugare i marmi per evitare agli ospiti rovinose cadute. E appuntamenti annullati. Oppure spostati, come la festa di Ciak che dalla terrazza del Danieli ha trovato riparo all'interno dell'hotel sul Canal Grande. E poi il red carpet al chiuso, unico giorno di questa ottantunesima Mostra del cinema senza fan davanti alle transenne, né autografi o selfie. La passerella, però, c'è stata lo stesso, la corsia rossa è stata spostata all'interno del Palazzo del cinema con i fotografi posizionati sotto le scale. Per Elio Germano e Toni Servillo, i protagonisti di Iddu, un red carpet che non sarà dimenticato.

81

La vita di Matteo Messina Denaro tra pizzini, donne e letture. Quando Iddu è stato arrestato i registi stavano già scrivendo il film. Il protagonista Elio Germano: «Non possiamo continuare a considerare i mafiosi come qualcosa di altro rispetto a noi». Servillo: «Non è farsa, abbiamo intensificato la realtà»

L'ultimo boss, il lato grottesco di Cosa Nostra

LA STORIA

Vent'anni fa la rivista americana *Forbes* classificava Matteo Messina Denaro come il terzo latitante più ricercato al mondo. «Con le persone che ho ucciso - si vantava prima della latitanza - potrei riempirci un mio cimitero privato». È stato arrestato il 16 gennaio 2023, dopo essere stato ricercato per tre decenni, mentre andava a fare una seduta di chemioterapia. Di lì a pochi mesi, il 25 settembre 2023, è morto. Quando gli hanno messo le manette ai polsi, i registi Fabio Grassadonia e Antonio Piazza stavano già lavorando a *Iddu*, il film presentato ieri a Venezia81, ultimo dei cinque italiani in concorso, che sarà nelle sale dal 10 ottobre. Un lavoro liberamente ispirato alla storia del mafioso italiano legato a Cosa Nostra, con personaggi inventati ma con fatti «realmente accaduti», hanno specificato i registi. Un film che racconta la mafia attraverso il grottesco. Ma che pone anche un problema politico, come ha sottolineato il protagonista Elio Germano: «Non possiamo continuare a considerare i mafiosi come qualcosa di altro da noi. Se non riconosciamo, come ha detto Giovanni Falcone, che la mafia è fatta di uomini allora non troviamo neanche gli strumenti per combatterla».

GLI ATTI GIUDIZIARI PER RICOSTRUIRE LA LATITANZA «NESSUN SOSTEGNO DA MINISTERO E REGIONE SICILIA»

LA PREPARAZIONE

Grassadonia e Piazza hanno raccontato di aver iniziato a sviluppare *Iddu* nel 2020, tre anni prima dell'arresto di Matteo Messina Denaro. «C'erano alcune sentenze, degli atti giudiziari, ma soprattutto un bel po' di pizzini. A colpirci è stato un carteggio con un ex sindaco tra il 2004 e il 2006. Quelle lettere di Matteo Messina Denaro ci hanno aperto uno squarcio sorprendente e inaspettato sull'intimità di questo famoso criminale che sembrava coltivare buone letture, perfino Dostoevskij, e inclinazioni cinefile: tra i suoi dvd aveva film di Coppola, Antonioni, Rocco Papaleo, ma anche l'intera prima stagione di *Sex & the City*. Perché nel nostro immaginario i boss sono sposati, con i santini nelle tasche e apparentemente casa e chiesa, ma Messina Denaro era una figura peculiare: non si è mai sposato, era un latin lover ossessionato dal sesso».

L'arresto del boss mafioso (di cui tra l'altro la notte scorsa a Castelvetrano è morta l'anziana madre) non ha compromesso il lavoro? «Eravamo già in pre-produzione - ha detto Grassadonia - ma ciò che si è venuto a scoprire della vita di Messina Denaro dal momento dell'arresto ha confermato le intuizioni che avevamo avuto, il ritratto di lui e dell'ambiente era abbastanza fedele e così siamo andati avanti». La sceneggiatura di *Iddu* trae dunque libera ispirazione proprio dai suoi pizzini e in particolare dal carteggio con l'ex sindaco di Castelvetrano e dal contesto – tragico e ridicolo, paradossale e realissimo - che quelle lettere dischiudono. Protagonisti sono Matteo (Elio Germano) e il personaggio immaginario di Catello Palumbo (Toni Servillo), forgiati su atti giudiziari e dati biografici di dominio pubblico che riguardano la vicenda di Messina Denaro. Ma nel film si respira anche l'ambiente siciliano.

«Mio padre - ha detto Grassadonia - è stato un imprenditore edile nella Palermo degli anni '80, ha avuto i cantieri bruciati e mia sorella sotto minaccia non usciva di casa. A raccogliere la sua denuncia c'era un tale Bruno Contrada, poco dopo una bomba distrusse tutta la casa. A 19 anni la mia compagna di liceo Giovanna Ida Castelluccio venne uccisa con il marito Nino Agostino, agente del commissariato San Lorenzo ma che in realtà faceva parte del pool Falcone e Borsellino». La storia di *Iddu* respira di questo, di vicende vere, di collusioni e coperture, un film che è in equilibrio sul grottesco. «Grottesco da non confondere con farsesco - ha precisato Servillo -, grottesco è un ispessimento della realtà, la rimarca e intensifica, non ne fa caricatura piaciona». Germano ha lavorato sugli atti processuali, sui pizzini, «stando alla larga da ogni fascinazione di personaggi ma anzi evidenzian-

Il red carpet al coperto

IL VERO VOLTO DI IDDU

Matteo Messina Denaro fu latitante per 30 anni

ELEGANTE BARBORA

Barbora Bobulova con un abito che avrebbe meritato ben altro clima, e non solo la hall del Palazzo del cinema

COM'È TRISTE VENEZIA SOTTO IL NUBIFRAGIO

Dopo tanto calore e temperature sopra i trenta gradi, anche al Lido è arriva la pioggia, fin troppa, con strade allagate e qualche falla anche nelle strutture della Mostra. Ma soprattutto niente pubblico: come diventa triste Venezia.

TRA FICTION E FATTI ACCADUTI

I registi Fabio Grassadonia e Antonio Piazza

Il programma

Giornata conclusiva, in sala produzioni di Cina e Norvegia

Giornata conclusiva per la corsa al Leone d'Oro con gli ultimi due film in concorso. 'Qing Chun Gui (Youth - Homecoming)' di Wang Bing ci porta nelle fabbriche tessili di Zhili, dove l'avvicinarsi del Capodanno lascia spazio al silenzio e alle storie dei pochi operai rimasti. Tra matrimoni e nuovi inizi, il film racconta la fatica e la dedizione della nuova generazione di lavoratori cinesi. «In Cina la maggior parte dei giovani lavora duramente per mantenersi. Gli stipendi sono molto bassi, le giornate infinite e non c'è quasi tempo di riposare», commenta il regista. «La società cinese ha ridotto la loro vita quotidiana al lavoro. Guadagnare denaro è diventato l'unica ambizione». Dalla Cina alla Norvegia con 'Kjærlighet (Love)' di Dag Johan Haugerud, che esplora il tema dell'intimità attraverso l'incontro casuale tra Marianne, una dottoressa, e Tor, un infermiere, su un traghetto. Il film, racconta il regista, «riguarda il tentativo di raggiungere l'intimità sessuale e mentale con gli altri senza necessariamente conformarsi alle norme e alle convenzioni sociali che governano le relazioni». Nella stessa giornata la cerimonia di premiazione del premio Campari a Paola Comencini scenografa di film come 'C'è ancora domani', 'La bestia nel cuore' e 'Romanzo criminale', a cui segue la proiezione fuori concorso di 'Il tempo che ci vuole' di Francesca Comencini, di cui Paola Comencini ha curato le scenografie. Il film, interpretato da Fabrizio Gifuni e Romana Maggiora Vergano, è un racconto personale del rapporto tra la regista e suo padre, accomunati dalla passione per il cinema.

IL PADRINO E IL COLLABORATORE
Toni Servillo e Elio Germano, sul red carpet i due principali protagonisti del film

Grassadonia e Piazza giocano la carta azzardata della parodia e del sarcasmo ma la tragedia del Male fatica ad emergere. Anche l'ultimo italiano in concorso resta fuori dal toto-Leoni. Note liete da Singapore con atmosfere da Hitchcock

Mafia improbabile April estenuante sorpresa a Oriente

Il punto critico

Stiamo quasi arrivando al capolinea e per ora non c'è grande entusiasmo. Insomma niente colpi di fulmine, se non in senso atmosferico, fortunatamente arrivati ieri dopo dieci giorni di caldo insopportabile, portando un po' di benedetta pioggia. Nemmeno l'ultimo dei cinque film italiani in corsa per il Leone ha dato sussulti positivi, così alla fine della conta, calcolando che l'ottimo "Queer" di Guadagnino è sempre un po' forzato considerarlo italiano, resta il solo "Vermiglio" di Maura Delpero a ottenere un riscontro lusinghiero. L'ultimo flop, dopo Amelio e Steigerwalt, è firmato dalla coppia di registi Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, già autori di "Salvo" e "Sicilian ghost story", quest'ultimo decisamente meno riuscito.

A Venezia ora arrivano con "Iddu", dove il "lui" in questione sarebbe Matteo Messina Denaro. Siamo negli anni Duemila. Catello Palumbo esce dal carcere, torna in famiglia, ma i Servizi Segreti gli chiedono di collaborare per arrivare a catturare finalmente il latitante Matteo, suo figlioccio. Ma Catello è uno che non fa niente per niente e scaltro com'è, cerca di guadagnarci. Grassadonia e Piazza giocano la carta azzardata della commedia grottesca, portando così la vicenda criminale in un flusso continuo tra la parodia e il sarcasmo, nel mentre le pistole, ogni tanto, si fanno sentire. La sfida non regge, perché se ne abusi allora devi veramente fare un'opera dissacratoria dalle parti di Franco Maresco, ma perfino di Roberta Torre (ricordate il musical Tano da morire?); invece qui la messa in scena ostenta un passo sonnolento, una cadenza televisiva, un uso anonimo dello spazio, sfruttando personaggi che rincuorano lo spettatore (il genero e la moglie di Palumbo, ma non solo) e cercando l'asso con lo sguardo spettrale nel suo essere inespressivo di Elio Germano (Matteo) e ormai il conforme manierismo istrionesco di Toni Servillo (Catello). Ne esce un film che difficilmente fa comprendere la tragedia e l'avvilente stato solitario di questi uomini di potere assoluto, ma anche che sappia davvero scardinare il Male mostrandolo nella sua espressività più ridicola.

Voto: 5.

Era molto atteso, nella fattispecie dai cinefili più attenti, l'opera seconda della regista georgiana Dea Kulumbesaghvili, dopo l'ottimo "Beginning". Non ha deluso, ma tutto sommato sembra un passo indietro. La morte di un neonato dopo il parto mette in difficoltà, all'interno della comunità ospedaliera, l'ostetrica Nina, già sospettata di praticare aborti illegali, come la Vera Drake, che qui vinse il Leone d'oro 20 anni fa. In attesa delle indagini, Nina continua questa pratica illecita. Non privo di fascino, ma al tempo stesso indubbiamente estenuante, "April" ha uno sguardo teorico sulla rappresentazione di una realtà costipata, senza mediazioni. Si pensi ai due parti in diretta, che aprono e chiudono il film (il secondo è un cesareo), piuttosto brutali nella loro autenticità, indicando come la maternità (anche negata) sia il tema centrale del film, al pari della rinascita della natura (ecco la primavera, ecco April), qui mostrata per slanci luminosi e colorati, o violenti temporali. Inquadrature spesso fisse, tempi dilatatissimi (si pensi al lunghissimo aborto), un disinteresse per una narrazione compiuta, un inserimento di elementi surreali (quella ricorrente figura umana deformata). E dal punto di vista politico, la necessità di legalizzare queste pratiche.

Voto: 6,5.

A conti fatti il miglior film del giorno, a sorpresa, è anche la prima opera in Concorso proveniente da Singapore, che potrebbe andare anche a premio. Con "Strange eyes", Yeo Siew Hua, messosi in luce qualche anno fa a Locarno, parte dal rapimento di una bambina, ma in realtà se ne disinteressa alquanto, spostando l'attenzione sul voyeurismo ossessivo. Siamo ancora dalle parti di Hitchcock, ma qui l'uso dei vari dispositivi fa sì che si sprigioni un'atmosfera da thriller dello sguardo tra i vari personaggi, per altro in un contesto non sempre facile da seguire. Con Lee Kang-sheng. Sorpresa.

Voto: 7.

Adriano De Grandis

IDDU Una scena del film di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza

Il regista Yeo Siew Hua

Gli sguardi che spiano l'esistenza quotidiana

OUTSIDER

La prima volta di Singapore, in 81 edizioni, in Concorso alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia è con "Stranger Eyes" di Yeo Siew Hua, thriller psicologico, che parte dalla scomparsa di una bambina, ma vira presto in un contesto di voyeurismo, dove gli sguardi si incrociano e si spiano continuamente. Siamo insomma dalle parti sempre de "La finestra sul cortile". Il regista spiega la sua scelta: «Vivo a Singapore, città altamente popolata. Dai grattacieli se apri le finestre vedi nelle case degli altri, anche se non vuoi. I segreti sono difficili. Singapore vive poi una sorveglianza assai marcata: abbiamo più telecamere sparse in città di tutto l'Oriente. Siamo continuamente controllati».

Il film, tutt'altro che banale, ha chances per qualche premio, la regia soprattutto.

Una piacevole sorpresa.

(adg)

Gli aborti clandestini e il dolore delle donne

do le piccolezze, la loro estrema mediocrità e il tragicamente ridicolo che si portano dietro».

LA POLEMICA

Iddu - che completa una trilogia dopo *Salvo* e *Sicilian Ghost Story* - è una coproduzione Italia-Francia con Indigo Film con Rai Cinema per l'Italia e Les Films du Losange per la Francia. Contributi pubblici, zero. «Non abbiamo avuto il sostegno né del ministero della Cultura né della Sicilia Film Commission - ha detto i due registi -. Le indicazioni della Regione Sicilia ci dicono che dopo i cinepanettoni si cerca il cineturismo». In compenso, il film ha già vinto due premi collaterali della Mostra del Cinema: il premio Carlo Lizzani, dedicato agli esercenti italiani più coraggiosi e il premio Fondazione Mimmo Rotella, dedicato alla relazione tra i linguaggi del cinema e dell'arte.

Alda Vanzan

La regista Dea Kulumbegashvili

I DIALOGHI

In Georgia l'aborto è illegale. La pratica clandestina, quindi, oltre a essere pericolosa, è anche un reato. Nel suo secondo film la georgiana Dea Kulumbegashvili, dal titolo "April", in Concorso, parla di Nina, un'ostetrica che ha due problemi gravi: il primo aver causato probabilmente la morte di un neonato subito dopo il parto; il secondo di praticare aborti clandestini. Siamo nella campagna georgiana, dove ancora oggi la povertà è evidente e dove vive ancora un analfabetismo diffuso. Un film impegnativo, ma anche affascinante.

La regista è una bella donna di quasi 40 anni, che vive a Tbilisi. Parla di un mondo che ovviamente conosce benissimo, ma glissa sulle domande spinose sull'aborto: «Sono cresciuta in quelle zone. Avevo una nonna educatrice, che girava tra i villaggi per insegnare a leggere e scrivere alle persone anziane, istruendo anche i fanciulli. Per il casting abbiamo girato parecchio per questi paesi, in cerca dei bambini giusti per il film: così ho incontrato diverse mamme, con le quali ho parlato spesso dei loro problemi. Abbiamo cominciato a lavorare a questo film dal 2021 e uscivo quasi sempre devastata da questi dialoghi. Credo che nel film questa sofferenza emerga. Io faccio cinema femminile, perché racconto storie di donne, racconto le storie che conosco. E in Nina c'è un senso di tragedia. Il nostro è un mondo strano, la violenza è intrinseca negli umani».

"APRIL " RACCONTA LA SOFFERENZA DI NINA UN'OSTETRICA CHE VIVE IN GEORGIA DOVE LA PRATICA È ILLEGALE

La natura è al centro del film: paesaggi, campi fioriti, terribili temporali: «La nostra campagna è bellissima. Guardando la natura si possono dimenticare molti problemi. C'è un dolore intrinseco nella natura. Le immagini naturali possono essere simboliche, ognuno ci trovi quello che sente».

REALISMO/FANTASTICO

È un film dal grande realismo, ma ogni tanto spuntano elementi surreali, come quella "persona" non meglio identificata, ma che ha un che di mostruoso: «Il film è iperrealista e più vicino si va alla realtà, più la si porta a un punto estremo. Allora qualcosa di non reale affiora, per entrare in una dimensione diversa, un mondo di mezzo se vogliamo. Poi anche qui ognuno interpreti come vuole».

Tra i produttori c'è anche Luca Guadagnino, di nuovo sul palco del festival dopo aver portato il suo film "Queer": «Nel 2020 ero in giuria a San Sebastian, dove era in Concorso il primo film di Dea, il potente e straordinario "Beginning", al quale assegnammo ben 4 dei 7 premi possibili. Da lì nacque una complicità artistica e un'amicizia: così abbiamo cominciato a parlare di "April"».

adg

Cortometraggio
"Dovecote", le detenute della Giudecca sul set

Il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede è intervenuto ieri a Venezia81 all'evento "Con i miei occhi. Through the Dovecote". "Dovecote" è il toccante cortometraggio realizzato dal regista Marco Perego e che vede come protagonista l'attrice Zoe Saldana. Girato all'interno della Casa di reclusione femminile di Venezia con la straordinaria e intensa partecipazione delle detenute in veste di attrici, il cortometraggio immerge lo spettatore in un viaggio introspettivo, alla ricerca del significato più profondo della libertà.

Con "M – Il figlio del secolo" di Joe Wright si ripercorrono gli anni della dittatura seguendo il racconto dello scrittore Antonio Scurati

"M – IL FIGLIO DEL SECOLO" A destra il regista Joe Wright con Luca Marinelli. A lato Gianmarco Vettori e Benedetta Cimatti

Marinelli: «Io, Mussolini doloroso da antifascista»

ROMANZO STORICO

«Guardatevi attorno, siamo ancora tra voi!». Inizia così, con uno sguardo in macchina, rivolto direttamente al pubblico che prende il via il primo di otto episodi della serie "M – Il figlio del secolo" di Joe Wright. A minacciarci è Benito Mussolini, alias Luca Marinelli, dando il filo interpretativo, la chiave di lettura, dell'operazione compiuta dal regista inglese (suoi "L'ora più buia" e "Anna Karenina") nel trasporre per lo schermo il "romanzo storico" di Antonio Scurati. Rispetto alla pagina scritta vi sono stati cambiamenti pro-fondi nella struttura. Il libro di Scurati, tranne un breve incipit, è in terza persona, mentre il film di Wright è tutto in prima persona, e la persona è Mussolini. Se il "romanzo" raccoglie le testimonianze di altri personaggi della vicenda, D'Annunzio, della veneziana Margherita Sarfatti (la musa e amante del duce), e altri, nel film sono questi i personaggi che circondano i primi anni di Mussolini, dalla uscita dal socialismo per diventare interventista nella Prima guerra mondiale, la fondazione dei Fasci di combatti-mento, la presa del potere con un "colpo di Stato" dopo la marcia su Roma, fino al delitto Matteotti. Se le differenze sono queste, nulla di diverso è il fondo dell'operazione di Wright che è lo stesso di Scurati: mostrare cos'è stato il personaggio, come è riuscito a prendere il potere e a convincere gli italiani.

IL DUCE Nell'immagine una scena del film con Luca Marinelli che interpreta Benito Mussolini

IN OTTO EPISODI L'ASCESA DEL DUCE IL REGISTA: «ERA UN UOMO CHE QUASI MAI HA DETTO QUELLO CHE PENSAVA NON DICEVA LA VERITÀ»

«Il nostro Mussolini guarda spesso in faccia gli spettatori – dichiara il regista – per coinvolgerli, per catturarli, forse per sedurli come faceva il dittatore. Era un uomo che quasi mai ha detto quello che pensava veramente, quasi mai ha detto la verità. Ha mentito alla sua famiglia, alle sue amanti, alla nazione e forse anche a se stesso. Quel che vedevamo allora lo vediamo anche adesso con il riemergere dei fascismi nel mondo. Penso che Mussolini sia stato il più importante brand italiano, quello di maggior successo. I conti con il fascismo non li abbiamo fatti fino in fondo e quello che spero di fare nella serie è di permettere al pubblico di lasciarsi sedurre da Mussolini e di emozionarsi per quello che sta facendo perché demonizzare questi personaggi ci assolve dalla responsabilità morale e penso che questo sia davvero molto pericoloso».

«Ho cercato di rifare il ritmo e lo stile che si ritrova in "L'uomo con la macchina da presa" di Dziga Vertov - prosegue Wright - un ritmo tra il surrealista e il futurista che era il ritmo della cultura d'avanguardia dell'epoca. Ma ho aggiunto anche un tocco gangster alla "Scarface" e da Rave anni Novanta».

LO SPETTRO

Per Antonio Scurati «lo spettro del fascismo si aggira ancora per l'Europa ma non sono stato io a evocarlo. Il motivo per cui ho iniziato a scrivere su Mussolini è perché sentivo il bisogno urgente di rompere quello che chiamo il paradigma della "vittima". Sono pienamente convinto che l'Italia e l'Europa non faranno mai i conti con il fascismo se trascuriamo di affrontare un fatto fondamentale: eravamo fascisti. Tutti noi siamo stati sedotti».

Il pericolo che il Mussolini di Luca Marinelli possa sedurre ancora il pubblico forse non c'è, perché il personaggio costruito da Wright mostra di essere bravo solo a cambiare idea per raggiungere il suo obbiettivo: essere considerato importante e prendere il potere per diventarlo veramente. È bravo a tradire gli amici, la moglie, i camerati dei Fasci che credevano di fare la rivoluzione mentre si ritrovano a bastonare i contadini in sciopero pagati dalla borghesia agraria. «Sono cresciuto in una famiglia antifascista e sono antifascista – ha dichiarato Marinelli - e quando mi hanno proposto di interpretare Mussolini, che ho sempre pensato sia stato un criminale che ha compiuto atti criminali, ho dovuto riflettere. Ma poi ho dovuto sospendere il giudizio, non giudicare il personaggio, e capire che bisognava far uscire il duce dal "mito", dall'icona, e mostrarne l'uomo, mostrare che era semplicemente un uomo capace di compiere crimini». E in "M – Il figlio del secolo" il Mussolini politico si mescola costantemente con il Mussolini uomo, con il suo ritornare a farsi stirare le camicie da donna Rachele e poi abbandonarsi nel letto borghese della Sarfatti, e poi capace di sedurre un popolo afflitto dai problemi creati dalla Grande guerra.

Giuseppe Ghigi

"Taxi Monamour", quel legame improvviso che nasce dalla solitudine

GIORNATE DEGLI AUTORI

Due donne sole, sconosciute, accettano un passaggio: nasce un incontro straordinario tra esseri umani, un'amicizia che le rafforza e le porta a percorrere un tratto di strada insieme. "Taxi Monamour" è il film di Ciro De Caro in concorso alle Giornate degli Autori. Rosa Palasciano, cosceneggiatrice e attrice principale spiega come sia nata l'idea di Taxi Monamour. «Questa storia nasce dall'osservazione di quello che ci circonda e soprattutto di quello che siamo, della bellezza e della complessità degli esseri umani.

"Taxi Monamour" è nato proprio osservando da lontano due donne che stavano sedute in riva al mare sul litorale romano, in inverno.

Il loro modo di stare assieme era pieno di intimità, di solitudine ma anche di leggerezza. Entrambe in un paese straniero, probabilmente condividendo difficoltà simili, si facevano compagnia parlando poco. Questa immagine ci ha colpito, ci ha emozionato, ci ha portati a immaginare le loro vite, i loro sogni. Abbiamo iniziato così a creare il nostro racconto, grazie a loro due».

MALATTIA

La storia racconta la vita di Anna (Rosa Palasciano) che ha una malattia che la costringe a vivere una solitudine forzata, ha una profonda crisi personale ed è in conflitto con la sua famiglia che le consiglia di seguire il suo compagno e trasferirsi in un'altra città per lavoro. L'incontro fortuito con Cristi (Yeva Sai) le cambia la vita: Cristi arriva da un paese in guerra, è costretta a stare lontana dalla sua famiglia e cercare di ricostruirsi una vita in Italia. Anche lei vive una condizione di solitudine che la fa stare male.

«Anna - continua Palasciano - ha una famiglia che fa parte della borghesia medio-alta, lei non riesce a liberarsi dalla formalità delle sue abitudini, la ricerca di Anna è fatta di dettagli e fatta di questo incontro dove lei scopre qualcosa di se stessa che aveva negato, questa attrazione anche romantica verso un'altra donna. E' un film sulla forza di un'amicizia al femminile. Lei scopre se stessa attraverso questo incontro. E' un darsi forza. Cristi è un'eroina perchè fa quello che vorrebbe fare Anna, lavorare, essere indipendente».

ROSA PALASCIANO: «DUE DONNE SI FANNO COMPAGNIA PARLANDO POCO DA QUI SI SVILUPPA LA FORZA DELL'AMICIZIA»

TAXI MONAMOUR Nelle due fotografie alcune sequenze del film

Cristi non riesce ad ambientarsi fino in fondo.

«Il mio personaggio - continua Yeva - sente una nostalgia profonda che non le consente di radicarsi davvero. Nonostante l'amicizia esclusiva con Anna, a Cristi manca qualcosa. Ho tanti amici espatriati che hanno questa sottile malinconia, sono sempre un po' indietro, sono rimasti nel punto di origine. Anna è un detonatore: con dolore aiuta Cristi a risvegliarsi».

Distribuito da Adler Entertainment, "Taxi Monamour" è il quarto film di Ciro De Caro.

E.Fil.

Il commento più divertente

Trionfa Disegni con "Aridatece Joker!"

"Aridatece Joker!": è stato questo il messaggio, nel tradizionale spazio "Ridateci i soldi" - il cosiddetto Muro di Gianni Ippoliti - a vincere la Coppa Codacons, riconoscimento che ogni anno viene assegnato allo spettatore autore del commento più divertente e azzeccato sulla Mostra del Cinema di Venezia. Il vincitore è il vignettista Stefano Disegni che con il commento ha stroncato il film *Joker: folie à deux* di Todd Phillips con Joaquin Phoenix e Lady Gaga.

RUSSIANS AT WAR Nel documentario di Anastasia Trofimova (a destra) la vita dei soldati russi

IL CONFLITTO

La regista Anastasia Trofimova si è avvicinata ai soldati che non hanno mai creduto alla propaganda politica

Tra le debolezze del fronte russo

Se si vuol capire il perché il secondo esercito del mondo, quello russo, non riesce a sopraffare facilmente il piccolo esercito ucraino, basta guardare "Russians at War" di Anastasia Trofimova, un documentario che vale molto più di tanti resoconti dello stato del fronte di guerra. «Nel 2022, quando molti dei miei amici e colleghi sono fuggiti dalla Russia - racconta la regista - ho cercato di capire cosa stesse accadendo nel modo migliore che io conoscessi: attraverso il cinema. Poiché la maggior parte degli occhi del mondo era puntata sull'Ucraina e sull'orrore e la devastazione che la guerra ha scatenato sul Paese e sulla sua popolazione, ho concentrato il mio obiettivo su coloro che la maggior parte del mondo non aveva mai visto prima: i soldati russi». "Russians at War" è nato da un incontro casuale tra Trofimova e un uomo di mezza età su un treno. Quell'uomo, un ucraino di nome Ilya, stava per lasciare la sua famiglia e andare in guerra a combattere per la Russia. Incuriosita dalla sua storia, la regista, che ha doppia nazionalità, russa e canadese, pur non avendo il permesso, si unisce clandestinamente a Ilya e alla sua unità di rifornimento nel loro viaggio verso il fronte. Molti soldati che combattono al fianco di Ilya sono quasi dei ragazzini e non sanno il perché la Russia sia in guerra con l'Ucraina. Alcuni di loro credono di andare a sconfiggere il nazismo, altri credono nell'unità culturale tra Russia e Ucraina ("Siamo lo stesso popolo, slavi dell'est, slavi dell'ovest"), altri perché pensano che l'Ucraina abbia invaso il loro Paese. Alla fine, tutti si rendono conto che ciò che hanno sentito dai media russi è falso, è pura propaganda, dubitano del loro scopo al fronte (che non chiamano mai "Operazione militare speciale" come vorrebbe Putin, ma semplicemente "guerra") e combattono solo per sopravvivere, non certo per vincere. Molti di loro, lo ammettono senza problemi, si sono arruolati solo per soldi e non per la Patria e i veterani non esitano a dire che è stata la Russia ad invadere l'Ucraina. Quel che l'incredibile documentario della Trofimova mostra è lo stato disastroso della logistica dell'esercito russo che avrà pure aerei speciali, bombe di grande efficacia, navi tecnologiche, ma il resto, trasporti, accasamento delle truppe (ospitate in fatiscenti izbe senza riscaldamento, né acqua), infermerie e ospedali, è ancora a livello post sovietico e l'organizzazione sembra abbandonata più al caso che a piani militari precisi. Un ulteriore prova della disorganizzazione è data dal fatto che la regista abbia potuto filmare e girare senza alcun problema, andando quasi a pochi chilometri dal fronte: nessuno l'ha fermata. In una sequenza, il plotone in cui milita Ilya deve essere condotto in linea del fronte lontana quasi duecento chilo-metri. È inverno, fa molto freddo, e la ventina di soldati è caricata in uno scassato camion scoperto. Uno di loro dice ironicamente, rivolto alla regista, «Ecco guarda come viene trasportato l'esercito del secondo paese militarmente più potente al mondo!». Anastasia Trofimova è riuscita a tornare a Mosca con il materiale e a portarlo più o meno clandestinamente in Canada dove l'ha montato. Ora non resta che farlo vedere per capire meglio cosa stia davvero accadendo in quella terribile guerra.

Giuseppe Ghigi

«PER CAPIRE L'AGGRESSIONE CONTRO L'UCRAINA HO CONCENTRATO LA MIA ATTENZIONE SULL'ESERCITO»

DOCUMENTARI

Le rotte degli esuli istriani i 20 giorni di navigazione per raggiungere Fertilia

Il cinema della frontiera adriatica arriva al festival con due documentari grazie all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e al Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata, con il patrocinio della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Il primo appuntamento oggi alle 17 a Villa Giffoni con la presentazione da parte del critico Alessandro Cuk di "Rotta 230° – Ritorno alla terra dei Padri" di Igor Biddau, prodotto da Gianluca Vania Pirazzoli per Time Multimedia. È un viaggio che ripercorre in senso inverso la rotta solcata, nella primavera del 1948, da 13 pescherecci con a bordo 53 famiglie di esuli di Istria, Fiume e Dalmazia che dopo aver dovuto abbandonare la terra in cui sono nati, dopo 20 giorni e 20 notti di navigazione lungo le coste della nostra penisola, hanno raggiunto Fertilia, una piccola città di fondazione incompiuta sorta vicino ad Alghero. Un incontro tra una città senza abitanti e una comunità senza più una casa. L'imbarcazione, il Klizia, salpata da Alghero e comandata da Giulio Marongiu, esule da Pola trapiantato a Fertilia, ha raggiunto Chioggia, porto di partenza dei 13 pescherecci, Venezia, Trieste, Muggia ultima città italiana in Istria, ha quindi superato i confini nazionali raggiungendo Capodistria, Pirano e la Slovenia, per poi dirigersi a Rovigno e Pola. Il lungometraggio ha come protagonista proprio Giulio, che al termine di un lungo viaggio a bordo della sua imbarcazione, ha rivisto per la prima volta la città di Pola che dovette abbandonare da bambino. Il film è stato scritto da Mario Audino e Igor Biddau, musiche di Pinuccio Pirazzoli, con la performance di Isabella Adriani. Dopo la presentazione a Venezia, la prima nazionale a Fertilia il 21 settembre.

IL DRAMMA Un'esule dalmata

TRIESTE ITALIANA

Il secondo appuntamento domani, alle 12, allo Spazio Regione Veneto all'Excelsior per la presentazione di "Vola colomba" di Renzo Carbonera. Si tratta di un documentario realizzato in occasione dei 70 anni del ritorno di Trieste all'Italia avvenuto con il memorandum di Londra del 1954 che pose fine al Governo Militare Alleato sulla Zona A del mai costituito Territorio Libero di Trieste. Un film che vede come conduttore il giornalista Toni Capuozzo, con gli interventi di Paolo Mieli, Bruno Pizzul e dell'esule istriana Italia Giacca.

IN ARRIVO ANCHE "VOLA COLOMBA" SUL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA IL CONDUTTORE È TONI CAPUOZZO

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

Il programma OGGI 6 SETTEMBRE

Proiezioni per il pubblico

SALA GRANDE

9.00 VENEZIA 81 **Kjærlighet (Love) 119'** Dag Johan Haugerud

11.30 FUORI CONCORSO **Il tempo che ci vuole (The Time it Takes) 110'** Francesca Comencini

14.00 VENEZIA 81 **Qing Chun: Gui (Youth: Homecoming) 152'** Wang Bing

17.00 FUORI CONCORSO **Broken Rage 62'** Takeshi Kitano

19.00 VENEZIA 81 **Kjærlighet (Love) 119'** Dag Johan Haugerud

21.30 CERIMONIA DI PREMIAZIONE **Premio Campari Passion for Film a Paola Comencini** Luis Ortega
FUORI CONCORSO **Il tempo che ci vuole (The Time it Takes) 110'** Francesca Comencini

SALA DARSENA

9.00 FUORI CONCORSO **Il tempo che ci vuole (The Time it Takes) 110'** Francesca Comencini

11.15 VENEZIA 81 **Kjærlighet (Love) 119'** Dag Johan Haugerud

14.15 ORIZZONTI **Hemme'nin öldüğü günlerden biri (One of Those Days When Hemme Dies) 83'** Murat Fıratoğlu

17.15 ORIZZONTI **Al klavim veanashim (Of Dogs and Men) 82** Dani Rosenberg

19.30 22.30 FUORI CONCORSO - FILM DI CHIUSURA **L'orto americano (The American Backyard) 107'** Pupi Avati

SALA PALABIENNALE

9.00 VENEZIA 81 **Stranger Eyes 126'** Siew Hua Yeo

11.30 VENEZIA 81 **Iddu (Sicilian Letters) 131'** Fabio Grassadonia, Antonio Piazza

14.15 ORIZZONTI **Aïcha 123'** Mehdi Barsaoui

17.00 VENEZIA 81 **April 134'** Dea Kulumbegashvili

20.00 VENEZIA 81 **Kjærlighet (Love) 119'** Dag Johan Haugerud
FUORI CONCORSO **Il tempo che ci vuole (The Time it Takes) 110'** Francesca Comencini

SALA GIARDINO

9.00 ORIZZONTI EXTRA **Shahed (The Witness) 100'** Nader Saeivar

11.15 ORIZZONTI CORTI - CONCORSO **Moon Lake 12'** Jeannie Sui Wonders
Neredeyse kesinlikle yanlış (Almost certainly false) 20' Cansu Baydar
Il burattino e la balena 8' Roberto Catani
Nime baz, nime basteh (Ajar) 13' Atefeh Jalali
Marion 13' Joe Weiland, Finn Constantine
Duyao mao (The Poison Cat) 18' Tian Guan
René va alla guerra (René Goes to War) 19' Luca Ferri, Morgan Menegazzo, Mariachiara Pernisa

14.30 ORIZZONTI EXTRA **Gecenin Kıyısı (Edge of Night) 85'** Türker Süer

17.00 ORIZZONTI CORTI - CONCORSO **REPLICA PER IL PUBBLICO**

21.00 ORIZZONTI EXTRA **REPLICA PER IL PUBBLICO**

SALA CASINÒ

9.00 FUORI CONCORSO - SERIES **M - Il figlio del secolo 5-8 (M - Son of the Century) 200'** Joe Wright

15.00 FUORI CONCORSO - SERIES **M - Il figlio del secolo 5-8 (M - Son of the Century) 200'** Joe Wright

20.00 PROIEZIONI SPECIALI **Il postino 108'** Michael Radford

SALA CORINTO

9.00 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **"I will revenge this world with love" S. Paradjanov 110'** Zara Jian

11.15 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **His Girl Friday (La signora del venerdì) 92'** Howard Hawks

14.00 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto (Swept Away... by an Unusual Destiny in the Blue Sea of August) 114'** Lina Wertmüller

16.30 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **"I will revenge this world with love" S. Paradjanov 110** Zara Jian

19.15 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **Nero Argento (Black Silver) 20'** Francesco Manzato
Moattar Binanaa (Perfumed with Mint) 113' Muhammed Hamdy

22.00 GIORNATE DEGLI AUTORI **Manas 101'** Marianna Brennand

SALA PERLA

9.00 GIORNATE DEGLI AUTORI **Sanatorium Under the Sign of the Hourglass 76'** Stephen Quay, Timothy Quay

11.00 GIORNATE DEGLI AUTORI **Antikvariati (The Antique) 132'** Rusudan Glurjidze

13.45 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC - FILM DI CHIUSURA **Domenica sera (Sunday Night) 16'** Matteo Tortone
Little Jaffna 100' Lawrence Valin

17.00 GIORNATE DEGLI AUTORI-FUORI CONCORSO **Basileia 90'** Isabella Torre

20.30 FUORI CONCORSO - NON FICTION **Bestiari, Erbari, Lapidari (Bestiaries, Herbaria, Lapidaries) 206'** Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

SALA VOLPI

9.00 FUORI CONCORSO **Horizon: an American Saga (Chapter 2) 190'** Kevin Costner

16.45 FUORI CONCORSO - NON FICTION **Russians at War 129'** Anastasia Trofimova

19.30 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **His Girl Friday (La signora del venerdì) 92'** Howard Hawks

21.30 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto (Swept Away... by an Unusual Destiny in the Blue Sea of August) 114'** Lina Wertmüller

SALA ASTRA 1

9.00 ORIZZONTI CORTI - FUORI CONCORSO **F II - Lo stupore del mondo 6'** Alessandro Rak
ORIZZONTI CORTI - CONCORSO **Who Loves the Sun 19'** Arshia Shakiba
Minha mãe é uma vaca (My Mother is a Cow) 15' Arshia Shakiba
Three Keenings 10' Oliver McGoldrick
Shadows 12' Rand Beiruty
James 20' Andres Rodríguez
O 20' Rúnar Rúnarsson

11.30 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **Manji (All Mixed Up) 90'** Yasuzô Masumura

14.00 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **The Mahabharata 173'** Peter Brook

17.30 ORIZZONTI **Carissa 89'** Jason Jacobs, Devon Delmar

20.00 FUORI CONCORSO - SERIES **M - Il figlio del secolo 1-4 (M - Son of the Century) 212'** Joe Wright

SALA ASTRA 2

9.00 FUORI CONCORSO - SERIES **M - Il figlio del secolo 1-4 (M - Son of the Century) 212'** Joe Wright

14.00 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **Constel·lació Portabella (Portabella Constellation) 88'** Claudio Zulian

17.00 ORIZZONTI **Carissa 89'** Jason Jacobs, Devon Delmar

19.00 21.30 FUORI CONCORSO - NON FICTION **Russians at War 129'** Anastasia Trofimova

Withub

Dossier
IL GAZZETTINO

LA NOVITÀ
Alle 16 in streaming la diretta web dai saloni del Lido

Quest'anno la cerimonia di premiazione del Nuovo Imaie Talent Award, che avverrà nel pomeriggio di oggi dalle ore 16 e si terrà nello spazio Cinecittà Luce dell'Hotel Excelsior al Lido, sarà trasmessa in diretta streaming sul Messaggero.it. In serata, poi, cena di gala proprio sulla Terrazza della Biennale cinema.

NUOVO IMAIE TALENT AWARD

Venerdì 6 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Oggi a Venezia l'istituto mutualistico degli artisti celebra la sua festa con i riconoscimenti a Tecla Insolia e Martina Scrinzi. Quelli per la carriera anche a Michele Placido e Nancy Brilli

Difendere i diritti per far splendere le nuove stelle

Nancy Brilli, 60 anni, tra i premiati. In alto, nel tondo, il premio disegnato da Marco Lodola

Dieci anni di talenti emergenti premiati tra cui Alessandro Borghi, Aurora Giovinazzo e Filippo Scotti. Dieci anni che con la sua presenza alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il Nuovo Imaie Talent Award, riconoscimento collaterale alla kermesse, individua giovani artisti (tra i film in concorso e non) come promesse dell'industria audiovisiva in grado di portare avanti la tradizione cinematografica italiana anche oltre i confini nazionali. Ad indicarli il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani e dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, rispettivamente presieduti da Cristiana Paternò e Laura Delli Colli che quest'anno rompono la tradizione di un uomo e una donna e tingono di solo rosa il premio. Le vincitrici sono Tecla Insolia per il film "Familia" di Francesco Costabile e Martina Scrinzi per "Vermiglio" di Mauro Delpero.

Oltre alla targa, gli attori riceveranno una borsa di studio da investire nella formazione e nell'arricchimento artistico professionale, continuando così a coltivare i propri sogni e speranze. A fare da madrina sarà l'attrice Teresa Saponangelo, mentre a consegnare il Nuovo Imaie Talent Award sarà Sara Ciocca, la vincitrice dell'anno scorso per il film "Nina dei lupi" di Antonio Pisu (con lei fu premiato Gianmarco Franchini, protagonista di "Adagio" di Stefano Sollima) per un vero e proprio passaggio di testimone tra promesse della cinematografia italiana. Ospite d'eccezione sarà Alessandro Borghi, il primo talento premiato dal Nuovo Imaie, che ha ricordato con affetto quel momento: «Il premio lo ritirai per il mio ruolo in 'Non essere cattivo' di Claudio Caligari e sono convinto che mi abbia portato proprio tanta fortuna».

A sinistra Alessandro Borghi, primo premiato 10 anni fa: «Il premio lo ritirai per il mio ruolo in 'Non essere cattivo' di Claudio Caligari e sono convinto che mi abbia portato proprio tanta fortuna»

A fianco le due premiate con il Talent 2024 per le rivelazioni: Tecla Insolia per Familia e (sotto) Martina Scrinzi nel cast di Vermiglio

MISSIONE E NUMERI

Dal 2010, anno della sua fondazione, la missione del Nuovo Imaie (Nuovo Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori), gestito da artisti, è tutelare i diritti connessi dovuti allo sfruttamento di opere audiovisive e musicali che vengono trasmesse via radio, tv, web, esercizi pubblici, garantendo ai professionisti dello spettacolo quel che gli spetta. In Italia e nel mondo la collecting ne rappresenta oltre un milione e duecentomila tra attori, doppiatori, cantanti, musicisti, direttori d'orchestra e di coro. Un numero cresciuto rispetto all'anno scorso e in continuo aumento (ad oggi si parla di circa 830mila nel settore musica e circa 450mila in quello dell'audiovisivo, nel 2023 erano rispettivamente circa 750mila e 380mila). La sera, dopo il successo dell'edizione 2023, replicherà il Nuovo Imaie Venice Award, cena di gala organizzata in collaborazione con Agnus Dei Tiziana Rocca Production che avrà luogo alle 20 nella Terrazza della Biennale. Dopo il saluto istituzionale del direttore artistico della Mostra Alberto Barbera, in quell'occasione verranno assegnati i premi alla carriera a Nancy Brilli, Michele Placido e Christian De Sica per il contributo che hanno dato nel tempo e che continuano a dare all'arte e alla cultura cinematografica e teatrale. Il premio, una scultura luminosa dallo stile pop e futuristico che riprende il logo della collecting, è stato ideato e realizzato dal maestro Marco Lodola. «Al cinema e al teatro – ha dichiarato Placido, forte dei suoi oltre cinquant'anni nel mondo dello spettacolo - ho dedicato la mia vita con passione autentica e incondizionata. Ricevere a Venezia un premio alla carriera, nella splendida cornice della Mostra del Cinema, è una felice circostanza che accolgo con gratitudine. L'augurio è che la settima arte continui a essere apprezzata e valorizzata dalle giovani generazioni. Un particolare ringraziamento al Nuovo Imaie per questo riconoscimento e per il prezioso lavoro in difesa dei diritti degli artisti». Gli fa eco Nancy Brilli, tra i volti più amati dal pubblico: «Nuovo Imaie è fondato e gestito da artisti, e la creatività degli artisti ne è tutelata. Non dimentico ad esempio che Nuovo Imaie durante il COVID è stata presente e attiva, come quasi nessuno ha fatto, nel supportare i lavoratori dello spettacolo. Ottenere un premio alla carriera da chi ha tale cura è gratificante, un onore e mi conforta nel mio percorso professionale e umano». L'evento sarà arricchito dalla presenza di altri ospiti tra cui Francesco Apolloni, Dolcenera, Chiara Francini e Giampaolo Morelli, nonché i due giovani artisti che hanno ricevuto il Nuovo Imaie Talent Award 2024.

Tiziana Panettieri

L'intervista Christian De Sica

«Il nostro è un lavoro precario Un onore essere premiato da chi tutela la vita degli attori»

A sinistra Christian De Sica, 73 anni, premio alla carriera Nuovo Imaie 2024

Impegnatissimo tra un set e l'altro (sta concludendo le riprese del film di Natale "Cortina Express"), Christian De Sica riceverà stasera il premio Nuovo Imaie che corona la sua carriera felice. Ha interpretato cento film, amatissimi dal pubblico, conquistando una popolarità che aumenta con gli anni.

Christian, sarà a Venezia a ritirare il premio Nuovo Imaie.

«Certo, non potrò mancare proprio perché viene da un ente che salvaguarda i diritti di noi artisti. Quindi quanto si batte per la nostra categoria che ha tanti problemi e non viene abbastanza considerato. Il mestiere dell'attore è scritto sull'acqua».

Che cosa intende?

«Che è precario per definizione. Oggi lavori, domani chissà. Per un pugno di stelle, ci sono migliaia di professionisti sconosciuti che hanno bisogno di essere tutelati. Nuovo Imaie si batte anche per loro e li sostiene concretamente come capitato con l'assegno durante il Covid, quando non si lavorava».

Cosa dicono i giovani attori che le chiedono un consiglio, una "dritta"?

«Che questo lavoro non si può fare per soldi né per diventare famosi. Deve piacerti seriamente. Come al casinò, non si gioca per vincere ma per divertirsi. Quand'ero giovane cominciammo in quattromila e siamo arrivati in quattro-cinque. Il nostro mestiere diventa ogni giorno più difficile ma rimane il più bello del mondo. A 73 anni, io lavoro di più di quando ne avevo 30».

E come lo spiega?

«Sono finalmente libero dall'esclusiva che avevo quando giravo i cinepanettoni e posso scegliere i progetti che mi piacciono di più».

Rivede ogni tanto le sue commedie di Natale che sbancavano puntualmente i botteghini?

«Non rivedo mai i miei film, ma dei cinepanettoni esistono centinaia di clip sulla rete. Alcune scene indimenticabili, come il duetto tra Massimo Ghini e me in "Natale a Miami"».

A parte "Cortina Express", cosa sta facendo?

«Girerò la seconda stagione della serie "Gigolò per caso" poi tornerò alla regia con "I fannulloni", un film ispirato all'omonimo romanzo di Marco Lodoli: io anche sarò davanti alla cinepresa nel ruolo di un uomo che, grazie all'incontro con un giovane ambulante immigrato, vive le esperienze che non ha mai vissuto».

> QUESTO È UN MESTIERE DAVVERO SCRITTO SULL'ACQUA: FONDAMENTALE CHI PENSA AI BISOGNI ESSENZIALI

C'è un film che le ha dato una particolare soddisfazione? «Sono molto legato a "I Limoni d'inverno" di Caterina Carone in cui faccio un personaggio malinconico, poetico, con Teresa Saponangelo madrina di questa serata Nuovo Imaie. Su quel set ho messo più che mai in pratica la lezione di mio padre Vittorio».

Cosa le ha insegnato?

«A non pronunciare mai battute ad effetto ma a guardare negli occhi chi recita con me per essere naturale. Io ho guardato Teresa e ha funzionato».

Che ricordi la legano a Venezia?

«Il primo risale al 1959, quando il film Il generale della Rovere diretto da Rossellini e interpretato da mio padre vinse il Leone d'oro ex aequo con La grande guerra di Monicelli. Io c'ero... Poi nel 2010 girai in Laguna The Tourist accanto a Johnny Depp».

E cosa successe?

«Una notte, verso le 4, Johnny e io fumavamo una sigaretta sulle scale di una chiesa aspettando l'alba per girare. Lui mi ha invitato a bere una birra con i suoi amici, accettai e trovai Mick Jagger,Keith Richards e Patti Smith. Fu una notte indimenticabile».

GloriaSatta

METEO

Variabile al Nord, maggiori schiarite al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile sul Veneto, tra sole e nuvolosità sparsa, qualche addensamento tra pomeriggio e sera sulle aree alpine, ma senza conseguenze.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile sulla regione, tra sole e nuvolosità sparsa, qualche addensamento tra pomeriggio e sera sui rilievi, ma senza conseguenze.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile, tra sole e nuvolosità a tratti irregolare, maggiori addensamenti tra pomeriggio e sera sulle aree alpine, ma senza conseguenze. Temperature massime entro 28 - 30°C in pianura.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Italia

Milano 20 28, Venezia 22 28, Genova 22 29, Firenze 17 33, Ancona 21 31, Roma 18 31, Napoli 21 33, Bari 25 30, Cagliari 25 32, Palermo 25 33, R. Calabria 26 34

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

WITHUB · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	28	Ancona	21	31
Bolzano	18	28	Bari	25	30
Gorizia	16	29	Bologna	20	32
Padova	20	30	Cagliari	25	32
Pordenone	19	30	Firenze	17	33
Rovigo	20	31	Genova	22	29
Trento	16	28	Milano	20	28
Treviso	18	30	Napoli	21	33
Trieste	23	27	Palermo	25	33
Udine	18	29	Perugia	17	32
Venezia	22	28	Reggio Calabria	26	34
Verona	20	29	Roma Fiumicino	18	31
Vicenza	16	30	Torino	20	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi. Condotto da Lorella Boccia, Tinto
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.25 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show.
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Francia - Italia. UEFA Nations League** Calcio
23.30 **Codice - La vita è digitale** Documentario. Condotto da Barbara Carfagna
1.00 **Cinematografo** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.30 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Il Provinciale - Il Racconto dei racconti** Attualità
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Le strade di Overland** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Spencer** Film Drammatico. Di Pablo Larraìn. Con Kristen Stewart
23.20 **Beauty** Film

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Tomb Raider** Film Azione. Di Roar Uthaug. Con Alicia Vikander, Dominic West, Walton Goggins
23.15 **Pagan Peak** Serie Tv
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
3.10 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **La vita segreta dei laghi** Documentario
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Turandot** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
14.00 **Evolve** Documentario
14.55 **La vita segreta dei laghi** Documentario
15.50 **Il potere e la gloria** Teatro
18.15 **Bruckner: Sinfonia N. 7 In Mi Maggiore** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **Orfeo ed Euridice** Teatro
22.45 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Talking Heads** Musicale

Rete 4

6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Telefilm
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Grand Hotel Excelsior** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.25 **Guardia del corpo** Film Thriller. Di Mick Jackson. Con Kevin Costner, Whitney Houston, Gary Kemp
0.05 **Harry Wild - La Signora Del Delitto** Serie Tv

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
21.55 **Endless Love** Telenovela
22.45 **Endless Love** Telenovela
23.40 **Station 19** Serie Tv
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tre uomini e una gamba** Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Aldo, Giovanni
23.35 **Immaturi** Film Commedia
1.45 **Ciak Speciale** Show
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.20 **Nonno Felice** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Il falco d'oro** Film Avventura
10.40 **Facile preda** Film Azione
12.35 **Che - L'Argentino** Film Biografico
15.15 **Blue Jasmine** Film Commedia
17.20 **S1mone** Film Commedia
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Nikita** Film Thriller. Di Luc Besson. Con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo
23.30 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura
1.45 **Che - L'Argentino** Film Biografico
4.20 **Ciaknews** Attualità
4.25 **S1mone** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.35 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Amore facciamo scambio?** Film Drammatico. Di Antony Cordier. Con Marina Foïs, Élodie Bouchez, Roschdy Zem
23.20 **Mektoub, My Love: Canto Uno** Film Drammatico

Telenuovo

18.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **A Royal Weekend - Film: drammatico, Gb 2012 di Roger Michell con Bill Murray e Laura Linney**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.50 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.30 **Bake Off Italia: dolci in forno** Talent
23.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
0.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Ricordati di me** Film Drammatico. Di Gabriele Muccino. Con Fabrizio Bentivoglio
23.35 **Chocolat** Film Commedia

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **L'isola dell'inganno** Film Thriller
15.30 **Il galà dell'amore** Film Commedia
17.15 **Amore alle Hawaii** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Sopra la panca** Film Commedia
23.20 **I delitti del BarLume - Sopra la panca** Film Commedia

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **L'omicidio del piccolo Loris** Attualità
16.10 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Bake Off Italia: dolci in forno** Cucina
23.35 **Only Fun - Comico Show** Show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Get Smart** Telefilm
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Padri e figli**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Ladri per la pelle**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Giovedì prima di tutto** Rubrica
22.45 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Film: Brooklyn's Finest**
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Musica E ....** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna continua a parlarti d'**amore** e tu quasi ipnotizzato non smetteresti mai di ascoltarla, lasciandoti cullare dalle immagini che evoca nella tua retina e che rendono tangibile la tua realtà interna. La nuova posizione di Marte ti rende irrequieto, a tratti impetuoso e in altri momenti vuoto di energie. Per orientarti al meglio, segui il filo della seduzione e cerca la sintonia con il partner.

Toro dal 21/4 al 20/5

I tuoi due pianeti riuniti nel settore del **lavoro** dispensano i loro favori, rendendo tutto più agevole e facendo in modo che sia sempre possibile trovare un punto d'incontro o un accordo. La presenza della Luna Nera nello stesso settore ti consente anche, qualora fosse necessario, di agire in maniera chirurgica, tagliando di netto una relazione che diventa controproducente. Il bisturi può servire!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Seguendo il filo del piacere, tu che sei curioso e giocherellone per natura potresti fare delle scoperte interessanti e godere di quel che di meglio ha da offrirti la giornata di oggi, piena di doni per te. Imposta come destinazione l'**amore** sul tuo navigatore inconscio e lasciati guidare, anche se ti conduce in stradine secondarie e di cui magari ignoravi addirittura l'esistenza. Se ti perdi ti trovi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ancora devi familiarizzarti con la presenza di Marte nel segno, con il suo lato impulsivo che ti induce a reagire istantaneamente e senza riflettere. Puoi però contare sulla tua capacità di introspezione, che ti invita a cercare dentro di te risposte più convincenti, senza accontentarti di quelle che emergono automaticamente. Ti è d'aiuto centrarti con un'attività fisica che favorisce la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sembrerebbe che la tua attenzione sia in gran parte focalizzata sulla ricerca della stabilità e della sicurezza personale, cosa che ti porta a osservare più meticolosamente e nel dettaglio la situazione **economica** e a valutare eventuali iniziative in questo settore. Accogli di buon grado quel tuo lato diffidente che non crede a niente e a nessuno. Ma poi per decidere considera anche altri aspetti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'opposizione tra il Sole nel tuo segno e Saturno nei Pesci crea una certa tensione che, enfatizzando il tuo già forte perfezionismo, potrebbe avere un effetto paradossale. Per evitare il blocco, inserisci piccole imperfezioni e degli errori volontari nella tua giornata, qualcosa di minimo e insignificante che, come una valvola di sicurezza, ti protegge. Le prospettive **economiche** sono favorevoli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti promette una giornata piacevole e all'insegna della leggerezza, nel corso della quale ti sentirai come protetto dal cielo, intenzionato a mantenere il buonumore e l'ottimismo nel tuo approccio agli eventi. Questo risulta particolarmente prezioso vista la posizione di Marte, che potrebbe rendere più complessa la situazione nel **lavoro**, facendo insorgere ostacoli sulla tua strada.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Un giorno dopo l'altro, inizia ad avere il polso della situazione. Non ti spaventano le responsabilità che ricadono sulle tue spalle, che anzi diventano ogni giorno più solide e non richiedono un vero sforzo ma solo un tipo particolare di attenzione. L'**amore** diventa così un'opportunità che ti consente di crescere, liberandoti dalla paura di non avere risorse sufficienti. La tua paura ti protegge.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Gli obiettivi che ti proponi nel **lavoro** iniziano a definirsi, grazie anche all'ascolto delle critiche che ti consentono di rivederli e ridimensionarli. Ormai per te è abbastanza chiaro anche il prezzo che sei disposto a pagare. Si tratta forse di tenere bene a bada il tuo lato oltremodo esigente, che tende a esercitare un controllo eccessivo... che paradossalmente rischia di farti perdere il controllo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Godi di favori astrali che ti offrono l'opportunità di metterti in valore attraverso la tua attività professionale. È come se il **lavoro** ti proponesse una sorta di vetrina grazie alla quale puoi mettere in valore le tue effettive capacità ed eventualmente ricevere richieste e incarichi che vadano in quella direzione. Marte in opposizione ti rende battagliero, misurarti con prove e ostacoli ti giova.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il tuo lato idealista ti consente di aprire la mente a nuove idee e visioni anche di un tuo possibile avvenire, iniziando a dare forma almeno nell'immaginazione a quelle che per il momento sono solo aspirazioni imprecise. Le energie fisiche sono in aumento e senti il desiderio di darti da fare in maniera concreta. Nel **lavoro** è arrivato il momento di misurarti con un ostacolo che fino ad ora evitavi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nonostante tu abbia il piede sul freno e tenda a limitare le richieste che provengono dal partner, finisci comunque per cedere, spinto dal desiderio di costruire insieme qualcosa di solido e che trasmetta sicurezza a entrambi. In questo modo l'**amore** va guadagnando terreno. Tu inizi a rilassarti e senti che abbassando le difese in realtà sei più protetto che barricandoti. La fiducia si costruisce.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 05/09/2024

Bari	36	6	84	33	18
Cagliari	14	2	13	69	75
Firenze	58	86	8	23	73
Genova	77	57	65	6	21
Milano	5	11	74	72	37
Napoli	66	41	65	43	24
Palermo	67	37	25	3	7
Roma	64	49	87	48	7
Torino	50	18	41	32	55
Venezia	1	16	61	43	34
Nazionale	16	5	8	34	88

SuperEnalotto

69 32 29 5 89 4 — Jolly 15

MONTEPREMI		JACKPOT	
	74.078.410,48 €		70.005.878,08 €
6	- €	4	236,28 €
5+1	- €	3	21,14 €
5	13.157,42 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 05/09/2024

SuperStar — Super Star 46

6	- €	3	2.114,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

IL RAPPORTO SUL CALCIO

Alvarez da record, 75 gare stagionali FifPro: è troppo

La FifPro, il sindacato mondiale dei giocatori, ha reso noti i dati sui carichi di lavoro dei giocatori nella stagione 2023-24, lanciando l'allarme sull'eccesso di partite. Per 10 giocatori ci sono state 70 o più presenze tra club e nazionale. Julian Alvarez (ex City, ora all'Atletico) ha giocato più di tutti: 75 gare. Nella top 10 Foden, Diaz, Nunez, Gakpo, e Havertz. Un giocatore su sei ha collezionato più di 55 presenze. Record per Romero (Tottenham e Argentina): 26 viaggi internazionali. Alcuni giocatori hanno avuto solo il 12% dei giorni di riposo.

SINNER A DUE PASSI DALLA GLORIA

53 Sono in match vinti da Sinner nel suo fantastico 2024: ha perso solo 5 volte (1 Medvedev, 1 Rublev, 2 Alcaraz, 1 ritiro)

6 Sono i successi ottenuti da Sinner contro Medvedev su 13 incontri: nell'ultimo anno ci ha perso una volta sola

1 Un solo precedente finora tra Sinner e Draper: nel 2021 al Queen's vinse l'inglese per 7-6 7-6

Agli Us Open l'azzurro batte ancora Medvedev (6-2 1-6 6-1 6-4) e stasera alle 21 in semifinale affronta l'amico Draper «Match tosto anche a livello mentale, non sono favorito»

TENNIS

Imperfetto. Incostante. Come gioco e come servizio che va a strappi. Eppure, il primo italiano numero 1 del mondo, Jannik Sinner, neo 23enne e pur ancora alla ricerca della forma ideale dopo i primi tre mesi strabilianti dell'anno, teme che l'avversario peggiore sia ormai proprio Sinner.

Mercoledì notte contro l'ex bestia nera, Daniil Medvedev, sempre temutissimo, l'altoatesino strappato allo sci ha siglato la vittoria numero 53 su 58 partite dell'anno, guadagnando come Barazzutti 1977 e Berrettini 2019 le semifinali anche agli US Open, nell'unico Slam finora tabù: quattro su quattro è l'ennesimo nuovo record assoluto italico ma anche degli under 35 mondiali. Così, il Profeta dai capelli rossi ha addirittura 2905 punti di vantaggio sul secondo in classifica. E mentre gli altri rivali diretti più temibili di New York, Alcaraz, Djokovic e Zverev sono fuori gioco e in crisi d'identità, quelli ancora in corsa sembrano inferiori: il prossimo, Jack Draper, neo 25 del mondo-record, come gli altri semifinalisti, gli yankees Fritz e Tiafoe che ha battuto ultimamente. Perciò, dopo aver sostenuto anche la parallela battaglia legale all'antidoping fino all'assoluzione in primo grado, oggi come oggi Sinner rischia soprattutto che il suo mentale così forte lasci un attimo la presa dopo tante dure e ripetute scalate e subire la beffa, in discesa. Magari proprio da parte di un attaccante, peraltro mancino, come Draper. Che, nell'unico precedente, l'ha superato in due tie-break sia pur sull'erba del Queen's nel lontano 2021. La verità stasera, con inizio alle 21 italiane (diretta Sky e SuperTennistv)

STRATEGIA

Il supercoach Darren Cahill, già guida di altri tre numeri 1 del mondo, sposa la ideale filosofia sportiva di Jannik. «Non mi considero il favorito, tutti quelli che sono nei quarti e nelle semifinali di questi tornei meritano di esserci. Nessuna vittoria può essere data per scontata e quando affronti un giocatore devi sempre fare attenzione e trovare le soluzioni». Così, contro quel diabolico scacchista di Medvedev, varia il gioco e si presenta a rete 33 volte (28 punti!): «E' stata una partita molto tattica, sono riuscito a cambiare molto bene gli equilibri e questa è stata la chiave per vincere. Con Daniil devi cambiare qualcosa, mal che vada perdi il punto, ma gli fai capire che non deve mai sapere cosa aspettarsi». Così, contro Draper, più giovane di appena 4 mesi, che osservava quand'erano juniores, sa che deve replicare, togliere il tempo ed assalirlo. Senza dimenticarsi di oliare la contraerea per fronteggiare i prevedibili assalti dell'unico che non ha ancora perso un set nel torneo. Meglio ancora mescolando il tutto per ubriacarlo con un cocktail micidiale. «Gioca bene e serve alla grande. Ho visto il suo ultimo match: colpisce davvero forte la palla. Fa anche molti "serve and volley" e prova spesso a venire a rete. Si muove anche molto bene, sta giocando del gran tennis, forse il migliore della sua carriera». Da unico campione Slam ancora in gara a New York, sottolinea la parola esperienza: «Sarà un match tosto, anche a livello mentale. Io sono fortunato: ho già provato le emozioni di semifinali a questo livello».

L'AZZURRO HA FORNITO UN'ALTRA GRANDE PROVA DI FORZA VARIANDO IL GIOCO E SCENDENDO BEN 33 VOLTE A RETE

TRAPPOLA

La letterina del prossimo avversario, che l'anno scorso è rimasto fuori per 6 mesi per l'ultimo infortunio alla spalla, è da brividi: «Jannik è un buon amico, qualcuno a cui sono decisamente vicino. Ci scambiamo messaggi positivi nei momenti buoni come in quelli cattivi. Questo uno sport difficile se sei giovane, sei tanto in viaggio, e pratichi uno sport implacabilmente intenso, fisicamente come emotivamente. Perciò se trovi il sostegno di qualcuno che passa per le stesse cose è davvero grande. Ho enorme rispetto per Jannik ed è stato fantastico giocarci in doppio a Montreal, e comunque vada questo match continueremo a rimanere in contatto». E' proprio Sinner contro Sinner.

Vincenzo Martucci

SFIDA INFINITA **Qui sotto Jannik Sinner alla fine del quarto di finale contro Daniil Medvedev, che l'italiano aveva battuto nella finale di Melbourme e da cui aveva perso ai quarti di Wimbledon Il bilancio è ora 7-6 per il russo**

NUMERO 1 **Jannik Sinner soddisfatto della sua prova a New York: sta facendo il vuoto anche nella classifica Atp di cui è il numero 1 dal mese di giugno**

Fantin bissa l'oro di Tokyo nei 100 stile Fioretto, Bebe porta la squadra al bronzo

PARALIMPIADI

Ancora una giornata ricca di medaglie per l'Italia, l'ottava dei Giochi Paralimpici Parigi 2024: dall'Atletica al nuoto passando al tiro con l'arco, tante le soddisfazioni in casa azzurra che incrementa il medagliere con i podi della scherma - con Bebe Vio Grandis che dopo il bronzo conquistato mercoledì nella gara individuale ha trascinato il fioretto a squadre al bronzo - e del paraciclismo con, su tutte, la decima medaglia paralimpica in carriera del portabandiera azzurro Luca Mazzone.

Il 23enne di Bibione Antonio Fantin si riconferma d'oro nei 100 stile libero S6, bissando Tokyo. «Sono molto contento di essermi riconfermato, non è mai semplice, soprattutto perché tra Tokyo e Parigi sono passati tre anni ed è cambiato tutto per quanto mi riguarda. Peccato non aver fatto anche il record del mondo, però l'importante è far suonare l'inno per la dodicesima volta in questa piscina, e speriamo sia di buon auspicio». Fantin è il grande favorito, ma con rivali molto vicini, anche nei 400 stile di oggi.

Oney Tapia conquista medaglia d'oro nel lancio del disco F11. Il 48enne delle Fiamme Azzurre ha trionfato con la misura di 41.92. Per l'azzurro si tratta della quarta medaglia paralimpica, la prima d'oro, dopo i due bronzi di Tokyo e l'argento di Rio. Luca Mazzone centra il bis e conquista la medaglia di bronzo nella prova su strada di ciclismo H1-2. Per il portabandiera azzurro si tratta della decima medaglia paralimpica in carriera. Nella H5 femminile, Ana Maria Vitelaru - che corre con la handbike che le regalò Alex Zanardi - è terza con il tempo di 1:52:27.

L'Italia di Bebe Vio Grandis, Andreea Mogos, Loredana Trigilia e Rossana Pasquino è medaglia di bronzo nel fioretto a squadre femminile ai Giochi paralimpici di Parigi 2024. Nella finalina per il terzo posto, sulla pedana centrale del Grand Palais, spinte dal grande tifo sugli spalti le azzurre hanno sconfitto Hong Kong con un punteggio finale di 45-33. In serata arriva infine un'altra medaglia dall'atletica leggera: Martina Caironi ha conquista l'argento nel salto in lungo T63.

ARCO DA OSCAR

E l'Italia torna a vincere una medaglia d'oro nel tiro con l'arco 12 anni dopo il successo del bellunese Oscar De Pellegrin a Londra, ora sindaco di Belluno. A conquistare la medaglia d'oro è stato il mixed team ricurvo azzurro composto da Elisabetta Mijno e Stefano Travisani, che in finale hanno battuto la Turchia 6-2.

L'ORO DI BIBIONE **Antonio Fantin riconquista i 100 stile S6: oggi va a caccia di un altro oro nei 400**

Gravina e Buffon dagli azzurri paralimpici

PARIGI Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, insieme con il capo delegazione azzurra, Gigi Buffon hanno incontrato - a Casa Italia - Luca Pancalli e alcuni atleti impegnati alle Paralimpiadi: «È una bella sorpresa semmai qualcuno non conoscesse questa dimensione. Sono ragazzi che ti danno un esempio di cosa voglia dire superare i limiti e non piangersi mai addosso». L'Italia domani in tarda mattinata lascerà la Francia per trasferirsi a Budapest dove, sul campo neutro della Bozsik Arena, affronterà Israele per la seconda sfida della Nations League. L'Italia deve arrivare tra le prime due per non trovarsi fuori dalle teste di serie in vista delle qualificazioni al Mondiale 2026.

Under 21, facile contro San Marino: finisce 7-0

Finisce in goleada a Latina tra l'Italia Under 21 e San Marino nella gara di qualificazione di euro 2025. Gli azzurrini vincono 7-0 e restano in testa al proprio girone. Sbloccano il risultato soltanto al 34' con Bove, ex Roma adesso alla Fiorentina, e raddoppiano con un'autorete di Matteoni, dopo la traversa presa da Ruggeri. Nella ripresa sale in cattedra Francesco Pio Esposito che tra il 58' e il 78' firma una tripletta, portando la gara sul 5-0.
Nel finale arrivano altre due reti della squadra di Carmine Nunziata con Raimondi e (ancora) Esposito. Preoccupazione per gli infortuni di Fazzini e Baldanzi.

NATIONS LEAGUE

SPALLETTI: «SIAMO GIÀ NEL FUTURO»

▶L'Italia in casa della Francia dopo l'Europeo fallimentare
Solo tre i calciatori reduci dalla sconfitta con la Svizzera
Il ct: «A giugno sono stato disumano e un po' rompiscatole»

dal nostro inviato

PARIGI Un po' per necessità, un po' per coraggio, il cambiamento è in atto. «Con Francia-Italia siamo già nel futuro». Lo dice forte e chiaro, Spalletti. Consapevole. Anche degli errori commessi. «Sono stato un po' rompiscatole in passato, con i ragazzi». Lucio getta il sasso nell'acqua e aspetta che si formino i cerchi magici: nuove azioni, altrettante nuove reazioni. L'Italia ha bisogno di ritrovare un po' di magia, magari la stessa, olimpica, che si è respirata qui a Parigi un mese fa, nonostante la Senna, pure stavolta tormentata dalla pioggia. Spalletti ha bisogno di risposte, perché l'Italia è rientrata in una fase di studio (anche la Francia - che non ha Rabiot e Tchouaméni - stasera farà esordire Olise, pur partendo da una base diversa). E serve la prestazione, su un campo, il Parco dei Principi, dove l'Italia non ha mai battuto la Francia. L'ultima vittoria in terra francese risale a 70 anni fa, 11 aprile '54, un'amichevole (3-1) giocata allo Stade de Colombes. Le due Nazionali si sono scontrate più volte, tra mondiali ed europei, c'è una storia dentro questa rivalità, dal calcio di rigore sbagliato da Di Biagio (mondiale francese del '98, quarti di finale) alla Coppa del mondo vinta dall'Italia nella finale di Berlino del 2006. In mezzo, l'Euro del 2000 con la beffa del golden gol di Trezeguet in finale.

MEA CULPA

La batosta in Germania, specie per quella terribile partita *nongiocata* contro la Svizzera, ha riportato l'Italia con i piedi per terra, ora si riguarda al futuro, con maggiore ottimismo. Il gruppo in Germania ha smarrito certezze e sorrisi. Ha smesso di essere "squadra". Spalletti sta cercando sistemare la situazione con toni diversi, ed ecco che torna la parola magica che lo ha accompagnato nella sua avventura alla Roma: «Normalità». Tre giorni vissuti a Coverciano, regole meno ferree, zero ossessioni, solo un po' di leggerezza. «Aveva ragione chi sosteneva che fossi troppo nervoso. Forse sono stato rompiscatole con i ragazzi, anche disumano nell'andare a perseguire i risultati. Ora, dopo averli allenati, questi ragazzi mi hanno regalato il primo sorriso calcistico dopo l'Europeo, ho notato in loro qualità che potrà portarli ad essere dei top player», sussurra il ct. E questo è già un punto di (ri)partenza. L'Italia si ricompone, con forze fresche, si scaldano Ricci e Bellanova, tanto per fare due esempi. Della sfida contro la Svizzera, ne sono rimasti tre dei titolari: Donnarumma, Di Lorenzo e Bastoni (Dimarco a Berlino era ko, Calafiori infortunato, presenti invece stasera e titolari in assoluto). Otto non drogati da quell'atmosfera di fine della festa tedesca, otto calciatori che stasera dovranno essere i purificati da quel triste pomeriggio dell'Olympiastadion. «Ho visto belle cose, ritmo, passione, disponibilità, dare del tu al pallone. È questa la chiave per rimettere a posto le cose».

«ALLA FINE CIÒ CHE CONTA È AMMETTERE GLI ERRORI, IN QUESTI TRE GIORNI I RAGAZZI SONO TORNATI A FARMI SORRIDERE»

La ricetta di Spalletti. La Francia è avversario più forte della Svizzera, stasera al Parc des Princes vedremo un'Italia giovane, possibilmente sfrontata, con un po' di coraggio, appunto, cacciatrice di futuro. «L'avversario è di alto livello, ma nel calcio attraverso la passione e la disponibilità si può sempre riuscire ad annullare tutto. Voglio vedere quelle caratteristiche che servono per sopperire a quelle qualità individuali che i nostri avversari possono avere più di noi. Servirà una grande gestione della palla ed equilibrio». Non è più il tempo di parlare. «Non ci possiamo permettere di sottovalutare qualcosa, soprattutto dopo la brutta figura che abbiamo fatto all'Europeo. Abbiamo chiacchierato troppo, ora è tempo di dimostrare. C'è da tirar fuori l'orgoglio. E anche io ho capito tanto. Nei ragazzi ho visto la voglia di tenere la schiena dritta, non è più il caso di portarsi dietro i retaggi della partita con la Svizzera. Andiamo avanti senza rimpianti, guardiamo al futuro e la partita con la Francia è già scritta nel futuro».

Alessandro Angeloni

AZZURRO Luciano Spalletti, ct della Nazionale dal 18 agosto 2023

Nations League

GRUPPO 2

Data	Partita
OGGI - 20:45	Belgio - Israele
	Francia - ITALIA
9 SETTEMBRE - 20:45	Francia-Belgio
	Israele-ITALIA
10 OTTOBRE - 20:45	Israele-Francia
	ITALIA-Belgio
14 OTTOBRE - 20:45	Belgio-Francia
	ITALIA-Israele
14 NOVEMBRE - 20:45	Belgio-ITALIA
	Francia-Israele
17 NOVEMBRE - 20:45	Israele-Belgio
	ITALIA-Francia

UEFA NATIONS LEAGUE

FORMULA: 4 gironi, le prime 2 accedono ai quarti di finale (03/2025), e diventano anche teste di serie per le qualificazioni ai Mondiali 2026 (sorteggio 13/12).

Withub

CALCIO DONNE

La trevigiana Giugliano nella lista delle 30 calciatrici in corsa per il Pallone d'oro

ISTRANA (TREVISO) Istrana Manuela Giugliano selezionata per il Pallone d'Oro. La 27enne centrocampista della nazionale e della Roma è entrata nella lista delle 30 calciatrici stilata dalla rivista France Football, che a fine ottobre si contenderanno l'ambito riconoscimento. Per la prima volta una rappresentante italiana è stata nominata per il premio, istituito dal 2018 nella versione femminile. Un traguardo straordinario per lei e in generale per tutto il movimento calcistico italiano, che sta avendo un seguito sempre più ampio di appassionati. Da Istrana, dov'è nata ed ha mosso i suoi primi passi con il pallone ai piedi, Manuela è salita di livello in una progressione continua. A Roma dalla stagione 2020/2021, in maglia giallorossa "Nuvola Rossa" ha collezionato due scudetti negli ultimi due anni e due Coppe Italia. Ai quali nell'ultimo campionato, oltre alla fascia di capitano, ha aggiunto anche il premio quale miglior giocatrice della serie A. E adesso la nomina per il Pallone d'Oro.

«E' una candidatura che nessuno si sarebbe aspettato, nemmeno lei – spiega il papà Ciro – l'altra sera mi ha chiamato, era a cena con le compagne di squadra ma stava piangendo. Io, che ero all'oscuro di tutto, le ho chiesto il motivo. Così mi ha detto che dalla società le avevano appena comunicato era stata inserita nella lista di France Football. Una cosa davvero stratosferica. Era veramente molto emozionata, come noi del resto appena appresa questa fantastica notizia. Abbiamo festeggiato al telefono, abbracciandola idealmente e ricordandole che il lavoro ed i sacrifici alla fine pagano».

DA ISTRANA LA 27ENNE CENTROCAMPISTA È ARRIVATA A ESSERE UNA STELLA DELLA ROMA E UN RIFERIMENTO DELLA NOSTRA NAZIONALE

AZZURRO PARIGI Manuela Giugliano tra le 30 top players europee

Quali sono le vostre sensazioni?

«Devo dire che le ultime ore sono state un po' particolari per tutti noi in famiglia. Al grande orgoglio per questo traguardo raggiunto da Manuela si sono aggiunte le centinaia di telefonate e messaggi che io e mia moglie abbiamo ricevuto. Oltre ai parenti ed amici, ci hanno contattato anche parecchie persone che nemmeno conosciamo. Questa nomina significa molto per il movimento calcistico femminile italiano».

Il trofeo verrà assegnato il 28 ottobre. C'è qualche aspettativa da parte vostra?

«Essere tra le migliori trenta giocatrici al mondo è già un risultato eccezionale. Mia figlia è sempre rimasta con i piedi per terra, senza illudersi mai. Però, ad ogni traguardo conquistato, non si è posta dei limiti. Lei dice spesso "Intanto sono qua, poi vediamo. Credo sia l'approccio migliore».

Un 2024 che prosegue nel modo migliore.

«E' stato un anno meraviglioso. A Roma ha trovato fin da subito la dimensione giusta per esprimere le sue potenzialità. La città le piace molto, poi l'ambiente societario, staff e compagne di squadra sono perfetti. Lo scorso campionato le è stata affidata anche la fascia di capitano, una cosa che l'ha responsabilizzata ulteriormente».

Giulio Mondin

L'EMOZIONE DEL PAPÀ «L'HO CHIAMATA E HO SENTITO CHE PIANGEVA, IL CLUB L'AVEVA APPENA AVVERTITA. RIPAGATI I SUOI TANTI SACRIFICI»

Lettere&Opinioni

> «SONO SICURO CHE IL GOVERNO NON VOGLIA METTERE LE MANI SULLO SPORT, MA VA MESSO ORDINE A QUESTO CAOS, È NECESSARIO. ABODI STA GIÀ LAVORANDO PER RENDERE PIÙ TRASPARENTE LO SPORT ITALIANO. NON POTEVO IMMAGINARE FOSSE COSÌ».
> **Fabio Rampelli** *parlamentare FdI*

La frase del giorno

G | Venerdì 6 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Gli errori di una classe politica (non solo di sinistra) dietro il successo in Germania dell'estrema destra di Afd

Roberto Papetti

Caro direttore,
è comprensibile che la sinistra tedesca e mondiale siano scosse di fronte all' irresistibile ascesa del partito di destra radicale AFD nelle ultime elezioni in Sassonia e Turingia. Meno comprensibile lo stupore innanzi al risultato. Bastava leggere il "manifesto" del partito nazionalista tedesco scritto dal suo leader ideologico Maximilian Krah per comprendere la presa che tali tesi avrebbero avuto sulle classi sociali medio basse. Si tratta di una difesa a spada tratta dello stato sociale di stampo social democratico, dei sussidi e della sanità pubblica. Se uniamo a questo la legittima (almeno per chi scrive) critica a una immigrazione di massa incontrollata e apparentemente incontrollabile la vittoria elettorale è servita. Stupisce la completa mancanza di autocritica della sinistra medesima. Se oltre 30% dei tedeschi vota per un partito a tratti estremista penso che la colpa sia di chi ha governato sin ora.

Lorenzo Martini,
Stanghella (PD)

Caro lettore,
credo bisogna riconoscere che fenomeni politici come il successo di Afd siano il risultato degli errori non solo della sinistra, ma di un'intera classe politica. A gonfiare le vele del consenso al partito di estrema destra tedesco contribuiscono soprattutto due fattori: le difficoltà economica della Germania e, collegato ad esse, il crescente peso della questione immigrati. Ma l'uno fenomeno come l'altro sono innanzitutto figli delle scelte di Angela Merkel. La politica delle porte aperte ai flussi migratori porta la firma dell'ex cancelliera e già 8 anni fu all'origine delle prime vittorie elettorali di Afd. La Merkel poi si pentì parzialmente di quella scelta, peraltro funzionale a fornire mano d'opera qualificata all'industria tedesca. Ma i successivi governi non hanno mai messo in discussione questa politica. Solo il recente attentato a Solingen ha convinto l'attuale cancelliere a promettere una stretta sugli ingressi. Anche le difficoltà economiche della Germania hanno, per molti aspetti, origini lontane. Decisivo è stato il venir del gas russo a basso prezzo (assai più basso di quanto lo pagavano gli altri paesi europei), un'altra eredità della Merkel. Ma preoccupa molto la crisi dell'industria dell'auto, una delle architravi del sistema tedesco. Un crollo di vendite a cui non è certamente estranea la molto ideologica svolta green europea, certamente sostenuta dalla sinistra ma fatta propria dalla maggioranza che guida la Ue. La scelta di far cessare dal 2035 la vendita di auto benzina-diesel sta avendo un impatto violento. In termini occupazionali innanzitutto: ne sono prova la decisione di Volkswagen di chiudere uno stabilimento in Germania (mai successo) e di Audi in Belgio. In Italia si calcolano 70mila posti di lavoro in meno. A tutto ciò non fa peraltro riscontro un aumento negli acquisti di auto elettriche, più care e quindi poco accessibili per una classe media già indebolita dalla crisi. In questo clima non sorprende che le parole d'ordine di un partito come Afd facciano presa su una parte non piccola dell'elettorato. A cui, evidentemente, le farneticanti parole del suo leader su Hitler preoccupano meno dell'impoverimento del proprio livello di vita. Se la politica non capisce questo, temo che avrà altre brutte sorprese.

Autonomia

Dovere-obbligo della Cei di dire la sua

La Conferenza Episcopale, la Chiesa Cattolica, ha l'obbligo-dovere di intervenire sulle questioni fondamentali che coinvolgono la sorte della collettività in cui il cattolico vive da parte integrante del popolo italiano. Dichiarando, la CEI, di essere contraria alla Legge sulla istituzione dell'autonomia differenziata alle Regioni fornendone dettagliate motivazioni. Il Ministro Salvini, con la Sua Lega fuori dal coro, asserisce che "i Vescovi devono interessarsi solo dei loro affari di Chiesa". Di rimando è intervenuto sulla questione il Governatore del Veneto Zaia invitando la CEI ad un confronto pubblico coi massimi esperti costituzionalisti.
Ma la proposta non sta bene alla sinistra PD, con il suo capogruppo, in quanto il confronto deve avvenire in Consiglio Regionale e non in altre sedi. Entrambi i soggetti, forse nel timore che la Chiesa si schieri con la parte opposta, si trovano in disaccordo.
Dimenticando che la Chiesa è composta da cittadini che vivono nel mondo e come altri hanno il dovere-obbligo di esprimere le proprie opinioni e proporre i valori fondati sul principio che le Istituzioni devono mettere l'uomo al centro dell'azione politica. La Sinistra e la Lega di Salvini si credono intoccabili nei loro convincimenti. Ma non è così per il pensiero di Platone e neanche per quello della Chiesa Cattolica.
Michele Russi
Padova

La Chiesa

Ormai si accetta solo il Papa che piace

Il lettore Lorenzo Martini sembra avere una visione molto personale di quello che dovrebbe essere, per lui, la Chiesa. Pur non essendo io un elettore di sinistra, mi chiedo: il Papa dovrebbe forse essere "di destra"? La tesi che la cosiddetta autonomia differenziata non penalizza il Sud è tutta da dimostrare, poiché la sottrazione di denaro agli sprechi del Meridione è eticamente condivisibile, ma comunque penalizzante. Vi è poi la tesi assai diffusa che al soglio di Pietro è salito un Pontefice "di sinistra". Per quanto ne sappia io, confortato da Santa Madre Chiesa, l'elezione del Papa è opera dello Spirito Santo. Vogliamo forse mettere sotto accusa anche la Terza Persona della Trinità? È invalsa ormai la strana idea di accettare solo il Papa che ci piace. Quando Bergoglio predicherà contro il Vangelo non mancherò di criticarlo.
Tiziano Lissandron

Il "tifo" per il Pnrr

Preoccupati dalla piega che ha preso il Piano

Mario Ajello sul Gazzettino di lunedì 2 settembre ci esorta a fare il tifo per il PNRR, come occasione unica di sviluppo per il paese. Anche questa volta – come in altre troppe occasioni - sembra che la quantità dei soldi in arrivo conti a prescindere da qualsiasi considerazione nel merito! Quante altre volte abbiamo sentito musiche del genere? Dovevano portare sviluppo, si sono trasformati in un pesante fardello di quasi 3000 miliardi di euro di debito pubblico (ammontare peraltro del tutto provvisorio, in attesa dei prossimi traguardi verso mete ancora più alte). I toni del tifo restano impressi: il PNRR viene accostato niente di meno che al New Deal di Roosvelt e al piano Marshall. Vengono richiamati i nomi "sacri" di De Gasperi, Menichella, Pasquale Saraceno. Si lamenta la scarsa attenzione di molti italiani per questa irripetibile iniziativa, una occasione da non perdere. In realtà altri italiani sono ragionevolmente molto preoccupati della piega che ha preso questo strumento graziosamente offerto dalla peraltro sempre tanto bistrattata Unione Europea, a cominciare dai professori della Bocconi Boeri e Perotti che hanno pubblicato un saggio (PNRR – La Grande Abbuffata) che già dal titolo lascia poche speranze. In tempi recenti un noto quotidiano economico nazionale ha fatto il punto della situazione: siamo a circa la metà del percorso essendo arrivati a finanziare 126 miliardi di euro (la maggior parte a debito verso l'Unione Europea) per 295.000 progetti. Già il numero dei progetti fino ad oggi finanziati toglie il fiato e lascia veramente poco spazio alle speranze, anche senza leggere il saggio dei professori della Bocconi. Tanto entusiasmo e tifo saranno però senz'altro condivisi da tutta la filiera di fornitori di vario genere (dalle società di software – è impressionante la mole di denari per la digitalizzazione della PA – alle grandi imprese di costruzioni) chiamati alla realizzare degli investimenti. Il criterio guida principale di tutto il Piano è la fretta! Spendere tanto nei tempi più veloci possibile. Meglio di così! Realisticamente al paese resteranno non pochi cocci e anche qualche cattedrale nel deserto, speriamo che non proprio tutto di questa grande abbuffata di soldi pubblici finisca in spreco e malaffare.
Alfonso Kratter

La strage del 17enne

E ora gli "esperti" accusano i genitori

Un ragazzo 17enne fa strage dei suoi cari, fa inorridire pensare che una famiglia per bene, stimata da tutti nel suo paese, avesse un figlio che covava dentro di sé rancore verso di loro. Lui stesso viene descritto come un bravo ragazzo che otteneva buoni risultati a scuola e praticava sport: tutto quello che dovrebbe costituire l'immagine del ragazzo quasi perfetto. A seguito del tragico massacro i cosidetti esperti si sono buttati sull'evento, divenuto subito anche mediatico, per fare critiche ed individuare secondo loro le ragioni che possono avere portato il ragazzo a compiere la strage della famiglia, senza sentirsi turbato più di tanto. Pare infatti che lui stesso abbia telefonato ai Carabinieri avvisandoli di quanto avvenuto, dando però una versione diversa da quella successiva. Ancora una volta gli esperti ci dicono che i genitori e chi ha avuto a che fare con il giovane non si erano accorti del suo disagio, come se fosse facile farlo anche in una famiglia più che normale; ai genitori si imputa di non avere sufficienti capacità di attenzione psicologica e di consentire ai figli di collegarsi troppo ai social. Quindi una coppia di genitori che stava allevando due figli facendo del loro meglio per assicurare benessere e forse l'educazione che potevano, viene velatamente additata per aver saputo cogliere i segnali che venivano dal figlio. Mi chiedo invece quale abisso privo di valori e sentimenti avesse inghiottito quel ragazzo per arrivare a compiere un gesto così feroce senza provare emozioni. Allora può capitare ovunque e a tutti?
Pietro Balugani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 5/9/2024 è stata di **39.913**

L'analisi

La tagliola green che punisce l'Europa

Paolo Balduzzi

Come molti avevano previsto, è arrivata la "grande burrasca" di fine estate. "Piove, governo ladro", recitava una vignetta satirica pubblicata da "Il Pasquino" nel 1861. Solo che la burrasca alla quale qui si fa riferimento non è quella metereologica. E il colpevole, se così si può chiamare, non è il governo di turno bensì la Commissione europea. La tempesta perfetta che sta colpendo l'industria automobilistica, infatti, con i colossi tedeschi Audi e Volkswagen in testa, sarà anche figlia di problemi strutturali del settore ma certamente deve molto alla svolta (o accanimento, a seconda dei punti di vista) delle istituzioni europee, Commissione in primis, rispetto all'abbandono dei motori endotermici entro il 2035. Un sentiero di conversione che ha messo in difficoltà prima i cittadini, costretti a fare i conti con la necessità di acquistare automezzi sempre più costosi nel giro di pochi anni, e poi gli stessi produttori, specialmente quelli europei, che sono stati presi alla sprovvista. E si trovano già in ritardo rispetto alla concorrenza straniera, in particolare quella cinese. Ma come mai l'Europa soffre così tanto la competizione? Se si guarda alla Cina, i motivi sono diversi. Da un lato, in quel paese c'è forte abbondanza di materie prime necessarie per la costruzione delle batterie. Dall'altro, c'è il tema della tutela dei lavoratori. Sia chiaro: nessuno nega che la Terra si stia scaldando, che lo stia facendo molto più velocemente che in passato, e che la Responsabilità delle attività umane in questo sia rilevante. Tuttavia, qualunque tipo di rivoluzione industriale, compresa quella per la tecnologia cosiddetta "verde", deve fare i conti con la struttura di diritti che già caratterizza il sistema economico-giuridico in cui viviamo. Per essere più espliciti: a differenza di altri paesi, il vecchio continente utilizza standard di produzione che garantiscono qualità e sicurezza dei prodotti. Questo fa aumentare ovviamente i costi. Non solo: anche il benessere e la tutela dei lavoratori sono ritenuti, giustamente, valori irrinunciabili. Si chiama "stato sociale" ma in realtà è un "sistema sociale", dove non è solo il settore pubblico che si occupa dei propri cittadini ma è ogni singolo soggetto economico, compresi individui e imprese, a collaborare e a condividere i costi per garantire diritti adeguati. Fuori dall'Unione, non vale ovunque così. Imporre transizioni costose non fa che ulteriormente indebolire la posizione delle nostre imprese sul mercato mondiale. E pone i governi nazionali di fronte a dolorose alternative: investire nella tecnologia verde o evitare chiusure ed esuberi? Del resto, non si può certo aspettare che il bilancio pubblico assorba tutti i costi. Sia perché gli abusi del passato hanno fatto lievitare il debito sia perché le condizioni economiche sono quantomai delicate e difficoltose. L'Europa esce a testa alta ma con diverse ferite da un quindicennio in cui ha sperimentato un'impressionante crisi economica e di finanza pubblica (2009-2013), una pandemia (2020) e la deflagrazione di un nuovo conflitto alle sue porte, che ha avuto rilevanti conseguenze su costi di produzione e prezzi. Nel 2019, quando si insediò la prima Commissione von der Leyen, molti accolsero il suo programma denominato "Green deal" con entusiasmo e ottimismo. Ma la stessa Commissione, dopo soli pochi mesi, capì che quei fondi e quell'impegno dovevano essere almeno parzialmente riconvertiti per salvare i cittadini europei dal covid. Oggi, a poche settimane dalla nascita della seconda Commissione von der Leyen, gli stessi cittadini europei si interrogano se vale la pena di continuare quella giustissima battaglia con gli stessi tempi e le medesime dimensioni che erano stati previsti anni fa. Vale la pena di contestualizzare lo sforzo fatto finora: il primo standard di riduzione delle emissioni (Euro 1) divenne obbligatorio per le nuove immatricolazioni nel 1993; nel 2015, dopo soli venti anni o poco più, si era già arrivati all'obbligo dello standard Euro 6, con quello Euro 7 nel mirino per il 2025. Le emissioni dei veicoli nuovi, oggi, non hanno nulla a che vedere con quelle dei veicoli di pochi lustri fa. E, soprattutto, l'Europa da sola non può farsi carico di un problema mondiale, con la conseguenza paradossale di pagarne anche le conseguenze in termini di occupazione e crescita economica. Nel vecchio continente si è compreso, ben più che altrove, quali sono stati i danni ambientali creati in passato. Ma riconoscere una colpa non può tradursi in farsi guidare dal senso di colpa. Le rivoluzioni, anche quella verde che ci aspetta, richiedono consenso sociale. Se la Commissione non ascolterà imprese e cittadini, si troverà presto sola. E la battaglia sarà definitivamente persa.

La vignetta

CERCATE DI CAPIRMI: SE CACCIO SANGIULIANO POI LA GENTE SI CHIEDEREBBE PERCHE' MI TENGO GLI ALTRI...

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 6, Settembre 2024

San Zaccaria, profeta. Predisse il ritorno del popolo dall'esilio nella terra promessa, dando ad esso l'annuncio di un re di pace.

20°C 25°C
Il Sole Sorge 6:31 Tramonta 19:36
La Luna Sorge 9:51 Cala 20:43

PRESENTATA LA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO VERDI PER PROSA, MUSICA OPERA E DANZA

A pagina XIV

Libri
Andrea Maggi: «La filosofia può aiutare i giovani sperduti»

Rossato a pagina XV

Concerti in basilica
A 200 anni dalla prima la messa "O Stella maris"

L'opera del compositore friulano Pietro Alessandro Pavona sarà eseguita dall'Accademia d'Archi Arrigoni e dall'Ensemble Mittelvox.

A pagina XIV

«Era troppo veloce per atterrare»

▶Emergono le prime conferme sulla catena di errori dell'incidente areo costato la vita a pilota e passeggera

▶Non solo la pista in senso contrario a causa del vento ma anche una condizione di «too high and too fast»

FANT Simone era ai comandi

In inglese, lingua ufficiale utilizzata in aviazione per evitare fraintendimenti e consentire comunicazioni efficaci tra la torre di controllo e un velivolo, si dice too high and too fast. Che in italiano significa troppo alto e troppo veloce. Ed è una delle condizioni che rendono insicura una manovra di atterraggio, perché in quella situazione l'aeromobile rischia di mancare il punto esatto della pista in cui poggiare il carrello. Ed è quello che sarebbe successo allo Storch di Fly Synthesis che si è schiantato su un uliveto a fianco alla pista dell'aviosuperficie di Premariacco lunedì pomeriggio.

Agrusti a pagina V

Nomina annullata adesso l'assessore finisce nel mirino

▶La Lega chiede che Toffano rifonda le spese «per un incontro inutile»

Una nomina-lampo quella di Ivaldi Bettuzzi, come coordinatore del consiglio di quartiere partecipato di San Domenico, Villaggio del Sole, Rizzi e Cormor. Votato a maggioranza il 3 settembre, nel corso di un incontro con coda polemica rinfocolata dalla minoranza (per i cittadini rimasti fuori da una sala che poteva accogliere solo 25 posti), già il giorno successivo, dopo le verifiche amministrative di rito, era stato dichiarato ineleggibile.

De Mori a pagina VI

La scossa
Terremoto, nessun danno a persone o cose in Carnia

Nessun danno a persone o cose ma sono state diverse le segnalazioni in Carnia per la scossa di terremoto avvertita a mezzanotte e 25 minuti.

A pagina VII

Tennistavolo L'impresa della pordenonese a Parigi

Giada Rossi vola in finale e gioca per l'oro olimpico

La pongista zoppolana Giada Rossi (nella foto con i familiari a Parigi) oggi giocherà la finale per vincere l'oro alle Paralimpiadi transalpine, dopo avere battuto ieri (3-2) la rivale polacca in un match spettacolare e intenso. Avrà di fronte una pluricampionessa cinese.

Rossato a pagina XIII

Il dossier
Il Friuli perde il ghiacciaio del Canin

I ghiacciai delle Alpi friulane lottano con il cambiamento climatico in corso e a soccombere, per ora, è quello del Canin orientale e quello del vicino Triglav in Slovenia, tanto che gli esperti li hanno derubricati a «glacio-nevati». Mantiene il titolo e le caratteristiche, invece, il ghiacciaio del Montasio che, sebbene più ridotto e a una quota più bassa, è parzialmente protetto dalla sua esposizione settentrionale.

Lanfrit a pagina II

Agitazione
I medici di AsuFc sul piede di guerra

Medici in stato di agitazione in AsuFc. I sindacati hanno ricevuto ieri il mandato per la proclamazione dell'assemblea dei professionisti. Sotto la lente la «grave carenza» di camici bianchi, la mancata valorizzazione economica e professionale del personale e, soprattutto, il fatto che non ci sia «nessuna garanzia del recupero dei 3 milioni tolti alla dirigenza medica».

De Mori a pagina VII

Per l'Udinese un buon pari in Slovenia

Il test che i bianconeri, privi dei 9 nazionali, hanno pareggiato (1-1) ieri contro il Koper, in Slovenia, serviva soprattutto per una prima, importante verifica sullo stato di salute dei nuovi acquisti. Si sono visti tutti. Nel primo tempo il difensore francese Tourè (206 centimetri di altezza) ha agito sul centro-sinistra, mentre l'esterno destro portoghese naturalizzato angolano Rui Modesto ha occupato la fascia. Il regista francese Atta è stato schierato nella ripresa. Nel complesso le risultanze sono state buone, in particolare per Rui Modesto, anche se appare più propenso all'offesa. Gol dell'inglese Davis.

Gomirato a pagina IX

GOL L'inglese Keinan Davis ieri aveva firmato il vantaggio

Oww al Carnera contro la Tezenis

Ultima giornata di ritiro in montagna a Malborghetto ieri per l'Old Wild West Udine, che stasera al palaCarnera affronterà la Tezenis Verona nella seconda semifinale del Memorial Pajetta, in programma alle 20.45. In precedenza, alle 18.15, scenderanno in campo Gruppo Mascio Orzibasket e Carpegna Prosciutto Pesaro. Nella mattinata i tifosi bianconeri hanno avuto l'occasione di conoscere i due americani, la combo guard Anthony Hickey e l'ala forte Xavier Alexander Johnson, in diretta su Facebook dalla sala riunioni dell'Hammerack Hotel.

Sindici a pagina X

OWW Scatta stasera il Memorial Pajetta al Carnera (Foto Lodolo)

Ciclismo
Giro, Dockx vince e può indossare la maglia gialla

Aaron Dockx ha vinto la seconda tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia Under 23, da Ampezzo a Sauris, dopo 142 duri chilometri. Il belga dell'Alpecin Deceuninck Development, specialista del ciclocross, in salita ha anticipato in una volata a tre il norvegese Jorgen Nordhagen e il marchigiano Giulio Pellizzari. Dockx ha così strappato la maglia gialla di leader a Malucelli.

Loreti a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il clima che cambia

L'ALLARME

I ghiacciai delle Alpi friulane lottano con il cambiamento climatico in corso e a soccombere, per ora, è quello del Canin orientale e quello del vicino Triglav in Slovenia, tanto che gli esperti li hanno derubricati a «glacio-nevati».

Mantiene il titolo e le caratteristiche, invece, il ghiacciaio del Montasio che, sebbene più ridotto e a una quota più bassa, è parzialmente protetto dalla sua esposizione settentrionale che gli garantisce anche l'accumulo di valanghe e di precipitazioni. Nell'inverno 2023-2024, inoltre, il meteo lo ha ulteriormente salvaguardato con otto metri di neve.

I DATI

Il punto sui ghiacciai alpini del Friuli Venezia Giulia lo ha fatto ieri a Udine la «Carovana dei ghiacciai 2024» di Legambiente, alla presenza di Vanda Bonardo, responsabile nazionale Alpi Legambiente e presidente Cipra Italia; Valter Maggi, presidente Cgi; Federico Cazorzi, Cgi, Università di Udine; Renato R. Colucci, Cgi e Cnr-Isp; Sandro Cargnelutti, presidente Legambiente Friuli-Venezia Giulia e Giacomo Ambrosino, violinista, che ha tributato un saluto in musica ai ghiacciai. In quest'occasione è stato rinnovato l'invito a sottoscrivere la petizione online «Una firma per i ghiacciai», per chiedere al Governo azioni concrete per attuare gli interventi indicati dall'associazione nel Manifesto per una governance dei ghiacciai. Secondo Legambiente, infatti, non basta monitorare le condizioni di vita di queste realtà, ma occorre studiare l'ecosistema che si genera al loro ritirarsi.

«Gli habitat emergenti – ha spiegato Bonardo – pongono nuove sfide per la conservazione dell'alta quota. Senza un'accurata conoscenza della biodiversità glaciale e delle aree proglaciali insieme al monitoraggio nel tempo, entrambi propedeutici alla tutela, non potremo capire gli effetti negativi che avrà la scomparsa dei ghiacciai sul funzionamento degli ecosistemi e quindi anche sul nostro stile di vita».

IL PUNTO

Tutti insieme i tre "ghiacciai" delle Alpi Giulie oggi rappresentano solo il 5 per cento del volume glaciale che queste montagne avevano nella Piccola età glaciale, cioè dalla metà del 1300 alla metà del 1800. Il ghiacciaio del Canin, comunque, ha perso parecchio delle sue caratteristiche in un tempo ancora più recente e contenuto, poiché solo 70-80 anni fa aveva un'estensione di 9,5 ettari (quasi 10 campi da calcio) e oggi arriva ad 1,4 ettari.

Inoltre, il ghiaccio a inizi Novecento in alcuni punti superava i 90 metri a differenza degli 11 massimi attuali, secondo i dati forniti da Colucci del Comitato glaciologico italiano e Cnr-Isp. Stessa sorte per il ghiacciaio del Triglav che, nonostante sia posto alla quota più elevata delle Alpi Giulie, cioè a 2.700 metri, ha notevolmente ridotto le sue dimensioni, da 40 ettari misurati nel 1946 agli 0,2 ettari del 2022, un calo del 98 per cento, come certificato dai dati dello studioso Pavsek di Zrc Sazu.

Arretrano i ghiacciai Declassato il "Canin"

▸In Friuli Venezia Giulia rimane stabile solamente il complesso del Montasio
La cima al confine con la Slovenia perde la denominazione: l'analisi completa

A CERTIFICARE LA SITUAZIONE SUL TERRITORIO È IL REPORT PRESENTATO DA LEGAMBIENTE

IL FUTURO

A preoccupare gli esperti per il futuro di quanto rimane di questi ghiacciai è il ripetersi di eventi estremi durante il periodo estivo, un fenomeno che accelera notevolmente l'evoluzione negativa dei piccoli corpi glaciali. «La contrazione di questi ghiacciai, oramai classificabili come glacio-nevati, è una prova diretta del cambiamento climatico nelle Alpi Giulie – ha sottolineato Valter Maggi, presidente del Comitato Glaciologico e professore dell'Università Milano Bicocca -. Si tratta di corpi glaciali piccoli e ad una quota estremamente bassa se rapportati al resto del sistema alpino, che risentono dell'innalzamento della quota delle piogge, ormai anche durante la stagione invernale». Di fronte a questi scenari, Legambiente ha lanciato una roadmap con 5 azioni per garantire una maggiore tutela della biodiversità in alta quota e intensificare gli sforzi per creare nuove aree protette anche nelle zone glaciali, almeno il 30% del territorio entro il 2030.

Antonella Lanfrit

IN SOFFERENZA ANCHE IL MASSICCIO DEL TRIGLAV OLTRE IL CONFINE

Incendi sul monte Cimadors, le nuvole fermano i Canadair

L'EMERGENZA

Elicotteri e Canadair hanno sorvolato per tutta la giornata di ieri i boschi del Monte Cimadors, in fiamme da diversi giorni. I velivoli hanno fatto la spola tra le vasche allestite in zona e il lago Weissensee in Carinzia, per continuare ad arginare le lingue di fuoco che stanno bruciando i pendii della vetta in comune di Moggio Udinese. Dopo il sopralluogo delle 7 con elicottero del Servizio aereo regionale della Protezione civile, nella mattinata in comune di Moggio Udinese si sono alzati in volo tre elicotteri del Servizio aereo regionale della Protezione civile e due Canadair. Quest'ultimi, dopo alcuni pescaggi in mare, dalle 9 hanno ripreso a fare rifornimento di acqua nel lago oltreconfine in quanto era impossibile accedere al vicino lago di Cavazzo per condizioni meteo non idonee. Sempre operative le vasche per gli elicotteri con i volontari antincendio boschivo delle squadre comunali di Protezione civile di Osoppo, Pontebba, Amaro e Moggio Udinese, con il supporto di un funzionario della Protezione civile regionale. Il vascone è nella frazione di Monticello. Nella notte tra mercoledì e giovedì l'incendio ha avuto più riprese. Nella tarda mattinata il fronte a nord è rimasto monitorato, mentre a ovest si è segnalata scarsa visibilità per la presenza del fumo che limitava l'operatività dei mezzi aerei. Con l'arrivo delle prime precipitazioni pomeridiane, si è interrotta l'attività dei mezzi aerei, sono state pertanto informate le autorità carinziane che non sarebbe proseguito il rifornimento al Weissensee. Anche il personale del Corpo Forestale Regionale e i volontari Aib delle squadre comunali impegnate sulla linea di attingimento delle vasche sono rientrati. L'incendio presenta più focolai, al momento sotto controllo. Per chiudere definitivamente questo rogo si aspetta che le precipitazioni notturne facciano effetto. In funzione delle condizioni meteo, oggi alle 8 sarà effettuato un sopralluogo aereo sull'incendio, per la valutazione dell'impiego di ulteriori mezzi aerei. Nel tardo pomeriggio di mercoledì 4 settembre era scoppiato un nuovo incendio anche sul Monte Strabut, sopra l'abitato di Tolmezzo: il rogo è stato prontamente domato grazie alla deviazione di un elicottero del Servizio aereo regionale dall'incendio di Moggio, che ha provveduto a effettuare alcuni lanci sulle zone interessate dal fumo, e all'arrivo del personale del Corpo Forestale regionale. Ieri mattina sempre nel capoluogo carnico è stato effettuato un sopralluogo della Forestale.

D.Z.

L'EMERGENZA Un Canadair in volo sopra l'incendio che da giorni imperversa a monte di Moggio Udinese

SI SPERA NELLE PRECIPITAZIONI PER SPEGNERE TUTTI I FOCOLAI ANCORA IN ATTIVITÀ

La fine estate più calda di sempre

▶Superati i 36 gradi in pianura e i 34 nelle zone montane
Colonnina mai così alta da quando esistono le misurazioni

▶L'altra anomalia riguarda le notti diventate "tropicali"
Termometro mai al di sotto di 26 gradi dopo il tramonto

IL PANORAMA L'inizio di questo mese di settembre è risultato il più caldo da quando esistono le misurazioni su larga scala in Friuli Venezia Giulia (Nuove Tecniche)

IL DOSSIER

La temperatura che ieri è scesa riportando un po' di respiro sul Friuli Venezia Giulia non deve ingannare. Siamo solamente tornati all'interno del perimetro delle medie del periodo, cioè sulle temperature tipiche di un'estate che sta inesorabilmente finendo. Sì, perché in realtà il mese di settembre che ormai sta viaggiando verso il giro di boa è stato fino ad oggi il più caldo di sempre in Friuli Venezia Giulia, con le temperature che sono arrivate a superare anche i 36 gradi in pianura per più giorni consecutivi.

IL REPORT

I dati sono quelli raccolti dal servizio meteo regionale, incrociati con quelli elaborati dalle piattaforme nazionali che si occupano delle rilevazioni meteo su larga scala. Mai prima d'ora, ameno da quando esistono metri di misura affidabili e unificati, si erano registrate temperature stabili di questa portata nel mese di settembre. Valori, quelli monitorati in Friuli Venezia Giulia, che sarebbero stati più normali a luglio, non in corrispondenza delle prime foglie che si staccano dagli alberi. Secondo gli esperti dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia, ad esempio, i primi quattro giorni del mese corrente sono stati assolutamente da record, con le temperature che hanno superato la media storica del periodo anche di otto-nove gradi. In particolare, i picchi si sono verificati in provincia di Pordenone (trentasei gradi il secondo giorno di settembre) e in provincia di Udine, con la colonnina di mercurio che si è fermata a quota 35 gradi per più giorni consecutivi.

QUOTA E NOTTE

Altre anomalie, invece, riguardano da un lato le zone montane della nostra regione e dall'altro le notti, che diventano sempre più tropicali. Ne è un esempio il monitoraggio che riguarda la zona della Carnia, che notoriamente non fa rima con il caldo. E invece proprio a inizio settembre nella conca tolmezzina sono stati toccati i 34 gradi. Una temperatura degna del Meridione in questo periodo. Stesso discorso vale per i valori che sono stati raggiunti durante le notti di pianura. Contrariamente a quanto accadeva in passato, infatti, il mese di settembre non ha presentato delle serate più fresche, al contrario. Una volta tramontato il sole, la colonnina di mercurio non è mai scesa al di sotto dei 27-25 gradi. Ed è il mare, a giocare un ruolo determinante in questo senso, dal momento che le temperature dell'acqua salata sono risultate eccezionalmente alte anche rispetto alle medie degli ultimi anni. Un fattore, quest'ultimo, che aumenta anche il rischio di eventi atmosferici estremi.

L'ACQUA

Più roseo, invece, il quadro dei bacini e delle falde. Determinanti, in questo senso, le piogge abbondanti che hanno caratterizzato la primavera e l'inizio dell'estate. Si parte dal punto di misurazione di Forcate, che di fatto è quello più occidentale di tutto il Friuli Venezia Giulia. Ad oggi il livello di falda è situato a 40 metri di profondità. E guardando alla serie storica, si capisce come si tratti del livello più elevato da dieci anni a questa parte. Si calcoli che ad esempio a gennaio del 2023, dopo un'estate praticamente priva di precipitazioni e un autunno del tutto simile, il livello di falda era sceso sotto di sette metri rispetto ad adesso. È stato il livello minimo di sempre in regione. E sempre da dieci anni non si superava quota quaranta metri. Ci si sposta poi alla stazione di rilevamento di Arba, nella pedemontana pordenonese. Qui cambia la morfologia del terreno e le falde si spostano sui 100 metri di profondità. Adesso, però, perché anche in questo caso si tratta di una quota che non veniva raggiunta praticamente mai negli ultimi dieci anni. Ragionamenti simili anche per le stazioni di Cerneglons, nel Friuli Centrale e per quelle di Campagnola e Osoppo, verso la montagna friulana. Rimane stabile il livello dell'invaso di Lumiei che con i suoi 70 milioni di m3 costituisce la maggiore riserva di acqua del territorio regionale, alimentata dalle acque provenienti dall'alto bacino del Tagliamento. Il volume totale è pari a 44,4 Mm3, di cui 29 Mm3 di volume utile; è sensibilmente migliorata la situazione nei tre invasi nel bacino del Meduna.

M.A.

IERI I PRIMI SEGNALI DI REFRIGERIO DOPO UN PERIODO TORRIDO

LE FALDE IN BUONO STATO GRAZIE ALLE PIOGGE DELLA TARDA PRIMAVERA DELL'ANNO IN CORSO

CALDO Un giovane si disseta in centro città (Nuove Tecniche/Enzo)

Sicurezza idrogeologica

A breve i lavori per sistemare le sponde del Meduna

Dopo le segnalazioni riguardanti l'approdo sul Meduna in vicolo del Giglio, l'Amministrazione Comunale di Prata di Pordenone ci tiene a precisare che i lavori di sistemazione idraulica sull'approdo presente sulla sponda destra del fiume sono già stati programmati ed anzi inizieranno tra i mesi di settembre e ottobre 2024, con un cronoprogramma previsto tra i 60 e i 90 giorni lavorativi, condizioni meteo permettendo.
A Maggio 2024, infatti, è stato approvato il progetto definitivo/esecutivo per gli interventi straordinari di modifica dell'opera fluviale, ed a Giugno 2024 è stata affidata la gara d'appalto per gli interventi compresi nel capitolato appositamente predisposto. Oltre al contributo commissariale, l'Amministrazione Comunale finanzierà gli interventi in progetto con ulteriori 100.000 euro di risorse dell'Ente.
Tali interventi prevedono le seguenti modifiche: la stradina inghiaiata che conduce all'approdo, verrà sostituita con conglomerato drenante resistente alle erosioni. La controripa verrà consolidata con l'apposizione di massicciata non intasata. I pali su cui si erige l'approdo, verranno sostituiti con palancole tipo Larsen. La rampa di alaggio delle imbarcazioni, costituita da betonelle, verrà sostituita con moduli prefabbricati cementizi. Verranno inoltre create ex novo delle canalette di convogliamento delle acque meteoriche, oltre ad altri particolari migliorativi, su cui è stato ottenuto apposito nulla osta idraulico e paesaggistico.
L'area di progetto si trova a Prata di Sotto, in vicolo del Giglio e dista appena 1,5 km dal centro urbano di Prata di Pordenone. Essa è situata a sud-est, sul tratto del fiume Meduna circa 400 m a valle del Pont de Fero (ponte che attraversa appunto il fiume Meduna e connette Prata di Pordenone con Visinale di Pasiano di Pordenone) e a monte della chiavica al termine di via Stella.
Nei primi anni duemila l'amministrazione comunale di Prata di Pordenone ha fortemente voluto dotarsi di un approdo stabile sul fiume Meduna per poterne fruire in caso di interventi di Protezione Civile.

La tragedia dell'ultraleggero

LA TRAGEDIA A sinistra la 15enne Alessandra Freschet; nel mezzo l'area sotto sequestro all'aviosuperficie di Premariacco; a destra l'istruttore di volo 31enne Simone Fant

«Troppo alto e veloce» Così è precipitato l'aereo

▶Prende corpo la tesi dell'errore del pilota
Il presidente dell'aviosuperficie: «Ipotesi reale»

▶Il vento a favore avrebbe fatto accelerare il velivolo
Gli ispettori concentrati sui primi riscontri sul campo

LE INDAGINI

UDINE In inglese, lingua ufficiale utilizzata in aviazione per evitare fraintendimenti e consentire comunicazioni efficaci tra la torre di controllo e un velivolo, si dice *too high and too fast*. Che in italiano significa troppo alto e troppo veloce. Ed è una delle condizioni che rendono insicura una manovra di atterraggio, perché in quella situazione l'aeromobile rischia di mancare il punto esatto della pista in cui poggiare il carrello. Ed è quello che sarebbe successo allo Storch di Fly Synthesis che si è schiantato su un uliveto a fianco alla pista dell'aviosuperficie di Premariacco lunedì pomeriggio. Quindi una combinazione tra velocità elevata, vento a favore (quindi direzione della pista non corretta e spinta in coda) e altezza di conseguenza non ottimale.

IL LAVORO

«Gli ispettori dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo - spiega il presidente dell'associazione che gestisce la superficie di volo della Fly & Joy a Premariacco, Aimaro Agostino - hanno per ora terminato il lavoro sul campo, quindi all'interno della nostra aviosuperficie. Ora si stanno concentrando sull'analisi dei dati raccolti e sulle testimonianze che hanno potuto ascoltare. Sembra però certo che la componente atmosferica, quindi il meteo, abbia giocato una parte significativa nell'evoluzione dell'incidente». L'aereo poteva essere troppo veloce e troppo alto? «Sì, assolutamente». I primi risultati delle indagini strettamente di natura aeronautica, quindi, allontanano gli investigatori dalla pista del malfunzionamento e li avvicinano a quella dell'errore umano. Una sottovalutazione della direzione e della velocità del vento? Solo gli esiti finali potranno dire perché Simone Fant, il pilota-istruttore di 31 anni che era ai comandi dell'ultraleggero non è riuscito a completare la cosiddetta "riattaccata", quindi la manovra di nuovo decollo che segue un atterraggio non riuscito. E diranno anche perché ha perso la vita Alessandra Freschet, l'allieva che stava volando con il suo maestro.

«NON POSSIAMO RICOMINCIARE A VOLARE SIAMO DISTRUTTI» I ROTTAMI PRESTO IN UN HANGAR

L'EVOLUZIONE

«Per ora - spiega sempre Aimaro Agostino, presidente della Fly & Joy di Premariacco - l'aviosuperficie rimane chiusa. Noi amiamo il volo e al di là dell'area dell'incidente che rimane sotto sequestro non ce la sentiamo proprio di ripartire in questo momento. Non siamo dell'umore giusto. Prima vogliamo dire addio a due persone che amavamo molto». Intanto sia il lavoro della Procura di Udine, che indaga per omicidio colposo, che quello degli ispettori dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo va avanti. Gli esperti dell'aviazione civile inviati da Roma torneranno a Premariacco, ma gli ultimi test sul velivolo «saranno svolti in un deposito che sarà individuato a breve», spiegano dalla Fly & Joy. Sarà in quella sede che si potrà definitivamente escludere un malfunzionamento tecnico.

Marco Agrusti

Lunedì l'autopsia sui corpi delle vittime «Alessandra e Simone, parleremo per voi»

IL PROVVEDIMENTO

ROVEREDO IN PIANO Ancora un lunghissimo fine settimana di dolore inconsolabile, poi per le famiglie delle due vittime dell'incidente aereo di Premariacco (il pilota Simone Fant e l'allieva 15enne di Roveredo in Piano Alessandra Freschet) si avvicinerà il momento dell'ultimo saluto. Ieri, infatti, la Procura di Udine ha disposto l'autopsia sia sulla salma del 31enne di Reana del Rojale che si trovava ai comandi dell'ultraleggero Storch di Fly Synthesis che su quella della studentessa 15enne roveredana Alessandra Freschet.

Gli esami autoptici chiariranno le cause del decesso delle due persone che erano a bordo del velivolo finito fuori pista e incendiato a Premariacco. Ma soprattutto forniranno altri elementi di natura legale alla Procura stessa. Già dalle prime ore successive allo schianto di lunedì, infatti, i gravi traumi che hanno portato alla morte della 15enne e del suo istruttore sono sembrati inequivocabili.

Le due autopsie saranno effettuate a Udine lunedì, dopo il fine settimana. Le famiglie di Simone Fant e di Alessandra Freschet dovranno attendere quindi la seconda metà della prossima settimana per avere il nulla osta alla sepoltura e celebrare i funerali dei loro cari.

LA PROCURA HA FISSATO LA DATA DEI DUE ESAMI I FUNERALI A METÀ SETTIMANA

RICORDO

Ieri mattina il presidente dell'associazione Fly & Joy di Premariacco ha telefonato alle famiglie delle due vittime «per dare loro tutta la nostra vicinanza e per garantire il nostro ricordo nel prossimo futuro». Chiamate brevi, ma molto sentite. Tra dolore e il tentativo di dare anche un minimo conforto. Tra i contatti, anche il padre di Alessandra Freschet, Roberto. «Certamente - ha proseguito il presidente della Fly & Joy, Aimaro Agostino - saremo presenti ai funerali come associazione e le famiglie con cui abbiamo parlato ci hanno autorizzato a leggere un nostro messaggio. Ricorderemo per sempre Simone e Alessandra».

Come detto ieri, poi, il Comune di Roveredo in Piano, dove con il padre e la sorella viveva Alessandra Freschet, valuterà assieme alla Prefettura l'istituzione del lutto cittadino. «Per quanto riguarda l'istituzione del lutto cittadino - aveva spiegato sempre il primo cittadino di Roveredo in Piano, Paolo Nadal - aspettiamo prima che le indagini prendano una direzione precisa, con l'eventuale esecuzione dell'autopsia. In passato in paese si è sempre scelto di istituire il lutto cittadino in occasione dei funerali della persona scomparsa. In ogni caso - prosegue il sindaco - ci confronteremo anche con il prefetto, Natalino Domenico Manno. Ci prendiamo ancora qualche giorno di tempo».

L'ALLIEVA Alessandra Freschet aveva solo 15 anni

LA FLY & JOY DI PREMARIACCO: «LEGGEREMO UN MESSAGGIO ABBIAMO PARLATO CON LE FAMIGLIE»

I funerali della 15enne Alessandra Freschet, studentessa dell'istituto Volta di Udine e appassionata di volo e di motori, dovrebbero essere celebrati a Roveredo in Piano nella seconda parte della prossima settimana.

M.A.

San Domenico «Pasticcio nomina Toffano rifonda ora le spese»

▶La richiesta provocatoria della Lega No comment dall'assessora

IL CASO

UDINE Una nomina-lampo quella di Ivaldi Bettuzzi, come coordinatore del consiglio di quartiere partecipato di San Domenico, Villaggio del Sole, Rizzi e Cormor. Votato a maggioranza il 3 settembre, nel corso di un incontro con coda polemica rinfocolata dalla minoranza (per i cittadini rimasti fuori da una sala che poteva accogliere solo 25 posti), già il giorno successivo, dopo le verifiche amministrative di rito, era stato dichiarato ineleggibile dagli uffici comunali perché la Udine United Rizzi che lo aveva proposto è una società e non un'associazione, come previsto. Ieri, l'ultimo atto con il presidente della ssd Elio Moretti ricevuto in Comune nel pomeriggio, quando - si legge in una nota del Comune - ha chiesto la cancellazione della Udine United Rizzi dall'albo per il consiglio di quartiere partecipato 2, spiegando «che la richiesta di iscrizione da parte della società sportiva è frutto di un errore, in quanto società a responsabilità limitata e non associazione». La sua richiesta è stata accolta e quindi, con «l'annullamento automatico delle procedure di elezione di coordinatore del Consiglio di quartiere partecipato, si procederà alla riconvocazione delle associazioni per l'individuazione di un nuovo coordinatore», ha spiegato l'assessora Rosi Toffano. Come si ricorderà, le altre due candidature erano quelle di Rita Nassimbeni (Anteas, solo omonima della presidente dell'assemblea civica) e di Simona Longhitano (Immacolata).

MINORANZA

Francesca Laudicina (Lega) mette nel mirino proprio Toffano, stigmatizzando «l'incapacità di organizzare riunioni veramente partecipate: basti pensare ai molti cittadini rimasti in strada», ma soprattutto «l'incredibile pasticcio riguardo alla nomina del Coordinatore, durato in carica solo due giorni per un incomprensibile svarione sui requisiti del neoeletto signor Bettuzzi». «Ci chiediamo ora chi rifonderà i costi pagati con denaro dei cittadini per 6 dipendenti comunali (due funzionari più quattro vigili) e due dirigenti (decentramento e Capo della polizia locale) intervenuti a sostegno dell'assessora per una riunione invalida e inutile, visti gli esiti. Crediamo che debbano essere posti a carico della stessa assessora e non dei cittadini udinesi», è l'affondo finale della capogruppo leghista. Sul punto spese, «nessuna posizione» da Toffano. Michele Zanolla (Ic) stigmatizza il fatto che le verifiche siano state fatte «a posteriori, dopo l'elezione». Luca Onorio Vidoni (FdI) invita l'assessora «a valutare di fare la prossima riunione di quel quartiere in una sala più grande, adeguata, visto che c'è un problema di sicurezza che si protrae da molto tempo». Per esempio, «nell'aula magna della Tiepolo. Cercheremo di capire come mai dopo che è stato nominato Ivaldi Bettuzzi, di area di centrodestra (ma Bettuzzi sottolinea di non essere iscritto ad alcun partito ndr), è venuto fuori solo il giorno dopo che non poteva far parte di quel quartiere. Faremo le verifiche del caso». Per il patriota Giovanni Govetto «è uno scandalo».

Camilla De Mori

IL CONSIGLIO DI QUARTIERE
La seduta del 3 settembre in cui c'è stata la nomina

Presidente per poche ore

«Incarico gratis, c'è amarezza»

Ora che la sua elezione a coordinatore del Consiglio di quartiere partecipato 2 è sfumata, Ivaldi Bettuzzi, che già con la passata amministrazione aveva ricoperto un ruolo di riferimento (seppur in un contesto diversissimo) si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Non ho capito l'importanza della forma societaria in una prestazione volontaria e gratuita» come l'incarico a cui si era candidato. «Io non ce la faccio a capirla, vanno a cercare se si tratti di un'associazione o di una società. Loro dicono che sul regolamento si parlava solo di associazioni. Va bene, sarà quel che sarà». Perché è quello il nodo del contendere: la società a responsabilità limitata Udine United Rizzi (che ha espresso la sua candidatura) non sarebbe potuta entrare nell'albo dei consigli di quartiere. «Ma questa società fa sport da quasi 30 anni nel quartiere. Quando abbiamo presentato le carte, il 23 agosto, sono state accettate. Poi, dopo la nomina del 3 settembre, martedì mi hanno chiamato per dirmi che le società non sono ammesse». Per lui, «resta un po' di amarezza», dice Bettuzzi, precisando che «io non appartengo ad alcun partito. Non sono di opposizione. Cerco solo di darmi da fare per gli altri».

Scossa di terremoto in Carnia, diverse segnalazioni e Sos

▶Ma nessun danno è stato riscontrato a persone o cose

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Nessun danno a persone o cose ma sono state diverse le segnalazioni in Carnia per la scossa di terremoto avvertita a mezzanotte e 25 minuti di giovedì 5 settembre. La magnitudo è stata di 3.2 sulla scala Richter, con una localizzazione ad una profondità di 9.9 chilometri e con epicentro tra i territori comunali di Preone e Tramonti di Sopra, una zona che già in passato è stata caratterizzata da alcuni sommovimenti tellurici, i più forti nel marzo scorso. La scossa si è sentita in tutta la Carnia e non solo. In molti sono stati svegliati di soprassalto nel corso nella nottata. I Volontari della Protezione civile hanno compilato 23 schede d risentimento da 17 comuni diversi mentre il Nue 112 ha ricevuto una chiamata per informazioni.

INCIDENTE

Incidente stradale invece nella nottata di mercoledì 4 settembre attorno alle 21, sulla statale 13 Pontebbana, nel territorio comunale di Codroipo. Cinque le persone rimaste ferite, fortunatamente in maniera non grave a seguito del tamponamento: si tratta di tre minori codroipesi, che viaggiavano in auto col padre 47enne, a bordo di una Jeep, e due giovani di 26 e 33 anni, di San Vito al Tagliamento, in viaggio su una Golf di rientro verso la Destra Tagliamento. Sul posto i vigili del fuoco di Codroipo, i carabinieri per i rilievi e il personale del 118 con elicottero e ambulanze. I minori sono stati portati in ospedale a Udine mentre gli altri ragazzi all'ospedale di San Vito.

TENTATE TRUFFE

In Carnia invece non sono andati a buon fine, anche grazie al tam tam sui social, due tentativi di truffa che hanno riguardato altrettanti residenti nel comune di Villa Santina, dove due anziane sono state contattate dai soliti malviventi, con la scusa del finto incidente. Nel primo caso si sono finti carabinieri, nel secondo poliziotti per tentare di aggirarle con la scusa che il figlio aveva avuto un brutto sinistro automobilistico. La prima segnalazione è arrivata martedì 3 settembre, la donna ha capito subito che si trattava di una truffa perché il figlio era presente durante la telefonata. Nel secondo caso avvenuto mercoledì 4 settembre, invece, un complice del finto poliziotto si è recato a casa della donna per farsi consegnare il denaro pattuito ma, proprio in quel momento, è sopraggiunto proprio il figlio della donna. Vedendolo il malvivente si è dato alla fuga: entrambi i fatti sono stati denunciati ai carabinieri.

INCIDENTE A CODROIPO SULLA PONTEBBANA CINQUE PERSONE SONO RIMASTE FERITE NON SERIAMENTE FRA LORO TRE MINORI

ELISOCCORSO È stato allertato per lo schianto

SANITÀ

Medici in rivolta in ospedale Proclamata l'agitazione

▶Turni massacranti e sempre meno personale: «Ore in più senza garanzie»

▶«Professionisti in fuga, i concorsi vanno deserti e le specialità "difficili" pure»

UDINE Medici in stato di agitazione in AsuFc. I sindacati (Fp Cgil, Uil Fpl e Anaao Assomed) hanno ricevuto ieri il mandato per la proclamazione dall'assemblea. Sotto la lente la «grave carenza» di camici bianchi, la mancata valorizzazione economica e professionale del personale e, soprattutto, il fatto che non ci sia «nessuna garanzia del recupero dei 3 milioni tolti alla dirigenza medica di AsuFc a seguito dell'abolizione delle ex risorse aggiuntive regionali (Rar) e della "perequazione"» che ne è seguita. «Non vogliamo in questo momento creare disagi ai pazienti bloccando gli straordinari. Lo stato di agitazione ci sembra la forma migliore. Si chiede di arrivare a una conciliazione: vogliamo risposte dall'Azienda, senza creare disagi all'utenza. La bacchetta magica non ce l'ha nessuno, ma l'Azienda deve fare il possibile per cercare di invertire la rotta», sostiene Massimiliano Tosto (Anaao Assomed).

LA CARENZA

Nelle strutture di AsuFc mancano quasi cento medici, a detta delle tre sigle, e non si ferma «l'emorragia di personale che fugge verso il privato». Come spiega Tosto, «il direttore generale Denis Caporale dice che i concorsi li fa, ma poi vanno deserti. In AsuFc i medici non vengono a lavorare. Neanche nell'ospedale hub di Udine. Se la scuola di specialità di Medicina interna, su 21 posti banditi ha avuto zero domande, uno si deve porre un quesito. Qui mancano incentivi, abbiamo gli stipendi più bassi d'Italia, non ci sono politiche di welfare. In Val d'Aosta ogni dirigente prende 800 euro in più al mese solo per il fatto di lavorare lì. Ci dev'essere un'azione che va concordata con la Regione e i soggetti politici». In questa situazione i medici continuano a scappare. «Gli ultimi che si sono licenziati erano 45-50enni: se ne vanno i medici esperti, non i beginner». Andrea Traunero (Fp Cgil) ha portato le cifre: «A maggio 2023, gli ultimi dati forniti, i cessati erano 74 e gli assunti 80. Nel 2022 al 31 dicembre gli assunti erano 194 e i cessati 189. La situazione è stagnante. Hanno coperto solo il turnover, che in AsuFc è elevato. I professionisti se ne vanno anche perché fanno troppe ore. Al 31 dicembre 2023 erano state fatte 121mila ore di straordinario dalla dirigenza medica. In questo momento di incertezza, non c'è chiarezza sui fondi».

SINDACALISTI Ieri l'assemblea dei dirigenti medici ha dato mandato per lo stato di agitazione

I TRE MILIONI

Bressan, nel ricordare che «erano anni che non si proclamava stato di agitazione nella dirigenza medica in AsuFc», in assemblea («con una ventina di medici in presenza e oltreun centinaio collegato su Zoom») ha puntato l'indice sui 3 milioni delle ex Rar scomparsi dai radar. «La direzione aziendale - rileva assieme ai colleghi - non ha fornito alcuna risposta né garanzia in relazione ai 3 milioni tagliati alla dirigenza medica e anzi fa capire che quelle risorse non sono necessarie per dare i giusti riconoscimenti a tutti i professionisti», ma «vorrebbe finanziare le sole eccedenze orarie con risorse non storicizzate, impiegabili per progettualità o per incrementare il salario di base di tutti i medici». «Non abbiamo nemmeno contezza che ci siano le risorse necessarie per pagare tutte le eccedenze orarie prodotte dal personale», dicono le tre sigle. «Dopo la perequazione, hanno distribuito gli stessi soldi in modo diverso, calato dall'alto. A inizio 2024 c'è stata la rassicurazione che nessuno dei quasi 1.300 medici di AsuFc (dato al 31 dicembre 2023 ndr) avrebbe perso soldi e ci sarebbero stati dei tavoli tecnici, numeri alla mano. Siamo a settembre e questo non è mai stato fatto», sbotta Traunero. E Tosto aggiunge: «La perequazione, per la dirigenza medica di AsuFc ha portato a uno zero tondo. Adesso dicono che i soldi li prenderanno dal bilancio, ma non sono soldi storicizzati. Oggi ci sono, domani punto di domanda, dopodomani doppio punto di domanda».

Camilla De Mori

Aperture del sabato

«Liste di attesa, solo slogan elettorali»

Per Andrea Traunero (Fp Cgil) «in AsuFc manca una pianificazione a lungo termine. Per esempio, adesso si prospettano le aperture di servizi per abbattere le liste d'attesa, ma con quali medici e con quali certezze di fondi?», si chiede. Secondo le tre sigle, «in una situazione come questa ci risulta difficile credere che sarà possibile abbattere le liste d'attesa, vista la grave carenza di organico e l'incertezza sui fondi, quindi i proclami fatti hanno più un sapore di campagna elettorale».

L'iniziativa compie trent'anni

Friuli Doc, 200 eventi e dieci piazze coinvolte Contarena riaperto ad hoc

LA KERMESSE

UDINE Oltre 10 piazze e quasi tutte le vie del centro storico coinvolte. Più di 200 eventi, il triplo rispetto al 2023 e oltre 100 stand, 60 concerti di cui 4 grandi spettacoli dal vivo in piazza Libertà, 200 artisti coinvolti su 7 palcoscenici posizionati nelle vie del centro, 2 mila e 400 le ore complessive impiegate per attività legate alla sicurezza, oltre 2mila persone coinvolte nel "dietro le quinte" tra addetti ai lavori, operatori economici e volontari. Sono alcuni dei numeri con cui Friuli Doc accoglie i suoi visitatori per il suo trentennale, dal 12 al 15 settembre prossimi. Al taglio del nastro, il 12 settembre alle 17.30 in piazza Libertà uno spettacolo con figure che hanno reso omaggio a Udine e a tutto il Friuli in Italia e nel mondo. Oltre al sindaco Alberto Felice De Toni e al suo vice Alessandro Venanzi, al presidente della Regione Massimiliano Fderiga e all'assessore regionale Sergio Emidio Bini, saliranno sul palco la signora della grappa, Giannola Nonino, la neo Miss mondo Italy, l'udinese Lucrezia Mangilli, le due atlete olimpiche Mara Navarria e Giulia Rizzi e, in chiusura, la cantante Shari Noioso, giovane e applaudita cantante monfalconese, ma udinese d'adozione, arrivata tra i primi 6 artisti emergenti esibitisi alla 73a edizione del Festival di Sanremo nel 2023. Shari proporrà "Sotto Voce", prima di esibirsi in un concerto lo stesso giorno sul palco del castello alle 22.

Ad aprire ufficialmente la festa di Friuli Doc, saranno gli sbandieratori di Palmanova che percorreranno le vie del centro fino a raggiungere il palco di piazza Libertà. Qui sarà poi la volta di un'esibizione dei danzatori della scuola di danza Ceron di Udine, guidata da Elisabetta Ceron, a cui il Comune renderà un omaggio per la presenza (da 60 anni) della scuola. ça conclusione sarà affidata alla Banda della Brigata Alpina Julia che accompagnerà in musica il pubblico verso piazza Primo Maggio. La kermesse riaprirà ad hoc il Contarena, che ospiterà incontri (come ad esempio l'appuntamento organizzato dal Premio Nonino con la presenza di Angelo Floramo), presentazioni e altri eventi importanti come la firma per il nuovo Distretto del Cibo alla presenza degli amministratori di tutti i Comuni coinvolti in programma venerdì 13. Non poteva mancare poi la partecipazione dello chef stellato Emanuele Scarello che alla Fondazione Renati sarà protagonista, domenica 15 assieme a Coldiretti Fvg, di un evento benefico in favore dei più bisognosi. Confermato, poi, l'incontro con le delegazioni delle città gemellate con Udine. All'inaugurazione, sarà presente anche una nutrita delegazione del Fogolâr Furlan di Perth (capitale Western Australia) che giungerà a Udine, guidata dal presidente di Ente Friuli nel mondo, Franco Iacop. Torna inoltre, sabato 14, il Premio Eccellenza Friuli Doc. Il trentennale sarà segnato anche dal "city dressing", con oltre 100 bandiere e stendardi, 2 maxi grafiche da 15 metri quadri su Porta Villalta e Porta Aquileia, 70 adesivi stradali, sei maxi totem offerti da Koki e ai 17 totem sandwich. Anche la Loggia di San Giovanni e la Loggia del Lionello avranno la loro mise. Rinnovato anche il sito, plurilingue, con mappa virtuale interattiva. Oltre alla grande musica in piazza Libertà (vedi altro articolo), questa edizione porta aria nuova in piazza Venerio, che cambierà radicalmente anima per diventare uno dei sicuri punti di riferimento per la qualità dei piatti. Metà della piazza infatti sarà dedicata agli stand coordinati dal Sistema San Daniele. Dopo una lunga assenza ci saranno i pescatori di Marano Lagunare. A fianco a loro il frico di Carpacco. Fra le novità anche la cittadella dello sport in piazza Primo maggio, dove saranno allestiti ben 4 terreni di gioco con il calcio, la pallavolo, la pallacanestro e il baskin, il rugby e la pallamano. Ci sarà anche il villaggio dei bambini tra via Cavour e piazzetta Belloni.

QUATTRO GRANDI SHOW DAL VIVO IN PIAZZA LIBERTÀ TORRI FARO E TANTI STEWARD PER LA SICUREZZA

PRESENTAZIONE Ieri è stata presentata la kermesse

SICUREZZA

Il piano, concordato con Questura e Prefettura, ricalcherà nelle sue azioni quello già messo in atto con successo in occasione dell'adunata degli alpini. Novità per questa edizione di Friuli Doc saranno le 4 torri faro posizionate sulle vie di esodo: via Valvason, via Battisti, via San Francesco e via Lovaria, così da essere ben riconoscibili e illuminate anche in caso di grandi affollamenti. In ogni via di accesso alla manifestazione, steward o agevolatori di deflusso, in costante contatto con la centrale operativa di palazzo Morpurgo. Raddoppiate rispetto allo scorso anno, inoltre, le ore complessive del personale di sicurezza sulle 4 giornate, potenziata la vigilanza notturna. Quattro ambulanze della Croce Rossa presenti, con una in postazione fissa nel primo tratto di via Savorgnana e una a "presidio" della cittadella dello sport, oltre al servizio di primo soccorso a piedi.

Venanzi: «Giro d'affari di quasi 10 milioni»

GLI EVENTI

UDINE Saranno quattro i grandi concerti in piazza Libertà. Si comincia giovedì 12 settembre con una serata dedicata agli anni '80 con il mitico Johnson Righeira, accompagnato dai Sinfonico Honolulu, in tournée per celebrare i quarant'anni di "Vamos a La Playa". Venerdì 13 settembre i protagonisti saranno i Finley. Sabato 14 settembre, il palco sarà illuminato dall'ironia tagliente di Valerio Lundini e I Vazzanikki. La grande chiusura il 15 settembre con Alex Britti. Allestiti anche dei palchi "minori", per un totale di 65 appuntamenti. Ai palchi in Castello, in piazza Venerio, in Largo Ospedale Vecchio e in piazza XX Settembre, si aggiunge anche piazzetta Marconi. Piazza Duomo e piazza Garibaldi diventeranno teatro di una serie di spettacoli di musica itinerante. Nello stand "Io sono Fvg" allestito dalla Regione e Promoturismo Fvg in piazza Primo Maggio tanti eventi. «Friuli Doc – ha commentato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni – rappresenta una grande vetrina delle realtà produttive di questo territori», ma «è anche la festa del Friuli e soprattutto dei friulani». La kermesse, ha fatto i conti il vicesindaco Alessandro Venanzi, «è in grado di produrre un giro d'affari solo per gli stand di oltre 10 milioni di euro. Un indotto di cui beneficiano non solo gli operatori del territorio, ma che va ben oltre i confini cittadini e regionali se pensiamo anche alle ricadute turistiche».

Sport Udinese

MERCATO

Isaac Success tratta con i turchi del Goztepe

Isaac Success, sino a pochi giorni fa in forza all'Udinese, potrebbe approdare in Turchia. Il nigeriano, che ha risolto il contratto con i bianconeri, cerca un nuovo club. L'attaccante ora è finito nel mirino del Goztepe, sodalizio non di prima fascia, che ha bisogno di rinforzare il reparto offensivo in chiave salvezza.

I BIANCONERI "RIVISITATI" PAREGGIANO IN SLOVENIA

Davanti si alternano Bravo, Davis e Pizarro, con l'inglese che va a bersaglio nel primo tempo. Bene Zarraga e Payero in mezzo

KOPER
UDINESE

GOL: pt 43' Davis; st 17' Jovanovic.
KOPER (4-2-3-1): primo tempo: Bas; Adrian, Kovacic, Ivkic, Felipe; Bacha, Zalaznik; Simcic, Groznica, Matondo; Adinho. Allenatore: Bogatinov.
Secondo tempo: Bas; Mijalovic, Mittendorfer, Sidibe, Jovanovic; Lovric, Abdoul; Omladic, Petrisko, El Manssouri; Buric.
UDINESE (3-4-2-1): Padelli; Kabasele (st 14' Giannetti), Ebosse (st 14' Karlstrom) Tourè (st 14' Atta); Modesto (st 21' Ehizibue), Zarraga (st 21' Lucca), Payero, Kamara; Ekkelenkamp, Bravo (st 21' Pizarro); Davis (st 20' Thauvin). A disposizione: Malusà, Kristancig, Del Pino, Dal Vi. Allenatore: Runjaic.
ARBITRO: Tosan. Assistenti Gornik e Kamnic.
Partita giocata a porte chiuse.

L'AMICHEVOLE

Il test che i bianconeri, privi dei 9 nazionali, hanno sostenuto ieri pomeriggio contro il Koper serviva soprattutto per una prima, importante verifica sullo stato di salute dei nuovi acquisti. Si sono visti tutti. Il difensore francese Tourè (206 centimetri di altezza) ha agito sul centro-sinistra, mentre l'esterno destro portoghese naturalizzato angolano Rui Modesto ha occupato la fascia. Il centrocampista francese Atta è stato schierato nella ripresa. Nel complesso le risultanze sono state buone, in particolare per Rui Modesto, anche se appare un giocatore più propenso all'offesa che a interpretare la seconda fase di gioco. Le qualità non gli mancano. Pure Tourè ha mostrato sicurezza e buon movimento, nonostante la stazza, con un piede sinistro "educato" con cui ha smistato buoni palloni. Nel primo tempo Runjaic ha dato spazio anche all'iberico Bravo (aveva debuttato in A giocando gli ultimi minuti contro il Como) nel ruolo di trequartista, in coppia di Ekkelenkamp. L'olandese sovente ha svariato per tutto il campo, dimostrando di essere eclettico e duttile.

DINAMICHE

Davis è stato il terminale della manovra. L'inglese però si è visto poco: è apparso ancora troppo statico, facile preda della difesa. Nel finale di tempo si è reso protagonista di un bel numero, un tiro in diagonale su servizio di Kamara che si è perso di poco a lato. Poi ha segnato la rete con cui l'Udinese (ieri in maglia azzurra e calzoncini rossi) ha chiuso il tempo in vantaggio, sfruttando una respinta del portiere, su tiro di Bravo. Lo spagnolo sovente ha pasticciato, ma in un paio di occasioni (tiro in porta e passaggio smarcante) ha mostrato che con i piedi ci sa fare. Tutto sommato le cose migliori si sono viste dai due centrocampisti, Zarraga e soprattutto Payero, mentre la difesa, con il redivivo Ebosse al centro, non ha incontrato grossi problemi per "coprire" il portiere Padelli.

AMPIA ROTAZIONE PER LE ASSENZE DEI NOVE GIOCATORI IMPEGNATI CON LE NAZIONALI

RIPRESA

Nel secondo tempo l'Udinese è un po' calata atleticamente (anche se nel finale Brenner e Lucca hanno sfiorato il gol che del successo) e il Koper al 17' ne ha approfittato per segnare la rete del pari. C'è stata la complicità di uno svarione della retroguardia, che già pochi minuti prima aveva rischiato di capitolare. Quindi è iniziata la girandola dei cambi. Runjaic ha dato spazio ad Atta, regista di buona personalità e altrettanto buona visione di gioco, e poco dopo ha avuto minutaggio pure il bomber Pizarro, alla prima apparizione in bianconero dopo aver pagato dazio a un intervento per la rimozione di una cisti ossea, saltando la preparazione nel ritiro austriaco. Ieri ha fatto quello che poteva, con tanta buona volontà. Era importante per lui rompere il ghiaccio. Ci vorranno ancora due-tre settimane per ritrovare una valida condizione. Nel complesso un buon test: l'impegno è stato quello giusto. Il copione prevedeva una manovra quasi sempre di prima ed è stato rispettato quasi alla lettera.

Guido Gomirato

ATTACCANTI BIANCONERI
In alto lo spagnolo Iker Bravo mentre prova un dribbling; sotto l'inglese Keinan Davis impegnato a difendere il pallone

Quando Rossitto punì l'Inter

L'AMARCORD

Il 6 settembre del 1992 l'Udinese, tornata in serie A dopo due anni trascorsi nella cadetteria, debutta in campionato al "Friuli" ospitando l'Inter di Osvaldo Bagnoli. È una delle pretendenti allo scudetto (alla fine i nerazzurri saranno secondi con 46 punti, a meno 4 dal Milan). Il pronostico vede favoriti gli ospiti, mentre l'Udinese di Albertino Bigon (subentrato 4 giorni prima ad Adriano Fedele, esonerato dopo il 4-4 casalingo nel match di ritorno di Coppa Italia con il Cagliari) rappresenta un'incognita. Ma quella domenica i bianconeri mettono il turbo. Hanno una marcia in più: si dimostrano squadra di valore, forte in ogni settore. Vincono meritatamente per 2-1, anche se l'espulsione di Bergomi per fallo da ultimo uomo (su Branca) quando il risultato è ancora fermo sullo 0-0, li facilita.

Primo tempo sostanzialmente equilibrato, caratterizzato da ripetuti capovolgimenti di fronte. In casa udinese Manicone (a novembre passerà proprio all'Inter) è il padrone in mezzo al campo e dietro Sensini, Calori e Mandorlini vigilano con grande attenzione. Davanti Balbo è scatenato. L'argentino al 25' della ripresa fa esplodere il "Friuli". Va via di forza e quando giunge al limite fa partire un missile imprendibile per Zenga: pallone poco sotto l'incrocio. Un capolavoro. L'Inter non ci sta, reagisce e pareggia con Schillaci al 31' su rigore. A 4' dalla fine Rossitto pesca il jolly con un gran tiro un metro dentro l'area, imprendibile. Al 44' la festa bianconera viene rovinata dal grave infortunio del portiere Giuliano Giuliani che dopo un'uscita aerea subisce la lesione del crociato: quella con l'Inter fu la sua ultima gara.

G.G.

Isaak Tourè, 206 centimetri per "comandare" la difesa

L'INNESTO

La grande capacità dell'Udinese è stata sempre quella di rinnovarsi sul mercato. Ciò ha permesso alla società gestita dalla famiglia Pozzo di consolidarsi con il trentesimo anno consecutivo in serie A. Sono sempre arrivati giocatori capaci di sostituire chi andava via, magari in punta di piedi da sconosciuti o quasi, ma poi pronti a esplodere. Questo è quello che spera il club friulano anche quest'anno. La sessione di mercato estiva, infatti, ha visto nelle ultime ore la partenza di Nehuen Perez verso il Porto. Cessione ineluttabile, arrivata anche su sollecitazione importante da parte del ragazzo. Il classe 2000 era allettato dall'offerta lusitana, ormai sentendosi a fine ciclo a Udine, dove è cresciuto tanto e ha guadagnato l'Albiceleste.

Kosta Runjaic nell'immediatezza della partita contro il Como ha valorizzato e sfruttato alla grande le risorse interne, con un Christian Kabasele apparso nella versione migliore, sostituendolo poi con un Kristensen finalmente ristabilito dagli acciacchi che lo hanno condizionato nel ritiro austriaco. Anche il danese, seppure per pochi minuti, si è confermato presenza affidabile nel pacchetto arretrato.

Sul mercato però l'Udinese ha trovato il giocatore perfetto per completare il reparto difensivo da consegnare a Runjaic, nel quale non va dimenticato anche il talentuoso classe 2008 Matteo Palma. Si tratta di Isaak Toure, difensore nato a Gonesse il 28 marzo 2003. Cresciuto nel vivaio del Le Havre, si fa notare subito per la sua struttura fisica. Gioca nella seconda squadra e poi nella prima, esordendo tra i professionisti con la maglia bluazzurra. Con i suoi 206 centimetri "da basket" è il giocatore di movimento più alto d'Europa, nonchè - attualmente - il più alto di tutta la storia della serie A. A soli 19 anni per lui era arrivata la chiamata del Marsiglia. Dopo un prestito all'Auxerre era stato acquistato dal Lorient, prima del prestito all'Udinese di quest'estate. L'Udinese ha scelto la via del prestito secco per evitare le tempistiche stringenti dell'ultimo giorno di mercato, ma potrà ridiscutere un passaggio a titolo definitivo nell'estate del 2025 con il Lorient. Touré risponde al profilo che serviva in rosa, perché è un difensore di piede mancino, in un reparto dove c'era solo Ebosse, che non è considerabile a tutti gli effetti un titolare: non a caso, lì sta giocando Giannetti.

Una struttura incredibile, si è detto, ma pure una buonissima progressione sullo scatto lungo. Il "francesino" è tenace e grintoso. Può giocare benissimo nella difesa a tre grazie al senso del posizionamento e della marcatura. Eccellente nel gioco aereo, si fa sentire anche con la pressione sull'attaccante avversario e sull'anticipo. Sempre alla faccia dell'altezza, Touré sa impostare bene il gioco con lanci lunghi. Può essere un fattore nei gol da piazzato, anche se la curiosità vuole che i suoi due gol in Ligue 1 siano stati realizzati di piede, con il fidato sinistro. Ha enormi margini di miglioramento, con il suo valore di base e l'affidabilità che crescerà con l'esperienza. Arriva a Udine per provare a prendersi il posto da terzo difensore di sinistra: Runjaic che ha già iniziato a lavorare forte con lui.

Arricchisce la batteria di giganti dell'Udinese, considerati i 202 centimetri di Lucca, la barriera che possono costituire sui calci d'angolo e le punizioni contro è un'arma della prossima Udinese da non sottovalutare. L'esordio non ufficiale contro il Koper lo fatto conoscere alla squadra e all'ambiente. Ora tutti aspettano di vederlo in campo anche in serie A.

S.G.

COLOSSO Isaak Tourè, classe 2003, è un nuovo difensore dell'Udinese

BASKET A2

HICKEY & JOHNSON PREMIATA DITTA OWW

▶Il combo-guard racconta: «Dopo i playoff con Cantù pensavo che a Udine mi odiassero»

▶L'ala forte non si nasconde: «Il nostro obiettivo è quello di salire in serie A1»

Ultima giornata di ritiro in montagna a Malborghetto ieri per l'Old Wild West Udine, che stasera al palaCarnera affronterà la Tezenis Verona nella seconda semifinale del Memorial Pajetta, in programma alle 20.45. In precedenza, alle 18.15, scenderanno in campo Gruppo Mascio Orzibasket e Carpegna Prosciutto Pesaro. Nella mattinata i tifosi bianconeri hanno avuto l'occasione di conoscere i due americani, la combo guard Anthony Hickey e l'ala forte Xavier Alexander Johnson, in diretta su Facebook dalla sala riunioni dell'Hammerack Hotel.

GUARDIA

Il primo a parlare è stato l'ex esterno canturino. «Avendo affrontato Udine lo scorso anno sapevo a cosa andavo incontro e conoscevo già abbastanza bene alcuni dei miei prossimi compagni - le sue parole -. So che giocano da tanti anni in questa Lega e che alcuni di loro l'hanno vinta più volte. Uno dei motivi per cui sono venuto in Friuli è proprio legato al livello del roster che è stato allestito». Non solo. «Nella scorsa stagione - ha puntualizzato - ho raggiunto la finale dei playoff di A2 e sono quasi riuscito a vincerla. Adesso so cosa ci vuole per arrivare sino in fondo. Con il mio aiuto la squadra può pensare di fare qualcosa di molto importante. Ho delle grandi aspettative per questa stagione, ma dobbiamo continuare a lavorare».

LAVORO

Le prime impressioni sulla nuova squadra e i metodi di lavoro? «Giocando contro Udine qualche mese fa in semifinale - ha risposto - avevo visto quanto fossero forti fisicamente i bianconeri e quanto giocassero duro, tant'è vero che da quella serie ero uscito un po' acciaccato. Una volta arrivato qui ho visto la stessa cosa, ossia che si lavora duro, quindi cerco di adeguarmi il più velocemente possibile. L'organizzazione non posso definirla perfetta perché niente lo è nella vita, però siamo al top. E siccome il club ha grosse aspettative, noi giocatori dobbiamo essere all'altezza di queste attese». Aveva comunque ricevuto anche offerte da parte di altre squadre: come si è convinto a scegliere proprio la destinazione udinese? «In realtà, avendoci giocato contro nei playoff, pensavo che a Udine mi odiassero - ha provato a sorridere -. Durante l'offseason ho parlato con Ikangi, con Mirza (Alibegovic, ndr) e Xavier e ho capito che questa è una bella squadra. Inoltre la mia ragazza aveva parlato con coach Adriano Vertemati durante una partita della serie finale. Al termine lo avevo fatto anch'io, capendo che il mio stile di gioco si legava molto a quello della squadra. Da qui dunque la mia scelta di accettare l'offerta dell'Apu».

YANKEE Anthony Hickey, arrivato dal club di Cantù, deve regalare estro e punti pesanti all'Old Wild West Apu (Foto Lodolo)

PRONTO Xavier Alexander Johnson dell'Oww

ALA

Spazio quindi a Xavier Johnson, che così ha esordito: «Dopo l'esperienza della finale playoff vinta con Verona contro l'Old Wild West (era la stagione 2021-22, ndr), essere qui oggi mi sembra un po' strano, però ho colto l'occasione a braccia aperte». Lo staff tecnico è perfetto, la squadra è super, c'è tutto quel che serve per fare delle belle cose». La preparazione? «Sta andando molto bene, però siamo solo all'inizio e ci sono parecchi aspetti del nostro gioco da migliorare - ha aggiunto -. Il coach ha a sua disposizione un ottimo roster, con grandi giocatori. Quindi troveremo il modo per ottenere il nostro obiettivo, che è vincere». Gli domandano se sia stato sorpreso dall'ambiente che ha trovato a Udine. «No, perché prima di firmare con i bianconeri ho fatto alcune ricerche - ha ammesso -. Ho sentito Giò (Pini, ndr), Lollo (Caroti, ndr) e Cappelletti. Avevo parlato anche con coach Vertemati, che mi aveva spiegato le sue idee. Mi hanno convinto». Cosa pensa della nuova formula del campionato, con una promozione diretta e un'altra da assegnare attraverso i playoff? «Mi piace, perché devi affrontare tutti quanti durante la stagione regolare in un unico girone, senza suddivisioni come succedeva l'anno scorso - ha concluso -. Il nostro obiettivo sarà quello di vincere il campionato subito. Se poi dovessimo andare ai playoff è uguale: il concetto è che non si molla mai».

Carlo Alberto Sindici

ATLETICA

Lanci, salti e corse al Memorial Agosti

Scatta l'ora di un meeting imperdibile, sia per gli atleti che per il pubblico, confidando che il meteo oggi pomeriggio sia clemente. Dalle 16.30 in poi, nella cittadella sportiva di via San Vito a Pordenone, si disputerà l'edizione numero 29 del memorial internazionale dedicato a Mario Agosti, che seppe interpretare a livelli altissimi tanti sport diversi, sia individualmente che in squadra (il calcio). La manifestazione destinata a ricordare il grande giavellottista azzurro è organizzata come sempre in sinergia tra Comitato Fidal di Pordenone e Coni Fvg, con sfide per ogni categoria di età: Ragazzi, Cadetti, Allievi, Juniores, Promesse e Master, sia maschili che femminili. Sono previsti anche i 100 metri piani paralimpici, legati al calendario nazionale Fispes - Fisdir. Il Premio Agosti sarà assegnato alla migliore prestazione tecnica (maschile e femminile) nel giavellotto, mentre l'altista top riceverà il Trofeo Mario Chessa.

Per quanto riguarda le corse si va dai 60 agli 80 metri Ragazzi e Cadetti, dai 100 ai 600 Ragazzi, passando per 1000, 1500 e tremila siepi H91 uomini. Riflettori accesi sui salti, con alto, lungo e triplo, per Cadette, Ragazzi/e, Donne e Uomini. I lanciatori saranno divisi in tre categorie: peso di 4 chilogrammi per i Cadetti, giavellotto da 600 grammi per le Donne e da 800 per gli Uomini. Diverse centinaia gli iscritti, con concorrenti in arrivo dall'Est Europa e dall'Africa.

Ci saranno, tra gli altri, le slovene Nusa Stekar e Zana Zvodat; Emma Ingegnoli e Alberto Giacomini (Libertas Sanvitese Durigon); Tjara Sossi (Bor Trieste); Sara Marcuzzi e Gaia Rattighieri (Malignani Udine); Chiara Galvani (Atletica Brescia); Eleonora Favaretto (Team Treviso); Simone Dal Zilio, Andrea Variola, Marzia Marin e Isabella Marsura (Friulintagli Brugnera); Giada Sommaggio e Vittoria Meroi (Lupignanum); Filippo Rodeghiero e Tiziano Feletto (Assindustria Padova); Mohamed Mouharib (Cus Parma), Alessandro Bruni (San Marino Athletics); gli ugandesi Emmanuel Aboda e Benson Okot; Alessio Faggin (Fiamme Oro Padova); Giacomo Roncato (Audace Noale); Alessandro De Marco (Atletica 2000) e Fausto Salvador (Trieste Master).

BALZI Oggi pomeriggio torna il Memorial Agosti: salti, corsa e giavellotto

TRIONFO Moggesi in festa dopo la finale di Coppa di Terza (Foto Cella)

CALCIO CARNICO

La Moggese è regina di Terza Bordano esce tra gli applausi

Questa volta la favorita non ha steccato, anche se contro il Bordano non è stata una passeggiata. La Moggese conquista la Coppa di Terza categoria, 38 anni dopo il suo ultimo trofeo, e affronterà così il Campagnola (sua la Coppa Carnia) e Il Castello (vincitore del trofeo di Seconda) nella Coppa delle Coppe, l'evento che chiuderà la stagione. Nella serata di Forni di Sotto la formazione di Davide Pittoni ha realizzato le reti al 13' dei due tempi, prima con il capitano Revelant con un preciso tiro all'angolino, e poi con un contropiede di Muner, la cui posizione di partenza ha lasciato molti dubbi negli avversari. Il Bordano rientra in partita con il gol di Risico, ma il 2-1 resterà immutato, anche se i ragazzi di Aurelio Picco sono usciti a testa alta.

«Non abbiamo disputato una grande partita, anzi probabilmente il Bordano ha giocato meglio di noi, ma tutti in campo hanno messo il cuore - sottolinea Pittoni -. Ci voleva un risultato così, per far crescere i giocatori e la squadra nel suo complesso». Il presidente Cristian Bulfon aggiunge: «Il nostro è un progetto partito anni fa, che prevedeva la crescita dei giovani. I risultati stanno arrivando, anche perché abbiamo scelto le persone giuste». In casa del Bordano la delusione è inevitabile. «La prova dei ragazzi ha onorato la manifestazione: lo dimostra il fatto che abbiamo messo in difficoltà la Moggese - racconta l'allenatore Aurelio Picco -. Forse ci sono mancate un po' di cattiveria e di determinazione sottoporta, dobbiamo imparare a essere più cinici».

Intanto il campionato sta vivendo le fasi decisive. Già stasera alle 20 ci sarà una partita importante, quella tra Folgore e Stella Azzurra, ovvero la neocapolista contro una squadra che si è rilanciata in prospettiva salvezza dopo la vittoria sull'Ovarese, al termine della quale l'allenatore Maurizio Talotti si era dimesso dopo essere uscito dal campo al 22' in seguito a un diverbio con un giocatore. Nei due giorni successivi la società ha provato a ricucire il rapporto tra gruppo squadra e tecnico, senza però trovare una soluzione. Dimissioni quindi confermate e ritorno dopo 3 anni sulla panchina gemonese di Fabio Cossettini, che avrà subito una prova del fuoco con la Folgore, gasatissima dopo il sorpasso sul Cavazzo, ma consapevole di non potersi distrarre nonostante la netta differenza di punti in classifica. Infatti da qui a fine stagione affronterà non soltanto gli stessi viola, ma anche il Cedarchis, il Campagnola e i cugini del Villa.

Il Cavazzo scenderà invece in campo domenica alle 18 (quindi un'ora dopo rispetto al previsto) in casa del Campagnola, quarto in classifica e reduce da 6 successi consecutivi. Un nuovo stop, dopo quello brusco con l'Amaro, potrebbe costare caro ai viola. Proprio l'Amaro riceverà domani alle 18 il Real, mentre alle 20.30 ci sarà il derby Pontebbana-Tarvisio. Domenica, oltre alla partita di Gemona, si giocheranno Ovarese-Cedarchis e Mobilieri-Villa. In Seconda il programma propone sfide incrociate tra 4 delle prime 5: spicca domenica Viola-Illegiana (prima contro terza), mentre domani alle 17 si affronteranno Arta e Lauco, con il Cercivento (secondo) che alla stessa ora sarà ospite della Val del Lago, ultima della classe. Sempre sabato, alle 18 in campo Velox e Il Castello.

Domenica spicca l'annunciato ritorno dopo 5 anni sul campo di casa del Ravascletto, che riceverà l'Ardita; il quadro si completerà con Sappada-Ampezzo. In Terza il big match tra le prime due, Val Resia e Moggese, si giocherà già domani alle 18, mentre un'ora prima il Verzegnis riceverà il Trasaghis. Domenica il Comeglians sarà ospite del San Pietro e l'Ancora attenderà La Delizia. Senza interessi particolari di classifica Edera-Bordano, Fusca-Audax e il derby Timaucleulis-Paluzza.

Bruno Tavosanis

DECIDONO CAPITAN REVELANT E MUNER PITTONI: «CI ABBIAMO MESSO IL CUORE» STASERA ANTICIPO FOLGORE-STELLA AZZURRA

CALCIO ECCELLENZA

Definiti i quarti di finale dell'Eccellenza

Coppa Italia d'Eccellenza: i quarti di finale, in gara secca, sono in calendario per mercoledì 9 ottobre alle 20. Queste le sfide: Tamai - FiumeBannia, San Luigi - Azzurra, Codroipo - Sanvitese e Fincantieri Monfalcone - Kras Repen. Almeno una pordenonese in semifinale, con sfide d'andata e ritorno, ci sarà sicuramente.

FIGC
A sinistra il confermato presidente Ermes Canciani; qui sopra Christian Vaccher, vice "in pectore"

VACCHER SARÀ IL NUOVO VICE NELLA SQUADRA DI CANCIANI

▶Giovedì la prima riunione del neoeletto Consiglio regionale della Federcalcio

▶Il presidente: «I tanti voti ricevuti sono uno sprone a lavorare ancora meglio»

CALCIO DILETTANTI

Nuovo Consiglio direttivo del Comitato regionale della Figc: la prima riunione è fissata per giovedì, nel tardo pomeriggio. «Si assegneranno le deleghe - anticipa il rieletto presidente Ermes Canciani - ai singoli consiglieri». Il direttivo è uscito dalle elezioni di Martignacco con l'en plein di suffragi. Per tutti, compreso il massimo esponente, ci sono stati 176 voti. Nessun contrario o astenuto tra i rappresentanti dei club friulgiuliani.

DINAMICHE

Per inciso, i dirigenti delle società del Pordenonese - tra presenti e deleghe - sono accorsi in massa (44 su 44 aventi diritto al voto). Partendo da questo presupposto, anche se va chiarito che non c'è alcuna ufficialità in proposito, è facile ipotizzare che il neoeletto Christian Vaccher - ex arbitro e sindaco fiumano - parta nel ruolo d'importante "spalla", leggi vice di Canciani. Si vedrà. Intanto, sul fronte delle conferme, si segnalano quelle di Fabrizio Chiarvesio, Gastone Giacomuzzo, Domenico Nicodemo, Maurizio Rocco e Franco Sulli. Riconferme unanimi, poi, per Enrico Dalla Torre, Gian Luigi Romanin e per il pordenonese Federico Vignoni come membri effettivi del Collegio dei revisori dei conti del Comitato regionale Figc. I supplenti sono ora Massimo Sivieri e Giulia Verdimonti. Come delegati assembleari effettivi risultano poi il presidente del Tamai, Elia Tomaso Verardo, Giorgio Tellini e Roberto Vidoni; supplenti Stefano Croci, Luca Nassivera e Matteo Menarbin. Il responsabile del calcio a 5 resta Massimiliano Pali, quella del femminile diventa la "neoentrata" Silvia Contardo, già presidentessa majanese.

SCELTE

Dal responso giunto all'unanimità di un voto palese ai ringraziamenti, sapendo che le responsabilità sono aumentate. «A Martignacco - commenta lo stesso Ermes Canciani -, pur essendoci in corsa una lista sola, le società hanno aderito in massa all'invito. I numeri sono andati sicuramente al di là di ogni più rosea aspettativa. E questo, lasciatemelo dire con orgoglio, è un segnale molto forte. Un'affluenza così massiccia non era scontata. Tutt'altro, tenendo conto del calendario micidiale. L'affluenza e i voti da una parte sono fonti di una grandissima soddisfazione, per me e per tutto il direttivo, ma dall'altra sono sproni a lavorare ancora meglio». Non basta: «La presenza all'assemblea elettiva dell'assessore regionale Riccardo Riccardi e del presidente consiliare Mauro Bordin conferma-no, una volta di più, la grande attenzione che le istituzioni del Friuli Venezia Giulia hanno nei nostri confronti. È un dato di fatto incontrovertibile, senza se e senza ma». Dalle urne al campo. «La stagione è appena cominciata, però ho già notato - dice il massimo esponente del Comitato - una maggiore affluenza di pubblico nelle varie Coppe. Aggiungo che si respira aria d'attesa anche per la ripristinata Terza. È una base dove siamo riusciti a formare gironi con squadre tutto sommato vicine, evitando di girare per l'intero Friuli Venezia Giulia, come era capitato».

NASCE ANCHE IL GRUPPO DEI DIRIGENTI CHIAMATO A DARE UN CONTRIBUTO SULLE SCELTE

FUTURO

Rimanendo sul fronte delle novità? «È realtà pure la nomina di Carlo Giorgiutti a collaboratore regionale - informa Canciani -, con il compito di seguire e fare "da collante" con il Settore giovanile e scolastico. Sta per diventare realtà anche l'insediamento di una commissione, o meglio di un gruppo di lavoro, con i presidenti di società. Proprio perché formato da dirigenti di club ha il polso della situazione e può dare un notevole contributo sulle scelte da fare. Non è un gruppo di "amici degli amici" - tiene a rimarcare -, bensì un nucleo eterogeneo, dove il confronto sarà di casa». Un altro "tassello", in forma di trait d'union a lungo caldeggiato, che sta per decollare.

Cristina Turchet

Giro Fvg, Dockx strappa la maglia di leader a Malucelli

▶Erzen del Ctf cade e finisce all'ospedale

CICLISMO

Aaron Dockx ha vinto la seconda tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia Under 23, Èlite e Continental, da Ampezzo a Sauris, dopo 142 duri chilometri. Il belga dell'Alpecin Deceuninck Development, specialista del ciclocross, al traguardo in salita ha anticipato in una volata a tre il norvegese Jorgen Nordhagen (Visma Lease, che aveva vinto il Gp Poggiana di Riese Pio X) e il marchigiano Giulio Pellizzari (Group Bardiani Faizanè). Dockx ha così strappato la maglia gialla di leader, griffata Pratic, a Matteo Malucelli, vincitore della frazione iniziale a San Giorgio.

CTF

Non sono andate bene le cose agli alfieri del Cycling Team Friuli Victorious. «Nessuno dei nostri è entrato nella top 10 - allarga le braccia il ds bianconero Renzo Boscolo -. Ci sono state parecchie cadute, a causa della pioggia iniziale, e noi abbiamo perso Zak Erzen (quarto nella prima tappa, ndr), finito all'ospedale». Nessuna frattura, dai primi esami, per lo sloveno. «Sorte analoga per Oliver Stockwell - aggiunge -. Poi è riuscito a rientrare nel gruppo, ma non ha potuto esprimersi al meglio». La seconda tappa ha registrato una fuga durata 100 chilometri di 5 corridori, tra i quali il bianconero Alessandro Borgo, sfumata nel finale.

GIOIA Aaron Dockx al Giro

SVILUPPI

Oggi si corre da Codroipo a San Daniele (147 chilometri), in una tappa "mossa", con due Gran premi delle montagna di Terza categoria e due di Seconda, per un dislivello complessivo di 1480 metri. La frazione si annuncia vivace e aperta. Partenza alle 12.30 da piazza Garibaldi, arrivo alle 16.30 in piazza Vittorio a San Daniele. Domani l'epilogo con la Sacile - Gorizia. Dopo un prima metà di corsa in pianura, negli ultimi 60 chilometri i corridori affronteranno prima due Gran premi della montagna di Terza categoria (Abbazia di Rosazzo e Ruttars) e poi due di Seconda, con doppio passaggio da San Floriano del Collio, prima del traguardo a Gorizia, per un dislivello complessivo di 1040 metri. Il via da Sacile sarà dato alle 12.30 da piazza del Popolo, con arrivo alle 16.30 in piazza della Vittoria.

LUNIGIANA

Annullata la seconda tappa del Giro della Lunigiana, la Portofino-Chiavari, con un'ordinanza del prefetto giunta 15 minuti prima della partenza. Colpa delle condizioni meteo avverse in Liguria. Nell'impossibilità di creare un percorso alternativo in corso d'opera, per evitare di toccare aree in allerta a causa di pioggia e vento, la decisione è stata quella di "cancellare" la frazione. Sono diversi i giovani corridori del Nordest impegnati nella competizione. Nel corso della prima tappa Jakob Omrzel è stato vittima di un drammatico incidente che gli ha provocato un arresto cardiaco. Lo sloveno, vincitore della Parigi-Roubaix Juniores, rimarrà precauzionalmente in rianimazione per un paio di giorni.

Nazzareno Loreti

A Fiume Veneto domenica si assegna la Coppa Libertas

▶Sei formazioni si affronteranno in via Verdi

CALCIO AMATORIALE

Domenica il polisportivo comunale di via Verdi, a Fiume Veneto, ospiterà la seconda edizione della Coppa Libertas di calcio amatoriale. Con il consueto supporto organizzativo garantito dal Centro sportivo Libertas del Friuli Venezia Giulia, anche l'edizione 2024 del torneo di calcio a 11 vedrà la regia sinergica delle quattro realtà del comune fiumano, come gli Amatori calcio Cimpello, il Bannia, il Quartiere Primo Maggio e il Via Verdi impegnate insieme.

La formula prevede due gironi all'italiana. Nel primo gruppo si sfideranno le formazioni dell'Aurora San Foca, del Quartiere Primo Maggio e del Bannia, mentre nel secondo si affronteranno le compagini di Via Verdi, Palse e Cimpello.

«L'obiettivo di questa manifestazione, giunta alla seconda edizione – presenta la sfida il presidente della Libertas regionale, Lorenzo Cella, che sarà anche padrone di casa –, è quello di promuovere una giornata all'insegna dello sport e dell'amicizia, coinvolgendo le realtà calcistiche amatoriali che gravitano nel territorio. Dopo le Libertiadi, diffuse in tutta la regione e partecipate da diverse centinaia di bambini e ragazzi, la giunta della Libertas Fvg ha pensato bene di coinvolgere nell'attività di promozione anche il mondo degli amatori, che nel settore calcio sono piuttosto numerosi, e che disputano il loro campionato con la Lega del Friuli Collinare Libertas».

LE QUATTRO COMPAGINI DI CASA SONO UNITE NELL'ORGANIZZAZIONE DELL'APPUNTAMENTO AMATORIALE

AMATORI Domenica si giocherà a Fiume Veneto (Foto Nuove Tecniche)

Il torneo avrà inizio alle 9.30, con l'avvio in contemporanea delle partite dei due gironi, e si concluderà nel tardo pomeriggio con le premiazioni. Le prime classificate di ogni raggruppamento disputeranno tra loro la finale per il primo posto; le seconde si misureranno per il terzo; le terze per il quinto. È prevista la consegna di un'artistica targa ricordo alle 4 società organizzatrici, insieme al gagliardetto del Centro regionale Libertas come segno di riconoscenza per l'impegno dedicato all'appuntamento. Anche quest'anno l'incasso dell'intera giornata (funzioneranno i chioschi) sarà devoluto interamente a fini solidaristici ad associazioni che operano nel comune di Fiume Veneto. Nella prima edizione del torneo, un anno fa, fu la squadra del Via Verdi a trionfare e ad alzare la Coppa.

G.P.

GIADA ROSSI È SUPER IN FINALE PER L'ORO

▶L'azzurra di Zoppola piega la polacca Buclaw dopo un match intenso e vibrante

▶Oggi la gara contro la pluricampionessa cinese Liu Jing: «Pronta a dare il massimo»

PARALIMPICA Esplode l'esultanza di Giada Rossi a fine match

TENNISTAVOLO

Immensa Giada Rossi. Nella semifinale paralimpica di Parigi parte a razzo: poi soffre, subisce la rimonta, ma è bravissima a rialzarsi e fare suo il match con un quinto set perfetto. Ed è finale paralimpica, per provare a concretizzare un vero e proprio "sogno d'oro". Quello di ieri contro la polacca Buclaw è stato un match epico. Adesso la zoppolana è chiamata a un miracolo sportivo: battere la cinese Liu Jing, vincitrice in categoria delle ultime quattro Paralimpiadi, da Pechino 2008 a Tokyo 2021.

IL MATCH

In semifinale Giada ha avuto un avvio complicato (1-6). Sul 6-10 ha annullato i quattro set point dell'avversaria e alla sua prima occasione (11-10) è andata a segno. Nel secondo parziale la 30enne di Poincicco di Zoppola è partita di slancio (4-0) e dal 4-1 ha incrementato il vantaggio fino all'8-1. Dal 9-2 è stata rimontata sul 9-5 ed è salita a cinque palle set (10-5), chiudendo alla seconda. Alla ripresa del gioco l'azzurra dal 5-3 ha inseguito (5-6), e dal 7-7 ha dovuto fronteggiare tre set-point (7-10), cedendo al secondo. Nella quarta frazione la polacca ha confermato la tendenza (3-1), allungando sul 5-2. È stata riavvicinata dal 6-3 al 6-5, ma ha riallungato sul 9-5. Sul 10-6, al primo set point la sfida è slittata al quinto set. Lì la campionessa mondiale ed europea ha risollevato la testa, cambiando campo sul 5-3 e proseguendo sull'8-3. Sul rientro di Buclaw (8-5) si è issata a cinque match point (10-5) e già al secondo ha potuto esultare.

FELICE

«È stata una partita pazzesca - commenta Rossi -. Nel primo set all'inizio ero un po' fuori tempo. Poi mi sono ripresa, facendo servizi corti e schiacciando sulle sue risposte, e mi sono aggiudicata il parziale. Il secondo è andato via liscio, mentre nel terzo e nel quarto ho commesso qualche errore di troppo: brava lei a "chiudere" i punti. Nella quinta frazione, si sa, più parti aggressivo e meglio è. Ho risposto bene a due suoi servizi e dopo il cambio di campo ho preso le distanze, per terminare in modo trionfale. È una grande emozione, siamo arrivati dove volevamo». In finale l'avversaria sarà la cinese Liu Jing, quattro volte d'oro alle Paralimpiadi. Come la vede? «Mi preparerò al meglio e scenderò in campo per dare il tutto per tutto - garantisce -, fino all'ultimo punto». Tanta emozione e sofferenza anche sugli spalti, dove i supporter di Giada (tra i quali c'era il presidente Cip, Pancalli) hanno spinto sul fronte azzurro il tifo della Curva. Oggi l'ora decisiva, quella della finalissima, è fissata per le 18. Giada potrà contare sui tanti che, anche davanti alla tv, cercheranno idealmente di spingerla verso una storica impresa.

ZOPPOLANA Giada Rossi durante la semifinale di ieri a Parigi

«NEL QUINTO E DECISIVO SET SONO PARTITA AGGRESSIVA» ANCHE PANCALLI TIFA PER LEI

Mauro Rossato

Handbike

Katia Aere chiude la corsa al quinto posto

Quinto posto ieri per Katia Aere nella gara su strada H5 di paraciclismo a Parigi. L'oro è andato all'americana Oksana Masters, che ha preceduto di 11" la cinese Bianbian Sun e di 13" l'altra azzurra Vitelaru. C'è stata subito la fuga di 4 atlete e la competizione si è chiusa con il successo di Masters. La spilimberghese non è quindi riuscita a ripetere l'exploit di Tokyo 2020. Era il 2003 quando alla 53enne infermiera venne diagnosticata la malattia autoimmune che la costrinse a lunghe cure. Tra le terapie consigliate c'era l'idrokinesi, che inizialmente rifiutò per il timore di scendere in acqua. Poi ha imparato a nuotare alla grande, inanellando record e titoli italiani paralimpici senza sosta. Quindi l'incontro con l'handbike e, in sequenza, la maglia azzurra, due bronzi ai Mondiali 2021 e l'oro della prova a cronometro dei Campionati italiani dello stesso anno.
Ieri il bronzo è comunque rimasto in Italia, grazie all'altra azzurra, Ana Maria Vitelaru. Una medaglia che l'atleta reggiana ha conquistato con l'handbike regalatale dall'amico Zanardi. «Mi piace pensare che così sto continuando a farlo correre», ha dichiarato. Da quel giorno del mese di giugno del 2020, quando fu vittima di un incidente proprio con la sua handbike sulle strade della Val d'Orcia, Alex Zanardi sta attraversando un periodo di riabilitazione nella sua casa, in Veneto, nella più stretta riservatezza. «Ma quando si pensa al messaggio carico di speranza che arriva da Parigi - ha detto Aere -, il pensiero non può che andare a lui».
Dal canto suo, Vitelaru ha perso le gambe sotto un treno, mentre stava correndo dal suo fidanzato. Dopo anni passati a giocare a basket in carrozzina ha incontrato Zanardi, che le ha proposto di provare la bike. «È stato il mio maestro e il mio mentore - ha dichiarato ieri -: il mio primo pensiero va a lui». Tre anni fa, a Tokyo, il podio le sfuggì per un guasto meccanico, ma nel frangente non ha sbagliato nulla. «Aver vinto la medaglia è stata una cosa straordinaria - ha concluso l'azzurra emiliana -. Alle spalle avevo una preparazione lunga ed ero consapevole della grossa responsabilità, soprattutto in un anno particolare dal punto di vista familiare, poiché soltanto quattro mesi fa perso mio fratello».

SPILIMBERGHESE Katia Aere

Na.Lo.

Sistema e Humus al Memorial Cico Balde a Sacile, Vis gioca sull'Isonzo

BASKET

Ci sarà la terza edizione del Memorial Cico di Sacile al centro di questo fine settimana cestistico: il quadrangolare è organizzato dall'Humus per ricordare la figura di Mauro Cellot, ex fondatore e presidente del club liventino, scomparso 7 anni fa. E, come era avvenuto nella passata stagione, a parteciparvi saranno due formazioni di serie B Interregionale, il Sistema Basket Pordenone e la Secis Jesolo e due di C Unica, ossia la squadra di casa e la Pallacanestro Ormelle. Si giocherà al palaMicheletto e ad aprire il torneo, domani alle 18, sarà la semifinale tra il Sistema Basket e la Pallacanestro Ormelle, seguita alle 20.30 da Humus contro Secis.
Domenica le finali: alle 18 quella di consolazione per il terzo e quarto posto, alle 20.30 quella per il primo e secondo. Ci sarà anche qualche evento collaterale, dedicato ai giovani. Va segnalato in particolare il torneo Under 15 femminile, che si disputerà a partire dalla mattinata domenicale, e che vedrà sfidarsi alle 9.30 le squadre dell'Humus Sacile e della Polisportiva Concordia. Successivamente, alle 11, saranno di fronte il Basket Femminile Conegliano e l'Annia Quarto d'Altino. Le finali verranno giocate rispettivamente alle 13.30 (terzo posto) e alle 15 (primo).
Quello del Sistema Basket al Memorial Cico di Sacile sarà il terzo impegno di precampionato, dopo i precedenti "scrimmage" con la Rucker San Vendemiano e la Gemini Mestre, entrambe formazioni di serie B nazionale. Mandic e compagni saranno la settimana prossima al Memorial Bulfoni di Gorizia, in calendario per giovedì 12 e sabato 14 settembre alla "Stella Matutina", con la partecipazione dei padroni di casa della Dinamo, dello Jadran Trieste e del Gorica Basket, squadra di A2 slovena. Per l'Humus, al contrario, il Memorial Cico costituirà di fatto il primo test di questa preseason.
La prossima settimana, venerdì 13 settembre, i ragazzi di Vittorio Gri hanno inserito invece nel proprio calendario l'amichevole con la Bcc Azzano Decimo, team che milita in Divisione regionale 1. Va ricordato che il Sistema è di nuovo sul mercato, dovendo trovare un sostituto per Tommaso Contini, ala-pivot che dopo pochi giorni di allenamento a Pordenone è tornato a casa per i problemi di salute che hanno determinato la rescissione consensuale del contratto.
Anche l'Humus sta completando la propria campagna acquisti: dovrebbe essere fatta per il tesseramento di Hadim Balde, ala di 191 centimetri, classe 2005, in uscita dalla United Eagles Basketball Cividale, ma fermo da una stagione. In precedenza aveva giocato in C con la Longobardi e in D con la Polisportiva Roraigrande, oltre a completare il percorso nelle giovanili (Ueb, Fipp e Sistema). Con l'ingaggio di Balde il roster della formazione altoliventina dovrebbe essere ormai ultimato, e pronto a competere in un campionato di fatto nuovo, con avversarie che si sono un po' tutte rinforzate in questa sessione estiva di mercato.
Tra gli eventi cestistici del weekend, molto interessante appare anche il Memorial Zuccolotto, in programma oggi e domani a Monfalcone. Pure in questo caso la formula è quella del quadrangolare con due formazioni di B interregionale - sono Falconstar e Jadran Trieste - e altrettante di serie C unica, ossia Intermek 3S Cordenons e Vis Spilimbergo. I primi a scendere in campo saranno i mosaicisti allenati da coach Dario Starnoni, che nel tardo pomeriggio (19.30) affronteranno lo Jadran. In seguito, alle 21.30, saranno quindi i cantierini e i biancoverdi di Matteo Celotto a contendersi l'accesso alla finalissima, che si giocherà il giorno dopo, sempre alle 21.30, preceduta dalla finalina di consolazione alle 19.30.

COACH Dario Starnoni guida la Vis Spilimbergo in serie C

Carlo Alberto Sindici

Rally motonautico da Venezia a Pordenone lungo 140 chilometri

MOTONAUTICA

Domani alle 15.30 all'imbarcadero del Noncello arriveranno gli scafi che partecipano alla 53ª edizione del Rally motonautico Venezia-Pordenone. È una tradizione che si rinnova da oltre 50 anni, mantenendo viva una vecchia consuetudine territoriale legata alla navigazione fluviale da Pordenone a Venezia. Il gruppo sportivo che organizza il Rally motonautico prende il nome dall'antica "Portus Naonis" ed è stato fondato nel 1967 da un gruppo di pordenonesi che vedevano nello sviluppo del Noncello anche una interessante prospettiva per il futuro del territorio dal punto di vista turistico.
Il rally Venezia-Pordenone è oggi una manifestazione che si svolge sotto l'egida della Federazione nazionale della motonautica, una classica gara di regolarità. Si parte da Venezia (punta Sabbioni Lio Grando) e, attraverso l'antica idrovia e i fiumi Livenza, Meduna e Noncello, si giunge sino a Pordenone attraverso i 140 chilometri di un percorso fra i più belli dell'intero Alto Adriatico. I concorrenti scelgono alla partenza la velocità con cui intendono gareggiare fra quelle stabilite dall'organizzazione. Vince chi rispetta nella maniera più precisa la media oraria prescelta, in base ai controlli (reiterati) da parte dei cronometristi della federazione, posizionati lungo il percorso. Alcune verifiche sono palesi e altre segrete, per aumentare il fascino e le incognite della competizione.
Le imbarcazioni che prendono parte alla sfida possono avere una dimensione massima di 7 metri e arrivano dall'intero Triveneto. Domani sera, nel salone del Ristorante Mediterraneo di Pordenone, si terrà il gran galà conclusivo con la premiazione dei vincitori.
Domenica mattina tutti i concorrenti ripartiranno dall'approdo del Noncello per raggiungere le loro destinazioni di partenza. La manifestazione, oltre al valore sportivo, ha una significativa valenza che punta a richiamare e a mantenere vivi i legami storici, culturali ed economici che Pordenone, "porto sul Noncello", ha sempre avuto con Venezia. L'obiettivo è anche quello di mantenere attiva l'antica idrovia, auspicando un suo sviluppo turistico per il futuro.

G.P.

Volley giovanile

Il pratese Pallante nella Nazionale dei sordi

Nuova soddisfazione per la neonata Academy Volley Prata, il settore giovanile gialloblù. Carlo Pallante, libero della formazione U17 gialloblù è stato convocato per un collegiale con la Nazionale U21 dei sordi. Il ritiro si terrà a Fiumalbo, in provincia di Modena, da oggi a domenica. Pallante, classe 2009, 172 centimetri d'altezza, ha sempre dimostrato ottime doti di ricezione e difesa e per questo è stato indirizzato dallo staff tecnico al ruolo di libero. Nativo di Isernia, dove aveva iniziato a praticare la pallavolo nel 2019, si è trasferito in zona nel 2022. Nonostante la giovanissima età non è alla prima chiamata nel team azzurrino dei sordi, con atleti più vecchi di lui. «Sono felice di partecipare a questi collegiali - racconta Pallante -, è un bel modo per allenare ancora di più tutti i fondamentali, con particolare attenzione ai dettagli tecnici. Vivo questa esperienza con l'intenzione di apprendere il massimo possibile, non solo dallo staff tecnico, ma anche da tutti i compagni.
Contemporaneamente sono contentissimo di ricominciare la stagione con il Prata. Voglio di continuare a migliorare la qualità del mio gioco e centrare con la squadra gli obiettivi fissati dal coach».

Cultura

IL PRESIDENTE

Giovanni Lessio: «I nostri consulenti Claudia Cannella e Alessandro Taverna hanno ideato un programma fatto di esclusive assolute e prime regionali.

Le proposte "autunno-inverno" rivolte alle diverse generazioni per prosa, musica, lirica e danza, sono state presentate ieri in teatro dal presidente Giovanni Lessio e dai consulenti Claudia Cannella per la prosa e Alessandro Taverna per la musica

Le quattro stagioni del Verdi

CARTELLONE

Il Verdi ha annunciato ieri sera la sua "stagione autunno-inverno", un'offerta culturale rivolta a diverse generazioni, una prima rosa di appuntamenti di prosa, musica, lirica e danza, nonché le proposte per bambini, giovani e famiglie. Molte le novità, nel segno dell'attenzione verso il pubblico, anche nelle formule di abbonamento, sempre più flessibili. «I nostri consulenti artistici (Claudia Cannella per la Prosa e la new entry Alessandro Taverna sul fronte della Musica e la Danza) hanno ideato - ha sottolineato il presidente Giovanni Lessio - una programmazione capace di esprimere esclusive assolute, prime regionali o per il Triveneto.

MUSICA

Alla grande musica sono affidati l'avvio e la chiusura delle proposte di Alessandro Taverna. L'apertura, giovedì 24 ottobre, rappresenterà un simbolico abbraccio tra musica e diritti umani, con la presenza per la prima volta in Regione della Human Rights Orchestra: una comunità di musicisti che sostiene progetti umanitari e sociali. Sarà il Nabucco di Verdi ad aprire il programma, per celebrare la libertà contro ogni forma di schiavitù. Fra i protagonisti della scena musicale internazionale ricordiamo il violinista Salvatore Accardo, Premio Pordenone Musica 2024, che dirigerà e suonerà con l'Orchestra da Camera Italiana; Ray Chen, vera star dell'archetto, che si esibirà con l'Orchestra della Svizzera Italiana e Tabita Berglund, una delle direttrici europee più carismatiche. E poi Alessio Allegrini, alla testa dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Poi c'è la grande lirica, con La traviata, nell'allestimento del Teatro Verdi di Trieste. Il nuovo anno sarà introdotto, il 13 gennaio, dalle atmosfere incantate proposte dall'Orchestra des Champs-Elysées, diretta da Philippe Herreweghe. Spicca, il 21 febbraio, un omaggio alle pagine più celebri e amate di Stevie Wonder e Ray Charles, reinterpretate dal trombone di Massimo Morganti e dal sax di Federico Mondelci. Fra gli altri nomi di talento i pianisti Lucas e Arthur Jussen, il violoncellista Giovanni Sollima e i musicisti del Pomo D'Oro, il mezzosoprano Daniela Barcellona.

DANZA

Qui il programma prenderà avvio l'8 novembre, con la Compañía Antonio Gades e la sua Carmen, applaudita ad agosto all'Arena di Verona. Il 29 gennaio il coreografo Renato Zanella firma Alles Walzer per la Compagnia di Daniele Cipriani. Il 21 marzo, la visionaria Trilogia dell'estasi della Compagnia Zappalà Danza, che elabora tre capolavori di Debussy, Ravel e Stravinskij.

PROSA

Due testi contemporanei aprono e chiudono il programma: il 30 e 31 ottobre il nuovo allestimento di Lucia Calamaro di "L'origine del mondo", con la giornalista Concita De Gregorio e le attrici Carolina Rosi e Mariangeles Torres. Il 29 e 30 aprile "L'Empireo" di Lucy Kirkwood, firmato da Serena Sinigaglia. Uno spettacolo corale, militante, avvincente, divertente, ambientato nell'Inghilterra del '700. In "Molto rumore per nulla" Veronica Cruciani guida in scena Lodo Guenzi e Sara Putignano nei ruoli di Benedetto e Beatrice (22, 23 e 24 novembre). Dopo "Fred" (5 e 6 dicembre), omaggio a Fred Buscaglione con il giovane Matthias Martelli, diretto da Arturo Brachetti, il nuovo anno sarà aperto, il 7 gennaio, dal ritorno dei Black Blues Brothers. Divertente, intelligente, fresca, la riscrittura di "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau, con Carmelo Rifici e Tindaro Granata, il 7, 8 e 9 febbraio. Atteso ritorno a Pordenone, a febbraio, di Arturo Cirillo, che presenta il suo adattamento del "Don Giovanni", dove le parole di Molière e di Lorenzo Da Ponte si mescolano alle musiche di Mozart. Un'altra esclusiva regionale d'eccezione con i mille volti di Antonio Albanese, che riprende in esclusiva il suo spettacolo cult "Personaggi". Magnifico testo dei primi del Novecento, sul palcoscenico del Verdi anche "Risveglio di primavera" (11, 12 e 13 aprile) di Frank Wedekind, per la regia di Marco Bernardi.

SPETTACOLI Sopra Giovanni Sollima e Trilogia dell'estasi; sotto: il pluripremiato Overload della compagnia "Sotterraneo"

A 200 anni dalla prima la messa "O Stella maris"

MUSICA

Una prima esecuzione assoluta, in tempi moderni, è al centro del penultimo evento musicale in programma nella Basilica di Aquileia, questa sera, alle 20.45, nell'ambito del cartellone dei Concerti in Basilica 2024, promossi dalla Fondazione Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia (So.Co.Ba) con il Coro Polifonico di Ruda, per la direzione artistica di Pierpaolo Gratton. "O stella maris" titola la Messa solenne consegnata più di 200 anni fa dal compositore friulano Pietro Alessandro Pavona (1728-1786) per l'Assunzione della Beata Vergine Maria: a riproporla saranno l'Accademia d'Archi Arrigoni con Elisa Spremulli violino solista e maestro di concerto, e l'Ensemble Mittelvox, diretto da Mateja Černic, a sottolineare il forte apporto "al femminile" del programma messo a punto quest'anno.

La "terra dei campi di mais" a Villa Correr

TEATRO

Va in scena oggi, nella loggia di Villa Correr Dolfin (alle 20.45), per il festival "Teatri fuori dai teatri", organizzato dalla Compagnia di Arti&Mestieri e sostenuto dalla Regione Fvg, nell'ambito del bando per la valorizzazione dei dialetti di origine veneta, "Patanostrada - La Terra", uno spettacolo scritto da Stefano Rota (anche interprete al fianco di Max Bazzana), e da Sandra Mangini. Una dedica comica e poetica, popolare e contemporanea, alla cultura della Terra, che racconta l'epopea dei braccianti nella Grande bonifica integrale. Il Veneto Orientale, nei territori più prossimi al mare e alle foci dei fiumi, era palude. Tra le due guerre fu attuata un'immensa opera di bonifica, in cui furono impiegati migliaia di uomini, che, a mano, pala e carriola, crearono la «La Terra dei campi di mais», scrivono Rota e Mangini.

"Uomo in mare", in mostra la tragedia di Lampedusa

ARTE

Con una mostra di particolare intensità, concepita attorno al tema dell'"Amor hominis" e di un sentimento di carità per il prossimo, si apre a Cordenons la 33^ edizione del Festival internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura con il Centro Iniziative Culturali Pordenone. Ancora una volta l'inaugurazione di nuovi percorsi espositivi a tema prefigura il cartellone musicale vero e proprio del festival, e l'appuntamento è per sabato 7 settembre al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons, alle 17.30. "Amor hominis. Uomo in mare" titola la mostra dell'artista veneto Stefano Orsetti, del quale saranno proposte 26 opere realizzate a olio, grafite e con tecniche miste, in gran parte prodotte a memoria del tragico naufragio di Lampedusa dell'11 ottobre 2013, di forte impatto espressionista, e altre inedite, realizzate appositamente per questa mostra. «È questa la prima delle tre mostre d'arte che accompagneranno il Festival, intitolate al tema della Charitas - spiegano il presidente PEC Orioldo Marson e la presidente del Centro Iniziative Culturali Maria Francesca Vassallo - L'amore cristiano infatti è verso Dio, ma anche verso i propri simili e verso tutto il creato, come del resto s'incarica di ricordarci Francesco d'Assisi nel suo famoso Cantico. Appunto a rendere per immagini il tema dell'amore verso l'uomo, particolarmente efficace si prospetta la mostra che Stefano Orsetti - artista di Portogruaro uscito dalla scuola di Vedova a Venezia – realizzò presso il Monastero del Marango, tra Concordia e Caorle, nel 2014. In quella mostra, intitolata Uomo in mare. Le migrazioni dell'uomo Orsetti rifletteva, attraverso le sue pitture ma anche attraverso un immaginario dialogo tra due persone, sul tema dei migranti, riferendosi in particolare al terribile naufragio accaduto l'11 ottobre del 2013 presso l'isola di Lampedusa. E a quella mostra aggiunge adesso ulteriori opere che potremo scoprire visitando la mostra, la numero 499 del vastissimo palinsesto prodotto nel tempo dal Centro Iniziative Culturali Pordenone». L'allestimento è prodotto in sinergia con il Comune di Cordenons, a cura di Giancarlo Pauletto per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo e di Mario Giannatiempo dell'Associazione MediaNaonis.

Alla vernice della mostra, domani, alle 17.30, interverranno, con il curatore Giancarlo Pauletto, i direttori artistici del Festival internazionale di Musica Sacra, Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Per l'occasione sarà proposto un intermezzo musicale a cura della violinista Prisca Luce Verardo. Le visite saranno possibili fino al 28 settembre, con ingresso libero, nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle 16 alle 19. Info: Associazione Media Naonis www.medianaonis.it e Presenza e Cultura www.centroculturapordenone.it.

LA RASSEGNA ARTISTICA "AMOR HOMINIS" DI STEFANO ORSETTI APRE LA XXXIII EDIZIONE DEL FESTIVAL DI MUSICA SACRA

Musica

"Laudate Dominum", primo concerto a Montereale

Montereale Valcellina, con le sue frazioni, accoglie una straordinaria concentrazione di organi, alcuni di valore storico e di preziosa qualità sonora, che contribuiscono a rendere presente e viva la musica sacra. Non è un caso, dunque, che la Rassegna Laudate dominum, parte integrante del progetto "Centrale sonora Contenitori culturali creativi", finanziato dalla Regione Fvg, promossa dal Comune di Montereale Valcellina e organizzata con la collaborazione dell'Associazione Musicale Fadiesis, sotto la direzione artistica di Gianni Fassetta, sia così ben radicata e apprezzata in tutto il territorio, attraendo un pubblico sempre più appassionato anche da fuori i confini locali.

Il primo concerto è in programma domani, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Montereale: il concerto per Organo e trombone con Maurizio Maffezzoli all'organo e Andrea Angelori al trombone. Saranno proposte musiche di Walther, Frescobaldi, Pachelbel, Monteverdi, Ortiz, Ball e brani popolari irlandesi e messicani. I concerti proseguono domenica, alle 18, nella parrocchiale di Grizzo, con il concerto In chordis et organo eseguito dall'Ensemble de I Polifonici Vicentini e Pierluigi Comparin alla direzione e all'organo.

NELLA PARROCCHIALE SI ESIBIRANNO MAURIZIO MAFFEZZOLI ALL'ORGANO E ANDREA ANGELORI AL TROMBONE

Maggi: «La filosofia può aiutare i giovani sperduti»

IN LIBRERIA

Veronica ha 14 anni e vive da sola con la madre. Si sente forte, in apparenza, e non pensa di dover rendere conto a nessuno. Si fa molte domande, ma non sempre trova le risposte. Almeno finché non trova Socrate, un signore che si chiama proprio come il grande filosofo – di cui lei sa poco e niente – e che è in grado, lui sì, di ascoltarla davvero. Nel frattempo la sua vita sembra andare a rotoli, tra il padre che ricompare misteriosamente, la madre sempre più invadente e lei che sprofonda sempre più in un giro che non la lascia vie d'uscita.

Veronica e Socrate sono i personaggi principali de "Il mio Socrate" (Giunti) nuovo romanzo di Andrea Maggi, popolare professore e scrittore pordenonese con ampio seguito sui social e anche in televisione (Ne "Il collegio" e "Splendida Cornice").

LA DOMANDA

«Questo romanzo è nato da una domanda che mi ha fatto una mia allieva di terza media – spiega la genesi di questo romanzo, che a tratti prende anche la forma del dialogo filosofico – che mi ha chiesto "Prof, che cos'è la filosofia?". Rispondere è stato molto difficile, perché la filosofia è tante cose, e soprattutto è complicato cercare di spiegarlo a chi è giovane e completamente digiuno dell'argomento. Per questo mi sono inventato una storia che mette al centro un'adolescente ribelle, una "maranzina", che ha un difficile rapporto un po' con tutti: madre, scuola, compagni di classe».

ANDREA MAGGI Presentato ieri online il suo nuovo libro

Questa ragazza incontra quello che si potrebbe definire un boomer. Ma un boomer molto particolare, che la aiuta a capire meglio il suo mondo interiore. E questo strano individuo non è altro che Socrate, ovvero quello che può essere a buon diritto considerato il padre della filosofia occidentale. Ed evidentemente ce n'è ancora necessità, anche al giorno d'oggi, anche e soprattutto per i più giovani. «La filosofia può essere salvifica per i giovani d'oggi perché, paradossalmente, quello che manca ora è l'uso della parola, fondamentale per la dialettica socratica. Paradossalmente viviamo in una società nella quale possiamo metterci in contatto con persone di ogni parte del mondo, ma abbiamo perso la capacità di dialogare e chiacchierare con chi ci sta vicino: gli amici e la famiglia. Quindi il recupero della parola tramite la filosofia lo ritengo fondamentale».

> «IL MIO SOCRATE HA IL VOLTO BAMBINO DEL POETA MALEDETTO FEDERICO TAVAN»

DISORIENTAMENTO

I giovani d'oggi sono anche disorientati dal non saper dare un nome alla moltitudine di sentimenti, talvolta contrastanti che riescono a provare. «Tante volte sono come delle pentole a pressione che non riescono ad avere una valvola di sfogo, come la Veronica di questo libro. La filosofia è medicina, perché quando diamo un nome al disturbo già siamo sulla strada della guarigione».

Alla fine si tratta di una personale interpretazione di Maggi che, dopo uno studio approfondito ha fornito il proprio ritratto di Socrate, sfruttando anche quello che il professore chiama "il miglior ufficio stampa del mondo", riferendosi ovviamente a Platone, Aristotele e Senofonte, attraverso i quali ci è giunto il pensiero socratico. E, per visualizzare il Socrate contemporaneo, Maggi ha un'immagine precisa «una sorta di poeta maledetto, come Federico Tavan». Socrate, infine, ci riporterebbe all'ordine: usiamo un sacco di parole vuote e scatole cinesi, dimenticandoci che il fine ultimo dell'esistenza di giovani e adulti è uno solo: la felicità.

Mauro Rossato

Diario

OGGI

Venerdì 6 settembre
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gigliola Goruppi** di San Vito al Tagliamento, dalla sorella Emanuela e dal cognato Enrico.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CORDENONS

▶Perissinotti, via Giotto 24

FANNA

▶Albini, via Roma 12

FONTANAFREDDA

▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

SACILE

▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN MARTINO AL T.

▶San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO

▶Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA

▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

PORDENONE

▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«QUASI A CASA» di C.Pavone : ore 16.45 - 21.15. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 17.00 - 21.00. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 17.15 - 21.15 - 19. **«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA»** di J.Baldoni : ore 18.45. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.15 - 16.45 - 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20.00 - 20.45. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 17.00 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 21.00 - 22.00 - 22.50. **«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA»** di J.Baldoni : ore 17.00 - 22.15. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 17.15 - 19.50 - 23.00. **«LINDA E IL POLLO»** di C.Laudenbach : ore 17.20. **«THE CROW - IL CORVO»** di R.Sanders : ore 17.30 - 22.30. **«LIMONOV»** di K.Serebrennikov : ore 19.40 - 22.10. **«DEADPOOL & WOLVERINE»** di S.Levy : ore 21.30. **«ALIEN: ROMULUS»** di F.Alvarez : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 15.15 - 17.35 - 19.25 - 21.45. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 15.30 - 17.20 - 19.40 - 21.30. **«LIMONOV»** di K.Serebrennikov : ore 15.00 - 17.35 - 20.10. **«LA VITA ACCANTO»** di M.Giordana : ore 15.15. **«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI»** di R.Sirot : ore 17.05. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 17.30 - 18.55. **«QUASI A CASA»** di C.Pavone : ore 19.30. **«LINDA E IL POLLO»** di C.Laudenbach : ore 15.20. **«L'INNOCENZA»** di K.Hirokazu : ore 20.55. **«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI»** di R.Sirot : ore 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.00 - 16.20 - 18.00 - 18.50 - 19.25 - 20.25 - 21.20 - 22.50. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 16.00 - 18.20 - 19.55 - 21.00 - 22.05. **«LINDA E IL POLLO»** di C.Laudenbach : ore 16.05. **«THE CROW - IL CORVO»** di R.Sanders : ore 16.15 - 21.10. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 16.35 - 17.40 - 19.45. **«ALIEN: ROMULUS»** di F.Alvarez : ore 16.55 - 21.35. **«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA»** di J.Baldoni : ore 17.10 - 19.10 - 21.50. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 17.25 - 21.35. **«LIMONOV»** di K.Serebrennikov : ore 17.45 - 20.50. **«DEADPOOL & WOLVERINE»** di S.Levy : ore 18.35 - 20.45. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 19.00. **«TRAP»** di M.Shyamalan : ore 22.30. **«BLINK TWICE»** di Z.Kravitz : ore 22.35..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giovedì 5 settembre 2024 è mancato:

Cav.

Armando Dall'Armellina

di anni 87

Imprenditore coraggioso che ha unito i valori della famiglia e del lavoro

Lo annunciano con profondo dolore i figli Paola con Pippo, Giorgio con Elisa, Ennio con Luigina e Mirko con Marianna, gli adorati nipoti Maria Elena, Tommaso, Filippo, Alberto, Leonardo e Maria Sofia, le sorelle, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 7 settembre alle ore 10.00 nella Chiesa Arcipretale di Mareno di Piave (TV).

Mareno di Piave, 6 settembre 2024

PARTECIPANO AL LUTTO

- La cognata Elena e le nipoti Franca, Gianna e Lucia e famiglie
- I dipendenti C.E.D.A. S.P.A.

Maria Teresa Modé Medail

La mamma è mancata ai suoi cari Gaetano Fabrizio Leopoldo Alessandra Carolina Ludovico Francesca Marco Giulio e Lara, che la piangono con infinito dolore.

Venezia, 5 settembre 2024

N.D.

Maria Teresa Modé

Enzo ed Elisabetta Zotti partecipano al profondo dolore dei figli, del fratello, dei familiari e dei nipoti per la morte della cara Maria Teresa.

Venezia, 5 settembre 2024

"Alla sera della vita ciò che conta è avere amato"

Il 3 settembre ci ha lasciato la nostra amata

Gipi

Lo rendono noto Elisabetta Dal Carlo e Lucrezia Levi Morenos.

Partecipano Anna, Chiara, Jacopo e Marina.

I funerali si terranno nella chiesa del cimitero di San Michele in Isola, sabato 7 settembre alle ore 10.

Venezia, 6 settembre 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa
tel. 0415222801

Il giorno 3 Settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Carniel

Ved. Artusi

di anni 95

Ne danno il triste annuncio i figli Fabio, Dino con Michela, le care amiche Monica, Francesca, Roberta, Nadia e Federica.

I funerali avranno luogo Sabato 7 Settembre alle ore 9,00 nella Chiesa di S. Antonio in Marghera.

Marghera, 6 Settembre 2024

I.O.F. San Marco Marghera
P.le Parmesan 15